la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Montagna p. 19
La sindaca ai turisti: «Comperate in valle»

Pozzuolo p. 29
Mascagni e Puccini nella «cittadella della lirica»

Giovedì 29 agosto 2024 anno CI n. 34 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Creativi con la Terra

di J. Soardo e O. Tiozzo Brasiola

«Spera e agisci con il Creato". Questo il tema del "Tempo del Creato 2024" scelto da papa Francesco. Una sola preposizione che fa tutta la differenza: non un "per", "sul", "nel", ma quel semplice "con la Creazione". Quasi come se quello sperare e quell'agire fossero verbi vitali di in una co-creazione: un fare nuove tutte le cose a cui, sulla scia del Maestro, siamo chiamati tutti lì dove siamo, per come possiamo e con le responsabilità specifiche che abbiamo.

Questo appello all'uomo e alla donna del nostro tempo fa vibrare in modo particolare le corde interiori di tantissimi giovani che, forse scalzandoci da un certo modo di intendere il cristianesimo e la sua pratica, ci mostrano un originale stile di fede, che trova tra le sue declinazioni la ricerca di senso, il non accontentarsi della trasmissione e del già dato, la partecipazione attiva alle scelte e lo spirito di iniziativa rispetto le azioni da compiersi. Ecco che l'ecologia integrale intesa come co-creazione genera di continuo nuove forme di virtuosa contaminazione: la causa del Creato coinvolge molti giovani in impegni di cura e responsabilità verso la Madre Terra e al tempo stesso la Madre Terra nella sua richiesta di aiuto chiama i giovani a riscoprirla, ad amarla, a riconoscere in lei, nelle sue bellezze e nelle sue piaghe, la meraviglia che la abita.

All'indomani della pubblicazione dell'enciclica "Laudato Si'" di papa Francesco il 24 maggio 2015, il nascente Movimento Laudato Si' ha dato inizio alla realtà dei "Circoli Laudato Si'": gruppi spontanei locali, sparsi in tutta Italia e in collegamento tra di loro.

CONTINUA A PAG. 14

80 anni della Zona libera. Tappa anche a Illegio

Omaggio alla Carnia

Il presidente Mattarella, fotografato in occasione della visita in Friuli del 2016 per l'anniversario del terremoto

80 anni fa, il 1° agosto 1944, veniva costituita dai partigiani la Repubblica libera della Carnia. Un'esperienza che vide in prima linea anche molti parroci. Anche ad essi renderà omaggio il presidente della Repubblica Mattarella nella visita che farà ad Ampezzo il 14 settembre. Ad Illegio visiterà la mostra d'arte sul Coraggio. a pag. 3

Paralimpiadi pagg. 4-5

Sei friulani a Parigi, «atleti fantastici, dalla forza di volontà senza paragoni»

Vendemmia al via pag. 8

Produttori sollevati: tiene il prezzo delle uve. E il Pinot grigio è un "maratoneta"

In Carnia. Il significato della visita ad Ampezzo e ad Illegio del Presidente della Repubblica il 14 settembre in occasione degli 80 anni della Zona Libera

Mattarella omaggia anche i parroci

La visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla Carnia, il 14 settembre, per ricordare gli 80 anni della Repubblica Libera – costituita dai partigiani nel 1944 – e per visitare la mostra di Illegio, è merito anche di un'intuizione di **mons. Angelo Zanello**, parroco di Tolmezzo ed Illegio.

Come è nata l'idea

«Quando, ancora anni fa, il Comitato San Floriano propose ai collaboratori del Presidente l'opportunità di un omaggio alla piccola comunità di Illegio che si è resa protagonista di uno straordinario fatto d'arte, a livello addirittura internazionale, la risposta fu subito di estremo interesse. Ne approfittammo allora per accompagnare a questa "immersione" la proposta di un altro omaggio all'intero Friuli che tanto lottò per la libertà e la democrazia: la celebrazione degli 80 anni della Zona Libera della Carnia e dell'Alto Friuli». Don Angelo conserva nella sua memoria la testimonianza di Romano Marchetti, partigiano, antifascista, ultimo superstite della giunta di governo della storica Repubblica Libera della Carnia, morto nel 2019 a Tolmezzo. Così pure quella di Giovanni Spangaro, di Ampezzo, nome di battaglia "Terribile", pure lui protagonista di quelle vicende. Spangaro, già amministratore de "la Vita Cattolica", ce ne parlava spesso, anche in redazione. E con grande orgoglio. Ma don Angelo fa tesoro anche di quanto era fiero di riferire di quell'esperienza mons. Aldo Moretti. «Don Aldo e tanti altri parroci si misero alla testa del movimento. E poi pagarono anche un grave tributo di sangue».

La Repubblica autonoma

Vediamo, allora, che cos'è stata la Repubblica autonoma della Carnia. Ottant'anni fa, nel pieno della Seconda guerra mondiale, la Carnia si organizzava in una delle "Zone libere" più vaste e importanti d'Italia. Ampezzo ne era la capitale.

La Repubblica libera della Carnia sorse il 1° agosto 1944, ma fu preceduta dalle convocazioni dei rappresentanti di ogni comune della Carnia i quali, al ritorno nei propri territori, procedettero alla costituzione dei Comitati di Liberazione Nazionale comunali. L'11 agosto i tre comitati di vallata (Alto Tagliamento, Degano e But), che avevano partecipato alla costituzione della Zona Libera, diedero vita al Cln (Comitato di liberazione nazionale) carnico. La Repubblica cessò di esistere l'8 ottobre dello stesso anno a causa della controffensiva messa in atto dai tedeschi con l'ausilio di truppe fasciste e cosacche. L'esperienza carnica seguì di poche settimane la nascita della Repubblica partigiana dell'Ossola e, nonostante abbia avuto vita assai breve, fu la più ampia zona libera in tutto il Nord Italia. Si estendeva infatti per 2.580 km², comprendeva ben 40 comuni e contava oltre 80 mila abitanti; come capitale venne scelta proprio Ampezzo.

Tra gli esponenti di spicco di quell'esperienza si ritrovano Mario Lizzero "Andrea", commissario delle Brigate Garibaldi, mons. Aldo Moretti "Lino", esponente della Osoppo e della Democrazia Cristiana, Gino Beltrame "Emilio", del Pci, Nino Del Bianco "Celestino", del Partito d'Azione, Manlio Gardi, del Pli, ed esponenti locali, come i socialisti Giovanni Cleva e Dino Candotti, Luigi Nigris della Dc, Umberto Passudetti del Pli, Romano Marchetti "Da Monte" dell'Osoppo.

Così la ricordava mons. Moretti

Come **mons. Aldo Moretti** ricordava quell'esperienza? «Abbiamo in quell'occasione (durante la Repubblica Partigiana della Carnia) imparato che cos'è la democrazia e cioè abbiamo appreso come ci si deve comportare gli uni con gli altri; e gli uomini di un partito non solo accettarono, ma vollero che ci fosse spazio per gli uomini degli altri partiti; e gli uomini armati quali eravamo i garibaldini e gli osovani vollero che fossero uomini senza armi, che fossero i civili ad amministrare, a governare, a pensare al bene della popolazioni – così mons. Moretti in "La liberazione del Friuli 1943-1945. Una guerra per la democrazia", Gaspari, 2005 –. Questo a me pare che sia il valore più grande di quella cosiddetta Repubblica Partigiana della Carnia o delle Alpi Carniche. E i civili seppero fare; così per esempio il piccolo paese di Vinaio si costituì in comitato e passò alla distribuzione dei boschi, delle terre di cui aveva estremo bisogno nella grande povertà in cui essi vivevano». Don Aldo racconta poi che il paese che fu incendiato dai tedeschi, Forni di Sotto, si costituì anch'esso a Comitato e volle che il parroco ne fosse il presidente e costituirono un consorzio per l'allevamento del bestiame. «Sono iniziative di ordine sociale che dovrebbero continuare anche ai nostri tempi, perché siamo ben lontani dall'avere una Carnia e una zona di Alpi Carniche, Prealpi Carniche prospera, siamo assai lontani. Però la via è quella, la via cioè delle iniziative che partono dal popolo stesso con generosità e con ardire democratico. Allora avevamo dei profondi contrasti, c'erano problemi gravissimi che ci dividevano fra noi – ricordava don Moretti –. Così per esempio il problema del legname. La Carnia come è ovvio essendo una zona di grandi boschi poteva e può esportare legname da costruzione e questo legname da costruzione noi non l'abbiamo esportato perché andava a beneficio dei tedeschi, cioè delle truppe occupanti. Però c'era altro legname, legname da ardere e su questo legname da ardere noi non eravamo d'accordo. Gli uni non accettavano che venisse esportato neppure legname da ardere, dicendo che insomma anche questo in qualche modo andava a beneficio delle truppe di occupazione; gli altri, come è facile capire obiettavano, che le truppe di occupazione avrebbero bruciato le nostre sedie e i nostri tavoli, ma non sarebbero certo restati senza legna nelle loro stufe. E quindi insistevano, gli uni perché venisse fatto questo scambio di legname onde avere i viveri, perché c'erano state tolte le tessere, gli altri, invece, lo rifiutavano. Ebbene questo problema ci ha diviso, ma politicamente, non nella violenza, non nelle armi».

Non mancarono i problemi

Non mancavano ovviamente i problemi, anche dentro la resistenza. Moretti li ammetteva con coraggio. «Un altro problema, più delicato ancora – riportiamo sempre dalla medesima testimonianza – è quello delle esecuzioni partigiane, della pulizia partigiana. Gli uni erano assai o troppo proclivi alla giustizia partigiana, gli altri erano assai più riservati, come possono pensare guardando me che sono sacerdote e quelli che la pensavano come me. Ma se noi eravamo insieme armati contro il nemico, non eravamo armati gli uni contro gli altri, se non con le idee, se non con la democrazia. Purtroppo salvo delle eccezioni che però non incrinano la norma e la regola».

Francesco Dal Mas

Da Ampezzo a Illegio. Il programma e i convegni

L'Anpi ha organizzato successivi momenti di approfondimento

Andrea Zannini, professore di Storia moderna dell'Università di Udine e già coordinatore del progetto "Carnia libera 1944" ha spiegato che la visita di Mattarella ad Ampezzo è importante perché dà peso al movimento resistenziale nelle sue realizzazioni più d'avanguardia e concrete.
Il Capo dello Stato arriverà ad Ampezzo sabato mattina, 14 settembre, per un primo omaggio al monumento ai caduti, con la deposizione di una corona. Un momento centrale sarà la partecipazione alla messa, nella chiesa parrocchiale, con l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, il parroco mons. Pietro Piller ed altri sacerdoti; la liturgia verrà accompagnata dai cori Peresson e Zahre. Altro momento, la cerimonia civile: col sindaco Michele Benedetti. Ci saranno pure altre autorità, fra le quali il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il presidente della Comunità di montagna, Ermes Antonio De Crignis, i vertici nazionali dell'Anpi col presidente Gianfranco Pagliarulo. Tra i 14 partigiani, anche la medaglia d'oro al valor militare, Paola Del Din. Interverranno i responsabili dell'Anpi provinciale. Non mancheranno i sindaci dei 42 Comuni dell'allora "Zona libera della Carnia".
Lasciata Ampezzo, il Presidente si recherà ad Illegio dove pranzerà e compirà una visita alla mostra internazionale quest'anno dedicata a "Il Coraggio", con opere del Perugino, Caravaggio, Bernini, Kandinskij e Arnaldo Pomodoro. Curata da don Alessio Geretti, la rassegna è giunta alla ventesima edizione. La visita di Mattarella ad Ampezzo avrà un seguito in termini di approfondimento dell'"esperienza" di Repubblica autonoma della Carnia. Il progetto Anpi "1944-2024" ha messo in conto un convegno per l'intera giornata del 21 settembre, ad Ampezzo, con tre passeggiate nei luoghi della memoria e una mostra. Il 12 ottobre, questa volta a Tolmezzo, si terrà una conferenza incentrata sul decreto di abolizione della pena di morte, al quale parteciperà la presidente nazionale di Amnesty international, Alba Bonetti.

Dal Friuli-V.G. sei atleti alle Paralimpiadi di Francia

A Parigi per d

Dal Friuli a capo della "squadra" medica della Nazionale. «Curo gli atleti, ma sono anche la loro prima tifosa»

Emiliana Bizzarini

Con la spettacolare cerimonia di apertura, mercoledì 28 agosto a Parigi si è alzato il sipario sui Giochi Paralimpici, edizione numero 17, che proseguiranno fino a domenica 8 settembre. A sfidarsi in 549 eventi saranno 4400 atleti in rappresentanza di 185 Comitati Paralimpici Nazionali. Tra loro anche 141 italiani, tra cui sei atleti del Friuli-Venezia Giulia *(ne parliamo nella pagina a fianco)*. Insieme agli sportivi, a far parte della delegazione italiana, dalla regione è partita anche **Emiliana Bizzarini**, per quella che sarà la sua quarta Paralimpiade. È lei, udinese, classe 1967, direttrice dell'Unità spinale dell'Istituto Gervasutta di Udine (struttura in cui lavora da 25 anni), a guidare la "squadra" medica in veste di responsabile sanitaria del team azzurro per il Comitato italiano paralimpico.

In che cosa consiste questo delicato ruolo?

«Il mio compito è coordinare le diverse figure sanitarie, medici, fisioterapisti e infermieri, che insieme a me collaborano nel supervisionare, organizzare e affiancare gli atleti anche sui campi di gara per qualsiasi evenienza, anche se in questo caso c'è un'organizzazione dell'emergenza messa in campo dal Comitato internazionale».

Pronti a far fronte a qualsiasi evenienza, insomma…

«Certo. Abbiamo organizzato un ambulatorio medico per far fronte a qualsiasi necessità degli atleti. Va ricordato che durante queste competizioni sportive vengono calcolati circa 12/13 infortuni ogni cento sportivi, per 10 giorni di gare. Accanto a questo rischio, che ci auguriamo basso, c'è l'incidenza, un po' più alta rispetto agli atleti non portatori di disabilità, di patologie quali sindromi da raffreddamento, gastroenterite e infezioni urinarie».

Quali sono gli infortuni più frequenti?

«Si classificano in funzione della disabilità. Ad esempio, se ne vedono tanti agli arti superiori in chi pratica sport in carrozzina, in particolare a spalla, gomito e polso, causati da sovraccarico. Gli atleti con amputazione hanno maggior rischio di lesioni da pressione quando praticano con le protesi».

Sappiamo che lei conosce personalmente tutti i 141 atleti che saranno a Parigi…

«Il mio compito, nel quadriennio olimpico che si conclude quest'anno, è tutelarli in tutte le situazioni che riguardano la salute, cercando di formalizzare e condividere i percorsi diagnostici e terapeutici in caso di infortuni e patologie, non di persona, ma con i medici federali che svolgono un grandissimo e impegnativo compito in questo senso. È ovvio che fa parte del mio ruolo conoscerli almeno per l'ambito clinico, ma in realtà oltre al loro medico mi piace definirmi anche come la loro più grande tifosa».

Quando ha iniziato a occuparsi di sport paralimpico?

«Ho cominciato nel 1998 alla Scuola di specializzazione in Medicina dello sport con la mia tesi frutto delle ricerche svolte al Centro Progetto Spilimbergo, punto di riferimento regionale per la riabilitazione estensiva. Con un collega abbiamo cominciato a testare atleti con lesioni del midollo spinale che praticavano ciclismo con i primi prototipi di handbike. Poi, dal 2000 ho iniziato l'attività all'Istituto Gervasutta e ho fatto il primo corso di classificatore e oggi mi occupo delle classificazioni, ovvero la suddivisione degli atleti in categorie in base al loro potenziale movimento, e mi sono specializzata in campo internazionale nel basket in carrozzina».

Un passo indietro. Lei si è definita la prima tifosa degli atleti che saranno a Parigi. Ci racconta che rapporto si instaura con questi ragazzi?

«Bellissimo e impegnativo. Nel senso che accanto alla medicina tradizionale ci deve essere una conoscenza approfondita della loro disabilità, termine che non mi piace molto. È un rapporto caratterizzato anche da una certa dose di empatia, soprattutto perché vanno supportati in eventi così importanti non solo dal punto di vista medico. Da qui nasce poi ciò che ti porti a casa…».

Dopo quattro Paralimpiadi, con cosa rientrerà nella valigia?

«Con un bagaglio enorme di emozioni che ti accompagna per tutta la vita e ti aiuta veramente ad avere uno spirito propositivo ed entusiasta pure nell'attività lavorativa. Questi atleti sono fantastici, veri professionisti, dotati di un enorme talento e di una forza di volontà che a mio avviso non ha paragoni. Io spero che anche il pubblico da casa riesca a seguirli nelle gare e a cogliere queste grandissime emozioni».

Monika Pascolo
Ha collaborato Valentina Pagani

A Parigi tutto è pronto per le Paralimpiadi; nel riquadro, il viaggio della torcia partito da Stoke Mandeville, in Inghilterra, dove sono stati ospitati i primi Giochi Paralimpici nel 1948

Antonio Fantin, il "delfino di Bibione" che si allena a Lignano Sabbiadoro

Nato a Latisana, vive a Bibione e si allena a Lignano Sabbidoro, nella piscina del Bella Italia Village. Ecco perché anche dal Friuli-Venezia Giulia si alza alto il tifo per **Antonio Fantin** *(nella foto)*, nuotatore appena 23enne, ma già con un palmares da capogiro. Campione paralimpico nei 100m stile libero ai Giochi di Tokyo 2020, 10 volte campione mondiale e 9 campione europeo, detiene i record mondiali ed europei sui 50 e sui 100 metri stile libero.
Ora il sogno è di continuare a salire sul podio, magari sul gradino più alto, anche a Parigi, nelle diverse specialità in cui sarà impegnato. «Spero di confermare i risultati di Tokyo e di migliorare, ad esempio sui 400 stile libero – ha detto, infatti, Antonio prima della partenza per la Francia –, rendendo così felici e orgogliose tutte le persone che mi hanno permesso di arrivare fino qui». Una felicità che – è ormai consuetudine – a Bibione si traduce nel suono delle campane, gioiosa "tradizione" avviata qualche anno fa dall'allora parroco.
Il programma gare del campionissimo veneto-friulano inizierà il 5 settembre; Antonio sarà in acqua anche il 6, sempre nello stile libero, e il 7 nei 100 dorso.

lare il meglio

HANDBIKE

Tutti a tifare Katia Aere e Federico Mestroni

È la medaglia di bronzo di Tokyo 2020 nell'handbike e a 53 anni ha tutta l'intenzione di fare una grande prova anche sulle strade parigine. La spilimberghese **Katia Aere**, infermiera professionale, si è avvicinata a questa specialità grazie al campione Alex Zanardi, ammirato mentre conquistava il titolo alle Paralimpidi di Londra 2012. È il 2003 quando a Katia viene diagnosticata una malattia autoimmune che le mina il fisico e la obbliga a lunghe cure. Tra le terapie consigliate c'è l'idrokinesi, che inizialmente rifiuta per la paura di scendere in acqua. Poi però imparara a nuotare e diventa agonista inanellando record e titoli italiani senza sosta. Quindi, l'incontro con l'handbike. Fin da subito la friulana si mette in luce nel paraciclicmo conquistando la maglia azzurra, due bronzi ai mondiali 2021 e l'oro della prova a cronometro dei campionati italiani dello stesso anno. Dopo Tokyo altra serie di medaglie in Coppa del mondo. L'atleta plurimedagliata sarà in gara nella prova su strada dal 4 settembre.
È uno dei pilastri della squadra di paraciclismo, plurimedagliato in Coppa del mondo e ai mondiali di handbike. Era il 2003 quando **Federico Mestroni**, classe 1980, di Rodeano, amante dello sport, cadendo dalla sua moto da cross ha riportato una lesione midollare. «In quel momento tutto è cambiato – ha raccontato –, ma io ho continuato ad allenarmi, alternando varie discipline». Fino ad approdare al paraciclismo e all'indimenticabile vittoria dei Mondiali a cronometro, ospitati proprio in Friuli. Ogni suo traguardo raggiunto lo dedica al padre, che non c'è più, ma che è sempre stato il suo primo sostenitore. Federico non nasconde le sue ambizioni in vista della partenza per i Giochi di Parigi. «Conto di arrivare preparato e dare il meglio – sono le sue parole –; non mi basterà partecipare, per questo ogni giorno metto a punto la bici in ogni minimo dettaglio». Il resto è affidato alla sua inesauribile grinta. Le prove di paraciclismo su strada sono in programma dal 4 al 7 settembre.

Servizi di Monika Pascolo

La già bronzo olimpico Katia Aere di Spilimbergo

Federico Mestroni abita a Rodeano

CANOTTAGGIO

La grinta di Marco in cerca del podio

Il triestino Marco Frank (terzo da sinistra)

Ha imitato nonno Stojan, scegliendo il canottaggio, una passione di famiglia. Il triestino **Marco Frank**, 44 anni, ha iniziato a remare da ragazzino, tesserato con la Saturnia dal 1995, società con la quale ha conquistato 11 titoli italiani. Non ha più smesso di solcare le acque, nemmeno quando, nel 2022, un incidente automobilistico gli ha causato danni a livello nervoso e muscolare a un piede. Di professione insegnante, specializzato in scienze umanistiche e politiche, dopo una lunga pausa all'estero che lo ha visto conseguire il dottorato all'Università di Colima in Messico e poi in cattedra come docente nella città dell'America Latina, è rientrato a Trieste. Si descrive tenace, testardo e resiliente, tre caratteristiche che spera di mettere anche nelle acque parigine. «In Francia mi aspetto una grande festa dello sport – ha affermato –; da parte mia voglio dare il meglio possibile». Sarà in gara nella specialità 4+PR3Mix (4 vogatori e un timoniere) a partire dal 30 agosto.

TENNISTAVOLO

Giada e Matteo, due fenomeni in cerca del sogno "più luccicante"

Giada Rossi è di Zoppola

Il triestino Matteo Parenzan

Nella sua bacheca, accanto a svariati titoli europei e mondiali, ci sono anche due medaglie di bronzo paralimpiche nel tennistavolo, conquistate a Rio 2016 e a Tokyo 2020. Lei è **Giada Rossi**, classe 1994, veterana delle Paralimpiadi e atleta di punta della Nazionale italiana. È tetraplegica dall'età di 14 anni, in seguito a un tuffo nella piscina di casa, a Zoppola. È stato così che dopo la pallavolo, praticata fin da bambina prima dell'incidente, si è dedicata con caparbietà e impegno al tennistavolo, diventando campionessa europea e mondiale, sia individuale che a squadre. «Mi imbarazza quando mi dicono che sono un esempio – ha affermato –; in realtà cerco solo di fare le cose al meglio». E così sarà a Parigi, ha assicurato, dove si presenta con la consueta determinazione per sognare in grande.
Sarà in gara già giovedì 29 agosto, nel doppio femminile con Michela Brunelli.
Ha dominato gli ultimi tre campionati mondiali il 21enne triestino **Matteo Parenzan**, portabandiera dell'Italia alla cerimonia di chiusura di Tokyo 2020, affetto fin dalla nascita da miopatia nemalinica (si tratta di una malattia neuromuscolare caratterizzata da debolezza muscolare e da ipotonia). La sua passione per lo sport, ha raccontato prima di partire per Parigi, «è nata da piccolino quando la mia famiglia mi ha portato sui campi di baseball a giocare, visto che mio padre era allenatore in serie A in Spagna. Per me lo sport – ha evidenziato – è sempre stato uno strumento di confronto con i miei compagni e un modo di stare insieme». La racchetta l'ha impugnata per la prima volta a soli 8 anni e adesso, alle sue seconde Paralimpiadi, è pronto per il suo sogno a cinque cerchi. Il 2 settembre Matteo, con gli occhi del mondo paralimpico puntati addosso (vista la lunga serie di successi raggiunti in soli pochi anni), esordirà in gara.

TIRO A SEGNO

Davide, da San Vito a Parigi per far centro

Classe 1991, **Davide Franceschetti** *(nella foto)*, di San Vito al Tagliamento, arriva a Parigi con in tasca il titolo di campione europeo del tiro a segno. Una disciplina che, ha raccontato, dopo aver dedicato 24 anni al nuoto, negli ultimi tre lo ha «fatto rinascere», salvandolo dalla depressione. Nato con la spina bifida, Davide è grato allo sport che gli ha insegnato a «resistere anche nelle condizioni peggiori». Le gare di tiro a segno paralimpico, nelle diverse specialità (Davide sarà impegnato nella pistola), iniziano venerdì 30 agosto.

Bangladesh

Il racconto di Fahmida Basher Shuchi, bangladese che vive e lavora in Friuli

Fahmida Basher Shuchi

A guidare le proteste che hanno portato al rovesciamento del governo di Sheikh Hasina sono stati i giovani

La rivoluzione dei giovani spera nel Nobel Yunus

«I primi giorni continuavo a ripetermi "ma davvero è successo?". Poi l'incredulità ha lasciato lo spazio a una sensazione bellissima: ho provato un profondo senso di libertà». Sembra quasi di poterla toccare la felicità che attraversa la voce di **Fahmida Basher Shuchi** – trentenne bangladese che dal 2005 vive e lavora in Friuli – mentre racconta delle ultime travolgenti settimane che hanno segnato uno spartiacque nella storia del suo Paese. Del tutto inattesa, una sollevazione di massa – guidata dagli studenti – ha infatti rovesciato, a inizio agosto, il governo nazionalista e autoritario di Sheikh Hasina, leader dell'Awami League, ininterrottamente al potere dal 2009, portando alla nomina di un esecutivo ad interim presieduto dal premio Nobel per la pace Muhammad Yunus. Anche l'esercito, che si temeva potesse prendere il potere, ha preferito dar seguito alle richieste dei giovani.

Da dove nascono le proteste?

Ma facciamo un passo indietro. Da dove nascono le proteste? Iniziate a luglio, a innescarle è stata la decisione della corte suprema del Bangladesh di reintrodurre il sistema che assegnava il 30% di posti di lavoro pubblici ai discendenti dei combattenti della guerra che nel 1971 portò all'indipendenza dal Pakistan. Le manifestazioni – esplose prima a Dacca, poi nelle altre grandi città di questo Paese da 170 milioni di abitanti con una fortissima spinta demografica e un importante legame migratorio con l'Italia (soprattutto con il Friuli-Venezia Giulia dal momento che quella bangladese è la terza nazionalità presente sul territorio) – hanno portato la Corte suprema a rivedere la propria decisione. Come spesso accade però, le proteste sono andate oltre, fino a chiedere le dimissioni della premier che ha lasciato il Paese in fretta e furia il 5 agosto. Rabbia e determinazione quella degli studenti bangladesi sedimentate in anni e anni di contrazione di ogni spazio di dissenso, anche con una repressione violentissima di tutte le opposizioni, politiche e civili. Arresti arbitrari, torture, incarcerazione di massa e omicidi extragiudiziali sono stati negli ultimi anni la quotidianità del regime di Hasina. Una violenza che naturalmente si è abbattuta anche sulle manifestazioni di luglio, non si conosce infatti il numero dei morti, si teme che siano ben di più dei 450 delle cifre ufficiali.

La sorpresa dei giovani

«La vera sorpresa – osserva Basher Shuchi – sono stati i giovani, parliamo di ragazzi e ragazze ventenni, ma anche delle scuole superiori, una generazione rispetto alla quale gli adulti riponevano pochissime aspettative, accusandoli anzi di stare solo sui social, esattamente come accade qui. Invece hanno dimostrato una forza straordinaria, sono scesi in piazza senza paura, non si sono lasciati intimidire dalla repressione. Hanno fatto richieste precise e sono stati proprio loro a chiedere che il governo ad interim fosse guidato da Yunus, la cosa migliore che ci potesse capitare».

Cosa attende Yunus

Il lavoro che attende Yunus è enorme e non certo facile. «La situazione che lascia Hasina è gravissima, dal punto di vista dei diritti umani, ma anche sotto il profilo economico e sociale – prosegue Basher Shuchi –. È vero che sono state realizzate numerose opere pubbliche, penso alla metropolitana di Dacca, ma servivano più che altro a trasmettere verso l'esterno un'immagine positiva del Paese, la gente invece muore di fame, manca il lavoro». Secondo un rapporto pubblicato dall'Ufficio di statistica del Bangladesh, nel Paese ci sono 2,59 milioni di persone senza un impiego, con un aumento rispetto ai 2,47 milioni della fine del 2023 e una particolare criticità nelle fasce più giovani della popolazione: tra i 15 e i 24 anni la disoccupazione tocca quota 40%. Non è dunque un caso che i numeri di coloro che scelgono di lasciare il Bangladesh, affrontando anche i pericoli della rotta balcanica o della traversata del Mediterraneo, siano in aumento.

«Hasina, i suoi ministri e chi gravita intorno a loro – prosegue Fahmida – in questi anni hanno poi portato fuori dal Paese ricchezze ingenti (*la Banca mondiale ad aprile ha certificato che ogni anno escono dal Bangladesh 3,15 miliardi di dollari attraverso account offshore illegali, ndr*). La corruzione poi è dialagante. Devo dire però che su quest'ultimo fronte c'è già un cambiamento, se prima per ogni pratica bisognava pagare i burocrati, la mia famiglia (che vive tutt'ora in Bangladesh) mi dice che ora le persone si stanno opponendo a queste richieste».

C'è poi tutto il capitolo dei rapporti internazionali, il Bangladesh ha infatti una posizione strategica che interessa Paesi come Cina, India e Stati Uniti. Con tutti Hasina ha cercato di tenere buoni rapporti, avendo però un legame particolarmente stretto (da molti definito di asservimento) con l'India.

La gioia della diaspora

«È chiaro che i timori sono tanti – conclude Basher Shuchi –, non potrebbe essere altrimenti vista la velocità di questo cambiamento e la fragilità degli equilibri, ma tutti sono davvero pieni di speranza, anche noi che viviamo lontani e sogniamo un futuro di prosperità per il nostro Paese. Il 5 agosto, già dalla mattina, i negozi etnici di Udine avevano esaurito i dolcetti tipici del Bangladesh perché gran parte è andata a comprarli per festeggiare questa seconda indipendenza».

L'incubo delle alluvioni

Intanto però giovedì 23 agosto si sono abbattute sul Bangladesh piogge monsoniche torrenziali che hanno costretto 190 mila persone ad abbandonare le proprie case.

Anna Piuzzi

Le Caritas del Nordest gemellate con Dacca: «Seguiamo l'evolversi della situazione»

In occasione del 50° anniversario di Caritas italiana, sono stati avviati dei gemellaggi tra le Delegazioni Caritas regionali e le Caritas nazionali nel mondo. È questa un'idea nata dalla lunga storia di gemellaggi che hanno preso vita principalmente in occasione di grandi emergenze, esperienza di solidarietà vissuta da numerose parrocchie friulane all'indomani del terribile terremoto del 1976. La Delegazione Nordest, nel 2023, ha stretto un gemellaggio proprio con il Bangladesh, a gennaio una delegazione – di cui ha fatto parte anche Stefano Comand di Caritas Udine – ha visitato il Paese. «Il Bangladesh – si legge in una nota della delegazione – sta vivendo uno dei momenti più importanti della sua storia. L'idea del gemellaggio parte dalla creazione di uno spazio relazionale, nel quale è possibile vivere un senso di fratellanza fra chiese sorelle. Questo spazio relazionale lo viviamo dunque nella preghiera per le persone incontrate, per quelle chiese così diverse ma così simili perché luogo di comunione autentica. Come delegazione, continueremo a seguire gli aggiornamenti di Caritas Italiana e dei colleghi ad oggi presenti in Bangladesh».

Papa Francesco: «Respingimenti, peccato grave»

«Il Mediterraneo, il "mare nostrum", luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave». Parole nette quelle usate da Papa Francesco durante l'udienza generale di mercoledì 28 agosto. Parole che giungono a nemmeno 48 ore dal fermo amministrativo di 60 giorni in porto che – attraverso il decreto Piantedosi (che di fatto criminalizza il soccorso in mare) – ha colpito Geobarents, la nave di salvataggio di Medici Senza Frontiere. Nelle stesse ore a «Life support» – nave di Emergency che tra lunedì 26 e martedì 27 agosto aveva effettuato due soccorsi in zona Sar maltese – è stato assegnato come porto di sbarco (dopo un passaggio a Lampedusa) il lontanissimo porto di Ravenna. I 169 naufraghi – provenienti da Bangladesh, Egitto, Libano, Nigeria, Pakistan, Siria e territori palestinesi, di cui 4 donne e 8 minori – dovranno dunque sopportare inutilmnete altri 4 giorni di navigazione.

«Anche alcuni deserti, purtroppo, diventano cimiteri di migranti. E pure qui spesso non si tratta di morti "naturali". No. A volte nel deserto ce li hanno portati e abbandonati. Nell'epoca dei satelliti e dei droni, ci sono uomini, donne e bambini migranti che nessuno deve vedere. Solo Dio li vede e ascolta il loro grido. E questa è una crudeltà della nostra civiltà» ha aggiunto Francesco, citando anche le foto di migranti morti lungo il loro cammino.

«Su una cosa potremmo essere tutti d'accordo – ha sottolineato il Papa –: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci. Ma non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che otterremo questo risultato. Lo otterremo invece ampliando le vie di accesso sicure e regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, violenze, persecuzioni e da varie calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà».

Il Pontefice ha concluso «riconoscendo e lodando l'impegno di tanti buoni samaritani, che si prodigano per soccorrere e salvare i migranti feriti e abbandonati sulle rotte di disperata speranza, nei cinque continenti». «Questi uomini e donne coraggiosi sono segno di una umanità che non si lascia contagiare dalla cattiva cultura dell'indifferenza e dello scarto – ha osservato –. E chi non può stare come loro "in prima linea", non per questo è escluso da tale lotta di civiltà: ci sono tanti modi di dare il proprio contributo, primo fra tutti la preghiera». Pensando a chi sta "in prima linea", il Papa ha citato Mediterranea Saving Humans che sempre nella notte tra il 26 e 27 luglio con la Mare Jonio ha messo in salvo 182 persone e il cui "armatore sociale" – come ama definirsi – è il triestino Alessandro Metz.

A.P.

Vendemmia. In regione è partita il 26 agosto. Quantità in calo, qualità media. Nostra intervista con Matteo Lovo, presidente regionale di Assoenologi

Pinot grigio, il maratoneta

Il 26 agosto sono iniziate le vendemmie in Friuli e la prospettiva della raccolta, in termini di quantità, non è rassicurante: meno 15% rispetto all'anno scorso. Come media ponderata tra la collina, dove non si irriga, e dove quindi la percentuale di calo sarà maggiore, e la pianura che, garantita dall'irrigazione, registrerà una contrazione minore. «Attenzione, però – avverte Matteo Lovo, presidente regionale di Assoenologi –. Se si fa riferimento alla vendemmia 2023 che ha patito circa un 30 per cento in meno rispetto alla precedente annata, possiamo concludere che quest'anno chiudiamo con un recupero del 15 per cento».

Per quanto riguarda la qualità, invece, come siamo messi?

«Siamo più sereni, anche se l'annata ci ha stressato per le malattie. Come ricorderemo, è piovuto molto nella prima parte della stagione. La seconda parte, invece, è diventata quasi siccitosa. La malattia c'è, ma è presente solo sulle foglie, il grappolo è sano. Ci aspettiamo, dunque, un prodotto di qualità medio. E là dove non c'è stata grandine e non ci sono stati altri fattori di deperimento, la qualità potrebbe risultare ottima».

La vendemmia è scattata, ma il grosso arriverà nelle prossime settimane. Avremo infatti un mese e mezzo circa di raccolta. Può ancora migliorare la qualità?

«L'auspicio è che le temperature di notte calino. Tutte le qualità aromatiche per cui oggi il Friuli è conosciuto e riconosciuto necessitano di queste escursioni termiche. Altrimenti rischiamo di rimanere nello standard, non di salire alle eccellenze. Un altro auspicio è che piova, perché, come si sa, il grande caldo provoca disidratazione».

In questi giorni si stanno raccogliendo le uve precoci.

«Sì, in particolare il Pinot grigio, nella Bassa friulana. La collina è partita con le basi spumanti. La vendemmia del Pinot grigio dura dai 10 ai 15 giorni ed è la quota più grande di produzione. Poi si va col Prosecco. Siamo in leggero anticipo, questo è vero, perché la fioritura è avvenuta prima. Arriviamo, infatti, da un anno più caldo del solito».

I produttori hanno una preoccupazione in questi giorni: il prezzo delle uve è di difficile comprensione. Perché?

«Da una parte manca la quantità, dall'altra il mercato è lento, stantio. In sostanza abbiamo poca uva e cantine già piene. Poi ogni situazione è a sé: dipenderà dallo specifico compratore e dal relativo venditore. Le partite di collina hanno sicuramente dei prezzi medio alti, ma in linea con gli altri anni, non ci saranno rialzi folli».

E le partite di pianura?

«In equilibrio o leggermente inferiori».

In sostanza?

«Un euro al chilo l'uva di pianura, un euro e mezzo l'uva di collina. Questo il prezzo medio. Se ci riferiamo al Prosecco, la variabilità del prezzo si farà notare. Ci sono state stagioni in cui lo si pagava tantissimo, quest'anno ci si assesterà poco sopra l'euro. So che c'è dibattito, perché l'anno scorso il prezzo rasentava addirittura i 2 euro. Però, attenzione: anche in questo caso il prezzo dipende dalla qualità del prodotto e da chi lo acquista. La forbice è elevata. L'euro e mezzo in collina è una media. Ci sono varietà a bacca rossa che valgono molto meno, quelle a bacca bianca valgono molto di più».

Si temeva parecchio per il Pinot grigio. Il mercato sembrava ogni anno più asfittico…

«Invece la varietà riesce a mantenere un valore costante. Il Pinot grigio è come un maratoneta; inizia correndo a 13-14 km l'ora e mantiene questo ritmo sino alla fine della corsa. Il Prosecco invece è un velocista. È partito timidamente, ma ha fatto degli sprint incredibili. In questo momento non si può dire che sia in crisi, ma ha raggiunto una sorta di plateau. Abbiamo assistito a 10, forse 15 anni di mercato che sembrava letteralmente impazzito, per cui c'è stato un aumento delle superfici, un incremento dei valori nonostante l'aumento di produzione. Forse si è raggiunta una fase di riequilibrio».

Matteo Lovo

Il mercato del vino sembra in difficoltà. Il motivo?

«Il mercato in generale è in forte crisi. Non specificatamente quello friulano. Chi produce vino è paragonato a chi produce superalcolici. E viene "puntato" ritenendo che l'alcol sia la fonte di tutti i mali per la salute dell'uomo. Ci sono invece 33 mila studi che dimostrano come il vino abbia degli influssi positivi sulla salute umana quando è consumato moderatamente. C'è una congiuntura avversa nei confronti del nostro mondo. Una congiuntura economica che attraversa il nostro come altri Paesi. Siamo usciti da due anni di Covid con vendite anormali. C'era da aspettarsi, dunque, il calo dell'anno scorso e di quest'anno. Influenzato, questo calo, anche dallo scoppio delle guerre».

La guerra ha una ricaduta sul mercato del vino? In che senso?

«Il vino è qualcosa che si consuma nei momenti di benessere, di festa. E oggi c'è ben poco da festeggiare. Quando non c'è motivo di essere sereni viene anche meno la voglia di bere. Se vogliamo è una questione alla fin fine culturale. E, in ogni caso, da tempo si beve sempre meno. Una volta il vino era la "benzina" per chi andava a lavorare. E la qualità, purtroppo, era l'ultima cosa cercata. Oggi si beve solo in particolari momenti della vita. In pochi momenti, dunque. E in quei pochi si preferisce bere qualcosa che emoziona; che ti dà di più…».

Mentre?

«Ci siamo concentrati in questi anni su quantitativi di produzione sempre più importanti, mentre ci siamo dimenticati della promozione. Perché, ad esempio, bere vino friulano? Il problema non è la sua qualità, che esiste, è un dato di fatto. Bisogna migliorare la sua immagine, valorizzarne l'identità, anche ciò che ci sta dietro il vino, la tradizione, la storia, la cultura, il territorio. Chiediamoci, per esempio, perché l'Alto Adige ed il Piemonte promuovono i loro vini meglio di noi. Quali contenuti trasmettono? Quali valori comunica la Francia con la Borgogna? Queste regioni promuovono le peculiarità anziché la generalità delle loro produzioni. Noi invece abbiamo paura di comunicare, di promuovere le nostre diversità, le differenze. Non dimentichiamoci che il Friuli e l'Alto Adige sono, al nostro parallelo, le due regioni più importanti per la produzione di vini bianchi. Nel mondo dei vini, in sostanza, stiamo vivendo non una crisi reale, ma identitaria. Non abbiamo sbagliato nella qualità, ma nella promozione».

Francesco Dal Mas

Sospiro di sollievo per i produttori: il prezzo delle uve è mediamente in linea con quello degli altri anni. Anche quello del Pinot Grigio, che mantiene un valore costante

Il Pinot Grigio è gestito dalla Doc Delle Venezie, 27mila ettari di vigneto, oggi il più grande modello di integrazione interregionale che include in un'unica denominazione d'origine le Regioni Veneto e Friuli-V.G.. In termini di valore, le prime quotazioni delle uve Pinot Grigio Doc Delle Venezie confermano un lieve incremento dei prezzi: la vendemmia 2024 parte infatti da un prezzo delle uve pari a 0,53–0,58 euro/kg, contro i 0,50–0,55 euro/kg registrati nello stesso periodo della scorsa annata. «Si tratta di un incremento di valore che interviene tra l'altro dopo l'aumento della quota di produzione libera, pari a 140 quintali/ettaro, +10 quintali/ettaro rispetto alla stagione produttiva 2023», spiega Albino Armani, presidente del Consorzio di tutela Doc Delle Venezie. «Un risultato quindi in controtendenza rispetto alla situazione media del settore vitivinicolo nazionale, particolarmente importante tenendo conto di un momento congiunturale di mercato nazionale e mondiale complesso, ma non casuale: si tratta di un percorso di crescita della Denominazione, appena iniziato, legato all'applicazione delle misure di governo dell'offerta deliberate dal nostro Consiglio di amministrazione, che concorrono a mantenere una condizione di stabilità di mercato ed un rapporto qualità/prezzo che, unite alle garanzie fornite dal contrassegno di Stato applicato su 230 milioni di bottiglie prodotte ogni anno, non trova paragoni».

La ripresa

Confartigianato presenta l'indagine congiunturale che prevede un autunno di segno positivo, con aumento della produzione, ma anche dei posti di lavoro

L'artigianato batte l'industria. In fiducia

Il presidente Tilatti, al centro, assieme al segretario generale di Confartigianato Gian Luca Gortani (a sinistra) e al responsabile dell'Ufficio Studi Nicola Serio

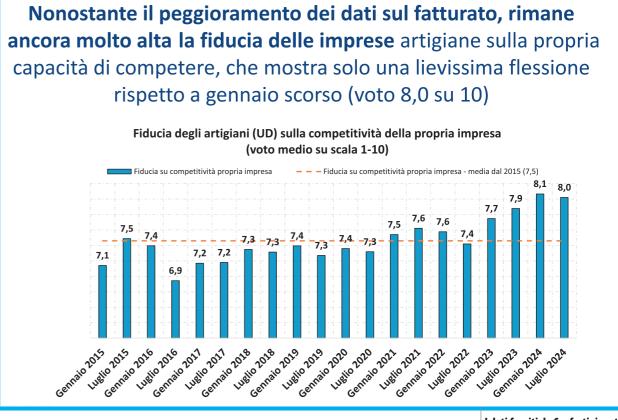
I dati forniti da Confartigianato

L'economia industriale rallenta, quando non è in affanno. Quella artigianale, invece, non segna il passo. Anzi, non ha nessuna voglia di farlo. Di più ancora: è ritornato, fra i piccoli imprenditori, il clima di fiducia che hanno respirato fino al 2015. E che poi si era progressivamente raffreddato. «Affrontiamo il secondo semestre del 2024 con aziende fortemente convinte della propria capacità competitiva – anticipa, infatti, Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Udine –. Gli indici di fiducia dicono di un tessuto artigiano progettuale che ha affrontato questi anni duri anche grazie alle istituzioni, in particolare la Regione, che hanno saputo salvaguardare gli attori dell'economia».

La Confederazione ha presentato, mercoledì 28 agosto a Udine, la 37ª indagine congiunturale svolta tra 500 unità artigiane che occupano 1.908 addetti. Il comparto artigiano della provincia di Udine affronta il secondo semestre dell'anno dopo che i primi sei mesi si sono conclusi con un saldo di opinione positivo sul fatturato pari a +2,7%. Le imprese artigiane che hanno registrato un fatturato in crescita (31,5%) sono infatti più numerose di quelle che hanno registrato un calo del fatturato (28,8%) mentre quattro aziende su dieci (39,8%) non hanno registrato variazioni significative. Il saldo d'opinione positivo permane, dunque, confermando la tendenza degli ultimi tre anni, dopo che questo indicatore è stato costantemente negativo dal 2007 al 2020 e senza soluzione di continuità. Nonostante ciò, il fatturato aggregato è andato in territorio negativo.

Legno arredo, -10,2%

Per la verità il legno arredo nel primo semestre ha ceduto il 10,2% soprattutto a causa della crisi dei mercati esteri di sbocco (cioè, meno export). Insieme al settore moda e artistico (-8,9) e a quello dell'edilizia (-8,9%), riflette una "normalizzazione" del mercato dopo l'enfasi nel settore generato dal superbonus e, comunque, si conferma una tenuta determinata dall'andamento positivo dei "piccoli lavori edili".

Per il secondo semestre, il 26,4% delle imprese prevede fatturato in crescita, il 46% stabile e il 27,5% in calo. A cedere, soprattutto, l'export, dato in calo del 18,5% e il mercato interno, previsto in discesa dell'1,8%. Positivi, invece, i numeri dell'occupazione, data in crescita dello 0,5% da qui a fine anno. A rafforzare il quadro, la fiducia delle imprese artigiane sulla propria capacità di competere: il voto è di 8 su 10, praticamente stabile da gennaio 2024 e il più alto dal 2015.

Non si trovano lavoratori

Le imprese artigiane (il 74,9% di quelle con dipendenti) pongono la difficoltà a trovare lavoratori da assumere, a causa dei profili professionali cercati, al primo posto tra i problemi che devono affrontare, seppure tale difficoltà in sei mesi sia scesa di tre punti. Il canale di reclutamento che ancora sembra dare maggiori soddisfazioni è il «passa parola».

In difficoltà per i prezzi alti

Per la totalità delle imprese il secondo problema è rappresentato dalla crescita dei prezzi praticata dai fornitori. Seguono l'aumento dei tassi di interesse e l'aumento delle commissioni bancarie, in entrambi i casi un problema per il 23,3 per cento. Al quinto posto la contrazione dei margini di profitto, un andamento denunciato dal 97,2% degli intervistati.

«Il problema da affrontare, ora, è quello della difficoltà del reperimento del personale qualificato. Gli interventi per invertire la denatalità – che pur auspichiamo e sosteniamo – avranno un effetto sul lungo periodo – fa notare il presidente Tilatti –. L'impegno come associazione di categoria si sta svolgendo, e si concentrerà ulteriormente, su due fronti: sensibilizzare i giovani perché scelgano di formarsi su profili professionali con sicura occupazione; far crescere una cultura che non teme il rischio d'impresa e la dimensione sostenibile a tutto tondo (ambientale, economica e sociale) che gli stessi giovani riconoscono all'imprenditorialità artigiana, come ha rivelato una recentissima indagine Censis».

In parallelo, Confartigianato continuerà a sostenere le imprese attive nell'affrontare le novità, come dimostrano i corsi – già frequentatissimi – realizzati per gli edili in previsione dell'avvio della patente a punti ad ottobre e l'evento informativo/formativo di caratura nazionale sull'intelligenza artificiale e le ultime frontiere della digitalizzazione in programma a novembre a Udine.

F.D.M.

LAVORO. Già 8 infortuni nei primi 6 mesi dell'anno

Sono 8 gli infortuni mortali sul lavoro verificatisi in Friuli-Venezia Giulia nei primi sei mesi dell'anno, in calo rispetto ai 13 della prima metà del 2023. Sei si sono verificati durante il lavoro, due in itinere. Udine la provincia più colpita, con 4 casi, seguita da Pordenone con 3 e Gorizia con 1. Stabile invece il numero totale degli infortuni denunciati in regione: tra gennaio e giugno sono stati 7.988, con un calo impercettibile (-0,3%) rispetto agli 8.013 casi del primo semestre 2023. Il Fvg è in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che vede un lieve incremento nei casi totali (+0,9%) e purtroppo un sensibile aumento dei morti sul lavoro: già 469 i casi mortali registrati dall'Inail nei primi sei mesi del 2024, 19 in più (+4,2%) rispetto allo scorso anno.

PITTINI. Investimenti per l'acciaio green

Federico Pittini *(nella foto)*, presentando il bilancio di sostenibilità dell'omonimo Gruppo di Ospp[o], ha annunciato il progetto Resteel che ha come obiettivo quello di migliorare l'impatto ambientale degli stabilimenti di Ferriere Nord e Acciaierie di Verona. Un programma di investimenti da oltre 63,5 milioni di euro, che si somma alla cinquantina di milioni già impegnati negli stabilimenti di Siderpotenza, altra società del gruppo, e si declina in 5 progetti ambientali che coinvolgeranno gli stabilimenti di Osoppo e Verona. L'iniziativa ha trovato il pieno sostegno del ministro Alfonso Urso.

INDUSTRIA. In Friuli rallentamento

Prima delle ferie l'industria friulana ha rallentato. Il mese di luglio, infatti, ha segnato un aumento delle ore di cassa integrazione:1.6 milioni, il 29.5% in più rispetto ad un anno prima. Secondo le attese il 92% delle imprese ritiene che la produzione nei prossimi mesi resterà stabile. Michele Nencioni, direttore generale di Confindustria Udine, evidenzia che la manifattura friulana sta attraversando ancora un periodo di transizione. Per questo le politiche economiche dovranno essere orientate a sostenere la crescita.

CONFAGRICOLTURA. La carne dei selvatici

Gli animali selvatici, gli ungulati in particolare, non rappresentano solo un problema, ma un'opportunità, come informa Confagricoltura. «Il mercato – segnala Cristian Battilana contitolare della Friulcarni di Basiliano –, è particolarmente interessato alla carne di selvaggina in quanto presenta meno grassi e ha un alto contenuto di Omega 3, proteine e sali minerali come ferro e zinco. Creare una filiera di carne di ungulati "Made in Fvg" – prosegue –, è sicuramente un percorso impegnativo a cui però, come azienda, siamo particolarmente interessati e, in tal senso, ribadisco la nostra disponibilità a recuperare, pagando naturalmente, gli ungulati cacciati in regione. Contattateci al 335 5213352».

CECCARELLI. Nuovi progetti in arrivo

Ceccarelli Group, azienda leader nel settore della logistica e dei trasporti, che opera, Tolmezzo, Pradamano, Budoia, Trieste, Padova, Milano e Prato, investe nell'autoporto di Cervignano, parte del corridoio Baltico-Adriatico. Tiziana Maiori, direttrice dell'Interporto, ha anticipato che questo investimento conferma il percorso che la società sta compiendo, investendo parecchie risorse in infrastrutture per garantire maggiori risultati in termini di aumento dei traffici e di soddisfazione dei clienti. «Accogliamo con grande piacere Ceccarelli Group sperando che sia l'inizio di una soddisfacente relazione commerciale e un'occasione di crescita per il futuro di tutto il territorio della bassa friulana» ha affermato Maiori.

Udine rende omaggio all'ex sindaco Barazza

Morto per un malore improvviso mentre era in vacanza. Camera ardente in sala Ajace

Era in vacanza in Normandia con la moglie, Enzo Barazza, 71 anni, sindaco di Udine dal 1995 al 1997 – il primo eletto direttamente dai cittadini udinesi – quando ha avuto un malore che si è rivelato fatale. Ricoverato il 19 agosto è spirato nella notte tra sabato 24 e domenica 25 agosto in Francia.
I funerali saranno celebrati nel pomeriggio di lunedì 1 settembre nel Duomo di Udine. Già dalle 9, però, gli udinesi potranno rendergli omaggio nella camera ardente che sarà allestita – per volontà dell'amministrazione comunale – in sala Ajace. «Ci è sembrato doveroso – ha affermato il sindaco Alberto Felice De Toni – offrire un momento di raccoglimento, saluto e cordoglio per tutti coloro che hanno potuto apprezzarne le qualità, come uomo, professionista e come amministratore».
Classe 1953, avvocato cassazionista con specializzazione in diritto tributario e la passione politica (era iscritto al Partito Repubblicano, poi alla Margherita), Barazza fu un protagonista di primo piano della politica udinese negli anni Novanta: fu consigliere comunale e, per alcuni mesi a cavallo tra 1994 e 1995, assessore alla Cultura. Nel 1995 fu eletto sindaco del capoluogo friulano nelle file del centro-sinistra dell'epoca, sostenuto dal Partito democratico della sinistra e dei Popolari italiani. Fu eletto sindaco nella prima tornata che prevedeva l'elezione diretta del primo cittadino.
Sotto la sua amministrazione furono inaugurati la prima edizione di Friuli Doc, nel settembre 1995, e il teatro Nuovo Giovanni da Udine, nell'ottobre 1997, proprio al termine del suo mandato.
Quello di Barazza, infatti, fu un mandato breve: nel settembre 1997 rassegnò le dimissioni a causa dei dissidi interni alla maggioranza con il Partito popolare italiano. Fu sostituito dal suo vice, Andrea Montich, tornando alla professione forense. «È stato un amministratore capace – ha aggiunto De Toni – che ha saputo raccogliere l'apprezzamento di molti con i suoi modi sempre garbati e contenuti. Era anche un grande cultore della storia e in particolare di quella bellica».
Per il vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi, «anche grazie a lui, da assessore alla Cultura prima e da sindaco poi, Udine è diventata capitale culturale del territorio con il completamento del Teatro Nuovo "Giovanni da Udine"». Mentre per la parlamentare del Pd, Debora Serracchiani, «ha lasciato un'impronta duratura non solo nelle opere impostate da sindaco ma anche nel suo approccio alla politica e nello stile delle relazioni umane».

Enzo Barazza

SALUTE. Vaccinazione neonati e anti Dengue

La Giunta regionale ha approvato la somministrazione gratuita della vaccinazione anti Dengue ai residenti in Friuli-V.G. con pregressa infezione diagnosticata e ha ripartito, per lo scopo, la somma di 5 mila euro. L'Esecutivo ha anche approvato la campagna di immunizzazione e somministrazione gratuita della profilassi della bronchiolite da virus respiratorio sinciziale (Rsv) ai neonati e ai bambini nei primi sei mesi di vita con ripartizione di 900 mila euro.
Fra le motivazioni del primo provvedimento, come ha illustrato l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, rientrano le evidenze scientifiche che indicano l'aumentato rischio per la salute in caso di contagi ripetuti, l'evoluzione della situazione epidemiologica sui casi di Dengue (nel 2023, 5 casi in regione, 11 nei primi 6 mesi del 2024, tutti "importati") e la variante "Dengue emorragica" che è potenzialmente letale per l'uomo.
Quanto alla campagna di prevenzione della bronchiolite da Rsv, «l'anticorpo monoclonale Nirsevimab ha dimostrato di essere sicuro e di poter ridurre dell'80% le infezioni respiratorie da Rsv che richiedono assistenza medica e del 77% quelle che portano all'ospedalizzazione», ha indicato Riccardi. Il protocollo approvato prevede che siano immunizzati tutti i neonati prima della dimissione dal reparto maternità, durante la stagione epidemica (30 settembre 24-31 marzo 25), tutti i lattanti fino a 6 mesi all'inizio della stagione epidemica e i bambini di 6-24 mesi con fattori di rischio.

Notizie flash

BEARZI. Don Enrico Gaetan nuovo direttore

Nuovo direttore per l'Istituto Bearzi di Udine. 49 anni, nato a Castelfranco Veneto ma cresciuto a Riese Pio X (Tv), don Enrico Gaetan subentra a don Lorenzo Teston, trasferito a Mestre con l'incarico di direttore della Casa di Salesiani Don Bosco e di legale rappresentante dell'Istituto universitario salesiano di Venezia. Don Gaetan arriva da Schio (Vicenza), dove prestava servizio come direttore, economo e preside dell'Opera salesiana. Lunedì 2 settembre alle 18.30 la messa che solennizzerà il passaggio di testimone sarà presieduta dal nuovo superiore dell'Ispettoria Italia Nord Est dei Salesiani, don Silvio Zanchetta.

AFDS. Cassacco-Sutrio, in moto per il dono

Si scaldano i motori per "In moto per il dono", che sabato 31 agosto porterà sulle strade del Friuli i motociclisti–donatori per sensibilizzare al dono del sangue. L'iniziativa è organizzata dall'Afds di Udine. Partenza alle 9 da Cassacco direzione Venzone, Paularo, Sutrio.

Case di riposo, rette meno salate

Anziani

Dal 1° settembre via ai contributi della Regione per alleggerire l'aumento dei costi

«La Regione stanzia complessivamente quasi otto milioni di euro nel triennio 2024-26 al fine di ridurre l'impatto sugli ospiti non autosufficienti delle case di riposo convenzionate e dei centri semiresidenziali dovuto all'aumento delle rette conseguente al generale incremento dei costi legati in particolare al personale, all'energia e ai servizi. L'obiettivo è sostenere ulteriormente gli anziani ospiti e le loro famiglie, oltre a promuovere l'accesso ai servizi semiresidenziali e alle forme dell'abitare inclusivo che mantengono l'anziano a casa. A partire dal prossimo 1° settembre l'incremento della quota di abbattimento rette, di 2 euro giornalieri, riguarderà le strutture residenziali, i centri semiresidenziali e la quota del budget degli anziani inseriti nei progetti dell'abitare inclusivo». L'assessore regionale alla Salute e alle Politiche sociali, Riccardo Riccardi, ha illustrato così il contenuto della delibera approvata dalla Giunta regionale.

Aumenta di 2 euro il contributo giornaliero

Il provvedimento prevede, a partire dal 1 settembre 2024, l'incremento di 2 euro (dagli attuali 21,50 a 23,50 al giorno) della quota fissa del contributo per l'abbattimento della retta riconosciuto agli ospiti non autosufficienti accolti nelle residenze per anziani convenzionate con la Regione. Rimane invariata la quota legata al reddito.
L'incremento di 2 euro è previsto anche per il contributo a favore di ospiti non autosufficienti accolti nei servizi semiresidenziali: l'aumento passa a 16,50 euro (rispetto ai precedenti 14,50) nei servizi semiresidenziali autonomi, a 14,50 (rispetto ai precedenti 12,50) nei servizi semiresidenziali operanti nell'ambito di una struttura residenziale per anziani e a 22 euro (rispetto agli attuali 20) nei servizi semiresidenziali per l'accoglienza di persone affette da demenza o Alzheimer che garantiscono uno standard assistenziale di almeno 80 minuti al giorno per utente. Previsto anche l'aumento – sempre di 2 euro al giorno – della quota sanitaria del budget di salute a favore delle persone che usufruiscono dei progetti di sperimentazione dell'abitare inclusivo: si passa dai 19 ai 21 euro per le persone con bisogni assistenziali più elevati e dai 16 ai 18 euro per le persone con bisogni assistenziali minori.
«Le ingenti risorse stanziate – ha aggiunto Riccardi – consentiranno di ridurre di molto l'impatto sulle famiglie causato dall'incremento delle rette che va ricondotto agli aumenti dei costi. Nel contempo, col supporto finanziario si punta ad incentivare quelle forme, che si stanno sempre più sperimentando, di abitare inclusivo che consentono agli anziani di rimanere a casa».

Zuglio. Ricordati i 50 anni di Glesie Furlane

Domenica 25 agosto, nella Pieve di Zuglio, sono stati ricordati i cinquant'anni di impegno di Glesie Furlane, in un appuntamento inserito nell'ambito di Avostanis a cura dell'associazione Colonos. Pre Roman Michelot, sollecitato dalle domande di Federico Rossi *(nella foto)*, nella chiesa che cinquant'anni ne fa vide l'avvio, ha ripercorso il significato di quest'esperienza che aveva l'obiettivo di di aprire la liturgia all'utilizzo della lingua friulana «per favorire una fede capace di incarnarsi nellavita della gente». L'incontro – partecipato da un folto pubblico – ha visto l'intervento anche del Coro Rosas di Mont.

Scuola. Al Liceo artistico "G. Sello" di Udine avviato un progetto finanziato dalla Fondazione Friuli per sostenere gli studenti, con una psicologa e un'educatrice

Arcipelago contro la dispersione

In Italia nel 2022, l'11,5% degli studenti ha abbandonato precocemente la scuola senza conseguire un diploma secondario superiore. Drop out, dispersione, abbandono scolastico, sono termini che vengono associati a quegli studenti che lasciano la scuola, prima di completare il corso di studi, con tutti i problemi che ciò comporta in termini di emarginazione, anche sociale.
L'Italia è ancora tra i Paesi europei dove questo fenomeno risulta più consistente: il nostro Paese è il quinto per abbandoni scolastici ed è ben lontano dall'obiettivo del 9% entro il 2030 stabilito dall'UE.
In Friuli-Venezia Giulia – secondo uno studio della Fondazione per la Sussidiarietà, che ha rielaborato dati Istat del 2020, gli ultimi disponibili – più di 8 ragazzi e ragazze su 100 si fermano al diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione, ex licenza media.
Spesso l'abbandono scolastico, in modo superficiale e frettoloso, rischia di essere attribuito alla responsabilità esclusiva ed individuale dello studente, ma tale problematica necessita di soluzioni che coinvolgano gli studenti, la comunità scolastica, la famiglia, la politica. Tali soluzioni si possono concretizzare con le scelte dei Comuni, delle agenzie educative, delle Fondazioni presenti sul territorio e di tutto quell'associazionismo fondamentale e vitale per il mantenimento e il potenziamento dei diritti sociali.
Proprio in questa direzione si è mosso il progetto Arcipelago, attivato nello scorso anno scolastico dal Liceo Artistico "G. Sello" di Udine, un vero e proprio "progetto pilota".

> In Friuli-Venezia Giulia più di 8 ragazzi e ragazze su 100 si fermano al diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione, ex licenza media. Una psicologa e un'educatrice hanno incontrato gli studenti in atri e corridoi. Emma, studentessa 16enne: «Le operatrici di Arcipelago sono come volantini umani, che innanzitutto ascoltano e, eventualmente, indirizzano verso strade percorribili»

Per poter dare risposta ai bisogni espressi dai ragazzi e per poterli accompagnare e sostenere nel personale percorso di crescita sia umano che scolastico, alcuni insegnanti si sono interrogati sulla possibilità di ampliare l'offerta formativa e di conseguenza educativa della scuola coinvolgendo alcune realtà del territorio.
Per questo l'istituto, saputo del Bando della Fondazione Friuli – che ha individuato tra i «settori strategici di intervento quello dell'istruzione, formazione e ricerca, nella consapevolezza che l'investimento in capitale umano rappresenti il fattore chiave per lo sviluppo della società da un lato e la sperimentazione di modelli formativi tesi a supportare il ripristino di un contesto di relazioni dall'altro» – ha trovato la risposta per poter progettare un'azione educativa in risposta ai bisogni dei giovani.
"Arcipelago" è un progetto finalizzato a mettere in relazione ogni soggetto che abita la scuola e i suoi spazi, a partire dall'idea che nessuna persona è un'isola.
Per fare ciò il "Sello" ha coinvolto "Get Up", associazione di promozione sociale che come peculiarità ha proprio un'attenzione particolare all'ambito artistico, quindi in piena sintonia con lo specifico del Liceo udinese.
A questo punto, grazie al sostegno economico della Fondazione Friuli e del Pnrr, è stato stilato il progetto, con l'intento di promuovere un nuovo modo di sentire, pensare e agire educativo nel vivere la scuola.
Arcipelago ha permesso a un'educatrice e a una psicologa di comunità di abitare gli spazi neutri della scuola, ossia quei "non-luoghi", fisici o relazionali, che possono essere ridefiniti per funzione, dinamiche di gestione oltre che di contenuti. Atri, corridoi, cortili sono zone di transito che grazie ad Arcipelago hanno acquisito significato. Inoltre è stata garantita la presenza durante tutte le pause pranzo, dal lunedì al venerdì, dalle 12 alle 13.50, nelle sedi predisposte per i rientri pomeridiani (sede Centrale e sede di via Gorizia).
Tutto ciò perché, come afferma Emma, studentessa sedicenne del Sello che ha partecipato al progetto Arcipelago, «a volte hai solo bisogno di prenderti 5 minuti perché l'aula ti sta stretta, l'aria si fa pesante», «altre volte hai bisogno di capire a chi chiedere qualcosa». «Le operatrici di Arcipelago – prosegue Emma – sono come volantini umani, che innanzitutto ascoltano e, eventualmente, indirizzano verso strade percorribili».
Il punto d'ascolto Arcipelago non ha incontrato solo studenti e studentesse, ma anche docenti, qualificandosi come luogo in cui «si può entrare, incontrare, stare con se stessi, chiedere un sostegno ad adulti o coetanei», affermano gli organizzatori. «La ricaduta nella comunità scolastica e nella formazione personale dei partecipanti – proseguono – è stata molto positiva. A testimoniarlo sono anche quegli studenti che senza il Punto Arcipelago avrebbero sicuramente abbandonato la scuola. Come sosteneva il giornalista Sydney J. Harris: "Lo scopo dell'Educazione è quello di trasformare gli specchi in finestre"».

S.D.

Nelle foto, due momenti degli incontri del Progetto Arcipelago

Santiago
Due sacerdoti sul Cammino di Compostela. «Se si cammina insieme si va più lontano»

Dodici giorni di cammino, da Porto a Santiago, per mons. Luciano Nobile, don Nicola Zignin, Simone Carlini, Serena Dall'O e Paolo Comuzzi. Nelle foto alcuni momenti del pellegrinaggio

Don Luciano e don Nicola pellegrini

Chi va piano va sano e va lontano, dice un adagio. Chi va piano e in compagnia, inoltre, può davvero arrivare dovunque. Non una passeggiata né un cammino come gli altri quello in cui si mette un passo dopo l'altro verso una meta diversa da un semplice luogo di questo mondo: una finestra sull'infinito che sta dentro ogni persona e in cui, contemporaneamente, ognuno è inserito. «Qualcuno può partire con l'intendimento di camminare per sport o per benessere fisico. Nei fatti, durante il cammino si incontrano persone e si vivono momenti di solitudine che suscitano una riflessione sulla propria vita e sul suo senso. Il Cammino di Santiago è un'icona del cammino della vita». Di Cammino di Santiago se ne intende, **mons. Luciano Nobile.** Pochi giorni fa, infatti, è rientrato dal suo terzo pellegrinaggio sulla tomba dell'apostolo Giacomo. Alla faccia della carta d'identità, su cui è scritto 1942. «Eravamo in cinque», ha spiegato a Radio Spazio. «C'erano don Nicola Zignin – anche lui ospite dell'emittente diocesana per raccontare il "Cammino" –, un catechista della Cattedrale, Simone Carlini, e una coppia di Rivignano, Serena Dall'O e Paolo Comuzzi». «Per me invece era la prima volta a Santiago», ha esordito **don Nicola Zignin.** «E sono partito pure infortunato, con uno strappo muscolare. Ma mi sono detto: ho speso parecchio in fisioterapia, sarà servito a qualcosa! E poi – e indica mons. Nobile – se ce l'ha fatta lui, posso farcela anche io con mezza gamba, ma con quarant'anni in meno!». Si scherza sempre volentieri quando ci si trova in sintonia, complice l'immancabile humour di questi due straordinari sacerdoti.
Sono molti i percorsi che giungono a Santiago. «In precedenza avevo svolto il Cammino francese in bicicletta», ha ricordato mons. Luciano. «Ti fermi quando vuoi, sei più solo. La mia seconda esperienza è stata sul Cammino primitivo, con molte montagne: più faticoso, ma lo ricordo con simpatia perché ho potuto esercitare anche la mia missione pastorale in mezzo a tanta gente che si è rivolta a me perché avevo una croce al petto, quindi intuivano qualcosa di "ecclesiastico"». «Stavolta abbiamo fatto il Cammino portoghese». Don Zignin, giurista di formazione e segretario episcopale nel servizio in Diocesi, snocciola i numeri: «Abbiamo percorso 12 tappe iniziando da Porto, nel sud del Portogallo, camminando in media 22 chilometri al giorno».
«Prima di partire si mettono sempre davanti le difficoltà – ammette mons. Luciano –. Ma bisogna buttarsi, altrimenti non si parte più. Passati i primi due giorni tutto diventa normale e ci si abitua: camminare per tanti chilometri, la camera condivisa... Si supera tutto».

Alla faccia dell'età dell'uno e dell'infortunio dell'altro, due ottimi alibi per starsene a casa. E invece no, nel cuore un sussurro diceva di partire e sono partiti. «Il cammino decidi tu di farlo, mentre il pellegrinaggio è una chiamata del Signore a vivere una certa esperienza (il cammino, appunto) come un dono». Vanno sempre ascoltati i sussurri del cuore!
«Tra noi cinque c'era chi faceva da segretario» racconta don Luciano indicando proprio don Nicola, «Simone (Carlini) e Serena (Dall'O) ci guidavano nel cammino, Paolo (Comuzzi) era il fotografo. Io per l'età giungevo sempre in ritardo, quindi tra le cose da fare mi rimaneva solo la presidenza dei momenti di preghiera. Ma – e sorride – ho dato agli altri l'occasione di fare una buona azione: aspettare gli ultimi come me!». Don Nicola ricorda con gli occhi illuminati il momento dell'arrivo davanti alla maestosa cattedrale gotica di Santiago de Compostela: «È stata una sensazione pasquale. È come arrivare al Sepolcro di Gesù. Poi ho fatto come San Giovanni, prima di entrare ho aspettato Pietro». E guarda mons. Nobile, sorridendo. Quest'ultimo rintuzza: «Camminare insieme significa sapersi aspettare. Abbiamo tanta fretta nella vita e nelle attività pastorali, ma se si cammina insieme (il Vescovo l'ha ricordato anche a noi sacerdoti) si giunge più lontano».
Che bellezza, giungere alla destinazione. La chiesa, l'urna con i resti di un Santo (e che Santo!), la fine della strada e delle fatiche. Al cuore spetta lo sprint finale. «Giunti lì restano quattro passi», spiega don Zignin: «Confessione, comunione, l'abbraccio alla statua del Santo (per affidarsi all'intercessione di San Giacomo) e la preghiera per i nemici. Quando ho appoggiato la testa sulla statua di San Giacomo ricordo un momento di grande liberazione: "Signore, guariscimi la testa da tanti pensieri inutili". Quel contatto fisico è stato un contatto vero, ed è un altro senso del cammino: il fisico diventa preghiera, il contatto della carne con l'apostolo dice che non possiamo scindere nessuna parte di noi: fisico, mente e cuore».
Tornati a casa, per andare avanti sul cammino della vita va vuotato lo zaino del cammino fisico. Pesante forse, ricco senz'altro. Quantomeno di incontri, quei compagni di strada non previsti, ma offerti dalla provvidenza. «Mi ha impressionato vedere tanti giovani», ha ammesso mons. Nobile. «Il Cammino di Santiago non è solo turismo, perché prima o poi chiunque si chiede "Perché sono qui? Dove sto andando? Cosa c'è là?" In particolare mi ha fatto piacere vedere un gruppo di ragazzi che si sono accodati a noi. Li ho affidati a don Nicola, che è più giovane di me e ha spesso a che fare con i giovani. E lui ci ha messo davvero molto entusiasmo, sia negli incontri e nelle preghiere che abbiamo fatto insieme, ma anche accompagnandoli con i mezzi di comunicazione, in particolare WhatsApp, suggerendo loro spunti e preghiere».
«Quando ci hanno sentito parlare in friulano pensavano che fossimo portoghesi!», scherza don Nicola. «Il gruppo ha fatto amicizia anche con giovani stranieri. Questo per me è stato un "salto": ho sempre fatto difficoltà con le lingue, ma per amore del Vangelo il problema si supera. Insomma, è arrivata la Pentecoste anche da me! Che cos'è il dono delle lingue se non quando una persona si sente voluta bene? Questi giovani si sono sentiti voluti bene "al di là della carne", c'era il Signore in quel rapporto. Una delle ragazze di quel gruppo non era nemmeno cristiana, ma tra loro si sono voluti bene e sono certo che lei sia tornata a casa con il gusto del Vangelo».
«L'impressione – conclude mons. Nobile – è che in fin dei conti tutti cerchino l'essenziale, l'infinito. Anche questi ragazzi, fino a una certa età erano tutti in oratorio… poi il rapporto con la Chiesa si è allentato. Ma l'animo umano è sempre alla ricerca di qualcosa di eterno».
Chissà che per mons. Luciano Nobile questo ulteriore Cammino possa essere lo spunto per un terzo libro di racconto dei passi verso Santiago. «Un nuovo libro? Mi sollecitano tanto i parrocchiani! – sorride –. Ho preso appunti durante il pellegrinaggio, ogni giorno. Sono le sensazioni del momento, per questo sono preziose, più importanti delle guide del cammino. Se avrò tempo, lo farò senz'altro!».

Giovanni Lesa

L'intervista con mons. Nobile e don Zignin si può ascoltare in podcast su www.radiospazio.it (Glesie e Int)

Necessari tempi certi per il raddoppio della Udine-Cervignano e del “nodo di Udine”

Friuli. Senza infrastrutture ferroviarie competitività a rischio

Lo scenario geopolitico comporta riflessi che ci riguardano da vicino: come consumatori e come sistema economico. Infatti, la crescita del valore delle materie prime (agricole, minerarie) e dei noleggi dei trasporti marittimi (+ 22%) influisce sui costi dei beni di consumo (+ 20%), siano essi caffè, componenti per la casa o prodotti industriali. Il settore dei trasporti anche per queste ragioni è in difficoltà e le imprese ferroviarie regionali hanno richiesto un supporto per far fronte alle criticità che si aggirano attorno ai 90 mln. Il Parlamento europeo (aprile 2024) ha poi approvato in via definitiva le misure per terminare i principali progetti transeuropei relativi al trasporto, come strade, ferrovie, ponti e gallerie, entro il 2030, al fine di eliminare i colli di bottiglia e i collegamenti di trasporto ad oggi mancanti e in definitiva garantire una rete globale efficiente entro il 2050 in grado di sostenere la competitività dei territori. A fronte di una situazione così controversa e dei programmi in corso, va richiesto alle autorità di governo, nazionale e regionale, un rigoroso piano di interventi riguardo le infrastrutture di trasporto, coerente con gli obiettivi Ue ed esplicito nelle risorse da impiegare e nei tempi reali di messa in esercizio delle opere.
In questo senso vanno avanzate alcune richieste. La prima. Il Piano Commerciale di Rfi, il Piano industriale di Fs e il Documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile devono necessariamente riflettersi nel programma Ue per il 2030 e il 2050 poiché richiedono un'ulteriore evoluzione del nostro sistema di mobilità e di trasporto al fine di corrispondere attraverso nuovi interventi e modernizzazione del sistema.
La seconda. Rfi e Fs sono chiamate ad adeguare tempi di intervento ed investimenti da effettuare in Friuli-Venezia Giulia; mentre la Regione ha il dovere di sostenere verso il Governo e il gestore dell'infrastruttura ferroviaria le esigenze di rafforzamento del Corridoio Baltico Adriatico in virtù del fatto che rappresenta un essenziale fattore di relazione sia del Paese con l'Europa, il Mediterraneo e il Far east sia delle economie e imprese manifatturiere del nord con i mercati.
Sul piano operativo, invece, va garantita la disponibilità di almeno 130 milioni di euro e va assicurato il completamento non oltre il 2027 e, se possibile anticipato, del “nodo di Udine”. Si tratta di un insieme di interventi che permettono, tra l'altro, il raddoppio della linea di cintura Udine e la velocizzazione degli itinerari.
È tempo di precisare dal punto di vista progettuale e degli investimenti il raddoppio della linea ferroviaria Cervignano del Friuli – Udine, nella prospettiva di realizzare sul sedime esistente una linea, sia in grado di sostenere il traffico merci diretto a Tarvisio e/o al Porto di Trieste, sia di corrispondere agli obiettivi e agli standard europei, in primo luogo quello di assicurare capacità ferroviaria per garantire convogli lunghi 750 metri e in grado di sostenere oltre 2.000 tonnellate. Va osservato che il progetto preliminare di fattibilità tecnico-economica di Rete ferroviaria italiana (Rfi) è stato a suo tempo valorizzato in 350 milioni di euro e depositato in Regione già nel 2017 e che non si è proceduto alla progettazione definitiva a causa della mancanza di fondi; va altresì ricordato che nel 2021, in occasione della predisposizione del Pnrr, la Giunta Regionale ha insistito sul raddoppio della Cervignano – Udine, con il relativo completamento del sistema di sicurezza Ermts lungo la direttrice del Corridoio Baltico Adriatico, in quanto si tratta di “lavori fondamentali per tutto il territorio”. Pare, tuttavia, che dalla Regione la questione friulana sia stata derubricata. Al momento, infatti, non sono ancora stati definiti i tempi certi in cui queste opere verranno messe in esercizio.
Serve una scossa e agire subito considerato che mancano una manciata di anni per corrispondere agli obiettivi connessi con la competitività del traffico merci rispetto a quello su gomma e con l'interconnessione modale mare – terra che permetta il superamento di quei colli di bottiglia del traffico merci, come quello friulano, che il provvedimento UE si propone di scongiurare.

Maurizio Ionico
(urbanista)

De Gasperi, una spiritualità non bigotta

La ponderosa “Lectio degasperiana” offerta domenica 18 agosto a Pieve Tesino dall'arcivescovo Ivan Maffeis, in occasione dei 70 anni dalla morte di Alcide De Gasperi, merita di essere riletta. Storici e politici di opposte fazioni hanno elogiato vari passaggi del testo, a conferma della sua fecondità “trasversale” ai partiti: i principi di un'autentica democrazia, l'ispirazione della fraternità politica, la coscienza civile di De Gasperi
Tra le molteplici chiavi di lettura della “profezia degasperiana” possiamo fermarci su quella che apre il nostro sguardo alla dimensione della spiritualità. “Non era bigotta”, ha detto mons. Maffeis, spiegando sulla base degli scritti dell'amico don Giulio Delugan che per Alcide De Gasperi “la spiritualità non è intimismo e nemmeno solo un modo privato di vivere la propria fede, ma un modo per far rinascere lo spirito negli altri, in tutte le forme in cui è possibile. È testimonianza del valore spirituale della vita e delle relazioni umane. È azione, parola, profezia appunto”.
Anche questo nostro tempo favorisce la tentazione di nascondere la lampada evangelica sotto il moggio, di accomodarci in un esercizio quasi privato della fede. Mons. Maffeis, invece, esalta in De Gasperi una testimonianza cristiana che si esprime principalmente dentro le relazioni, negli ambienti di lavoro. Una spiritualità incarnata nel quotidiano, dentro la polis. Non in fuga dal mondo.
Fin dal suo impegno fra gli universitari cattolici il giovane Alcide suggerisce di considerare lo studio, la formazione, il lavoro come una vocazione. Ne parla in questi termini nella citata lettera dal carcere romano alla moglie nel 1927: “Ho resistito fino all'ultimo sulla trincea avanzata dove mi aveva chiamato il dovere, ma era proprio la mia coscienza che me lo imponeva, le mie convinzioni, la dignità, il rispetto di me stesso. Ci sono molti che nella politica fanno solo un'escursione, come dilettanti, ed altri che la considerano come un accessorio di seconda importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera o, meglio, la mia missione”. Maffeis ha poi citato Dante, Manzoni e il nostro Rosmini per inserire nel solco del cattolicesimo liberale italiano lo sguardo di De Gasperi fisso sulla Provvidenza divina, intesa come “un disegno che sta sopra ogni attività umana”. Questa fiducia però non ci esime dal dovere di corrispondere con la nostra libertà e responsabilità di iniziativa. “Chi pretende di pianificare tutto dall'alto crea mostri e comprime l'intelligenza e l'indipendenza umane. Rivolgendosi insistentemente alla Provvidenza, De Gasperi compiva un gesto profetico che valorizzava l'iniziativa umana. Infatti, se da una parte attribuiva alla Provvidenza le chiavi del governo del mondo, in ogni occasione poi non mancava di ridisegnare il profilo del suo partito”.
Questa visione provvidenziale della storia non consente rassegnazione e passività, non perdona un “chiamarsi fuori” in tempi cupi come quelli che stiamo vivendo.
Infine, il tempo della delusione, del “non appagamento”. Non raggiungere la terra promessa ma – proprio come Mosè –, intravederla da lontano. Anche questo è un capitolo di questa lezione di sana spiritualità laicale: comprendere il limite di ogni azione umana, senza fermarsi a critiche e lamentele, riconoscendo però il cammino percorso prima ancora che quello incompiuto. Saper stare al proprio posto, “a qualunque costo”, lasciando che siano altri compagni di viaggio – e il Signore della storia – a portarlo a compimento.

Diego Andreatta

EDITORIALE. Segue dalla prima

Questi gruppi, riconoscendosi nel desiderio di promuovere nuovi stili di vita nell'ottica della conversione ecologica, vivono nel loro piccolo l'impegno comune per la custodia del creato, ascoltando “il grido della terra e il grido dei poveri” (LS 141) e creando rete e consapevolezza sul territorio in cui sono presenti.
Sulla scia di questa intuizione, è interessante l'esperienza tutta da conoscere di un gruppo di adolescenti di Padova, che da maggio 2024, dopo un processo di discernimento, hanno deciso di istituire un Circolo Laudato Si': partiti come laboratorio scolastico pomeridiano, hanno poi capito che il loro sogno di fare la propria parte in questo mondo non poteva tradursi solamente in un impegno di un anno e di alcuni pomeriggi. Da qui, con coraggio, il loro domandare ai due loro professori: “Continuiamo? Continuiamo fuori dalla scuola?”, dove quel “fuori” è subito risuonato come un richiamo della Provvidenza, un'eco di quell'”uscire” su cui tanto insiste Papa Francesco. Ecco così scalzati i progetti miopi, per quanto belli, di quei due professori: progetti di bene superati dalla domanda di giovani che hanno saputo essere profetici. Assecondare e accompagnare questa domanda è stato così il prezioso compito che ha portato alla scrittura di uno Statuto, alla proposta nel territorio di progettualità generative e promettenti, alla decisione di fondare il “Circolo LS Padova”, fino alla scoperta di relazioni di amicizia reciproca con altri enti e associazioni, relazioni capaci di far nascere nuove esperienze come quella da poco conclusa con “Scoprilaterra” a Codevigo: tre giorni di convivenza per il Circolo, tempo disteso di formazione, progettazione, preghiera e fraternità immersi nella natura.
Concludiamo con la domanda con cui questi ragazzi sono tornati a casa pronti a iniziare un nuovo anno: “Spesso ci interroghiamo su quali siano i nostri limiti… ma invece chiediamoci: dov'è il nostro tesoro?”
E nella Diocesi di Udine dov'è "il nostro tesoro", la nostra possibilità di bene con il Creato? Lanciamo una appello che è una sfida: chi "ci starebbe" a fondare un Circolo e a inventarselo nei desideri e nelle azioni per la nostra Madre Terra friulana?
Trovare gente che spera e agisce con il creato è il nostro tesoro più grande per il bene comune, da custodire e da costruire giorno dopo giorno, lì dove siamo.

Suor Jessica Soardo
e **Oscar Tiozzo Brasiola**
Movimento Laudato Si' Italia

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata “La Vita Cattolica” fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato “Editrice La Vita Cattolica”, via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

ATTIMIS. 41 anni, originaria del Molise, un passato da infermiera a Trieste, dopo 9 anni nel Monastero delle Clarisse, la professione solenne tra le monache di clausura con la benedizione dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba

Il «Sì» per sempre di suor Angelica

Sabato 24 agosto, nella chiesa del Monastero delle Clarisse di Attimis, dedicato a Santa Maria degli Angeli, si è celebrato un evento profumato di eternità.

La S. Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba era rivestita di un accento tutto particolare: suor Angelica pronunciava il suo «Sì» a Dio, consacrandosi a Lui per sempre con la professione solenne. Se la storia, anche la nostra semplice storia quotidiana, è il luogo teologico nel quale il Mistero trascendente si fa visibile a noi, questo «Sì» è la piccola risposta di una creatura sulla quale Dio dall'eternità ha posato lo sguardo, legandola a sé. Ecco, sabato 24 agosto si è vissuta la concreta storica risposta ad uno sguardo di amore totalmente gratuito, nato nelle profondità di Dio.

Suor Angelica, 9 anni di preparazione, preghiera e discernimento

41 anni, di origine molisana, un passato da infermiera a Trieste, dopo 9 anni di vita nel monastero di Attimis, vita di preparazione, di studio, di discernimento e, soprattutto, di preghiera nascosta e silenziosa, suor Angelica ha accolto il dono ineffabile della consacrazione professata per sempre davanti alla comunità delle Clarisse di cui fa parte e alla Chiesa lì presente rappresentata da mons. Lamba che l'ha pubblicamente interrogata per verificare il suo libero e consapevole desiderio di abbracciare una vita sponsale e totalmente in clausura mediante i voti di povertà, castità e obbedienza.

27 suore Clarisse. La clausura? «Irradiazione silenziosa d'amore»

Attualmente le suore che vivono nel monastero di Attimis sono 27, la più giovane ha 26 anni, la più anziana 70. Cosa le muove verso questa scelta così radicale? «Nel cuore pulsante della Chiesa-Sposa – spiegano – la clausura è la modalità tipica e adeguata di vivere il rapporto sponsale con Dio in una vita che diviene irradiazione silenziosa d'amore e di sovrabbondante grazia».

La professione solenne

Dopo le domande dell'Arcivescovo per consentire a suor Angelica di esprimere apertamente la sua decisa volontà di consacrarsi a Gesù come sposa, la celebrazione è proseguita con l'invocazione dei Santi mentre suor Angelica era prostrata a terra in segno di completo affidamento a Dio. Era la Chiesa militante che chiedeva l'intercessione di coloro che già siedono al banchetto delle nozze eterne dell'Agnello.
Al termine dell'intenso intercalare invocativo, suor Angelica, in ginocchio dinanzi alla Madre Abbadessa e poste le mani in quelle della Madre, ha proclamato la formula di professione affidandosi, così, con tutto il cuore alla famiglia religiosa delle monache Clarisse. L'Arcivescovo ha poi invocato la Benedizione solenne del Signore su di lei, le ha consegnato l'anello, segno dell'unione sponsale, totale, appassionata con Gesù e, infine (segno che ha colpito l'attenzione dei presenti) le ha posto sul capo una corona di spine, a richiamare il Suo Sposo crocifisso. «L'Amore è principio di somiglianza: chi decide di dare tutto a Gesù, finisce per condividere la Sua sorte, la Sua passione in favore dei fratelli», chiariscono le Clarisse.
La celebrazione è proseguita con la consacrazione eucaristica e la partecipazione di tutti al banchetto sponsale. Infine, un piccolo gioioso momento fraterno per tutti, nel parlatorio del Monastero, per festeggiare insieme gli Sposi. «A laude de Christo Jesu! Amen».

Suor Angelica

Insegnanti religione, aggiornamento

La fraternità per gli insegnanti di religione delle scuole dell'infanzia, l'intelligenza artificiale per i "colleghi" delle scuole secondarie di I e II grado. Questi i temi al centro dei due cicli formativi di aggiornamento per insegnanti di religione previsti nei giorni 3-4 settembre (infanzia) e 4-5 settembre (secondarie) all'istituto Bearzi di Udine. Maggiori informazioni su www.diocesiudine.it.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Sabato 31 agosto: alle 17 a Rivarotta, Santa Messa con l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.
Domenica 1 settembre: alle 11.15, S. Messa a Porzûs nel 169° anniversario delle apparizioni mariane.
Lunedì 2: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani.
Martedì 3: alle 17 a Villa Florio Maseri, Persereano (Pavia di Udine), Santa Messa in suffragio del prof. Attilio Maseri.
Venerdì 6: alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, Santa Messa con i sacerdoti residenti.
Sabato 7: alle 9 nella Parrocchia di San Nicolò al Tempio Ossario, a Udine, benedizione della nuova sede del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta.
Domenica 8: alle 14.30 a Carraria, pellegrinaggio diocesano fino a Castelmonte.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Online il Calendario pastorale diocesano

È stato pubblicato sul sito web dell'Arcidiocesi di Udine, all'indirizzo www.diocesiudine.it, il calendario pastorale diocesano 2024-2025, uno strumento utile per precorrere il prossimo anno pastorale e individuare date, appuntamenti, iniziative di interesse.
La versione on-line del calendario risulta ancora incompleta in quanto numerose iniziative sono in fase di programmazione. Non si tratta, quindi, di uno strumento esaustivo, ma di una pagina web che sarà aggiornata costantemente con nuove indicazioni e ulteriori appuntamenti.

CATECHISTI. Sulle orme di S. Paolo

Sono una cinquantina i partecipanti al pellegrinaggio promosso dall'Ufficio catechistico diocesano che si sta svolgendo in Grecia sulle orme di San Paolo. Il gruppo, guidato da don Stefano Romanello, ha visitato innanzitutto i luoghi di predicazione dell'Apostolo delle Genti: Filippi, Kavala, Atene, Corinto, ma anche Salonicco, l'antica Pella, Kalambaka, Delfi e Micene.

PAROLA DI DIO

Sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro

1 settembre
XXII Domenica del Tempo Ordinario
Anno B

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Dt 4, 1-2. 6-8; Sal.14; Gc 1, 17-18. 21-27; Mc 7,1-8.14-15.21-23.

A volte è così difficile dirsi le cose così come stanno! Tra di noi e con noi stessi spesso capita di avere parole incerte, di raccontarci una "verità desiderata" ma non quella che è la reale situazione che stiamo vivendo: a volte diciamo dei sì quando vorremmo dire dei no, che non possiamo prenderci quell'impegno, che non siamo in grado di fare tutto. Diciamo dei no per pigrizia, per rabbia o per sufficienza quando davanti abbiamo persone che amiamo e alle quali avremmo voluto dire di sì. A volte ci vediamo migliori, altre volte peggiori di come siamo. Così, perdendoci un po' nei nostri pensieri e/o portati dai tanti impegni quotidiani, dimentichiamo qual è la fonte della nostra vita, perdiamo la capacità di lettura dei fatti quotidiani, dimentichiamo noi stessi e la nostra prima e grande vocazione: la chiamata alla vita. Se nella prima lettura il Libro del Deutoronomio ricorda a Israele qual è la base per vivere la promessa del Signore, ovvero una relazione pura con Lui, nella seconda lettura, tratta dalla Lettera di Giacomo, ci viene ricordato che il rapporto con Dio si vive nel rapporto con il prossimo: "Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo".
Base per vivere questo breve, ma intenso, programma di vita è l'accoglienza reale della Parola; seminata e accolta in noi, essa deve trasformarsi in azione.
San Giacomo ci invita ad essere ascoltatori concreti, ossia praticare quello in cui si crede. Nel vangelo Gesù ci mette davanti la nostra interiorità, ci mostra il nostro cuore, ed è una visione che potrebbe non piacere: a volte è così difficile dirsi le cose così come stanno, per questo la misericordia divina ci mostra la nostra impurità dandoci di nuovo la giusta medicina per tornare a vivere. Il fatto che al minimo ogni domenica abbiamo modo di fare verità (l'atto penitenziale all'inizio della celebrazione fa questo servizio) e così venir sanati dall'accoglienza della Parola e del Pane di Vita è un dono immenso che ci permette di guardare il mondo in cui viviamo con un occhio diverso: cosa sta rovinando la nostra società?
Sentiamo tante opinioni a riguardo che ci assordano e così le crediamo come assolute e assolutamente vere: chi dice che siamo troppi su questa terra; chi dice è colpa dei politici se le cose non vanno; chi dice che i problemi nascono con i migranti… quante falsità crediamo essere vere solo perché le ripetono tutti! Quanto è difficile fare mea culpa! Quanto è così difficile dirsi le cose così come stanno! Quanto è difficile riconoscere il nostro egoismo e la nostra superbia, che da una parte ci portano a giudicare il prossimo perché non fa o fa male, e dall'altra ci imprestano le parole per giustificarci.
Oggi il Signore ci dona la grazia per guardare il nostro cuore, scorgere il male che vi alberga e iniziare di nuovo un cammino di verità e liberazione. Accogliamo la Parola e mettiamola in pratica: facciamo la nostra parte per la salvezza del mondo e il Dio della pace sarà con noi!

don Pietro Giassi

Domenica 8 settembre il 49° pellegrinaggio diocesano a Madone di Mont

È guardando al 2025, anno giubilare – indetto da Papa Francesco con l'invito ad essere "pellegrini di speranza" – che il popolo friulano si prepara a salire insieme, ancora una volta, a Madone di Mont, nel tradizionale pellegrinaggio diocesano annuale, il primo sotto la guida dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.
È proprio l'Arcivescovo, in un messaggio pubblicato sulla rivista del Santuario di Castelmonte a ricordare: «Chi più della Madre di Dio, è "segno di consolazione e di sicura speranza"?». Da qui l'invito a tutti i fedeli della diocesi: «Anche quest'anno l'8 settembre saliremo a piedi al santuario per invocare l'intercessione di Maria». E come sempre si pregherà, in particolare, per il dono della pace. Ma non solo.
Voluto da mons. Alfredo Battisti all'indomani del tragico sisma del 1976, ogni anno il pellegrinaggio richiama ai piedi della Vergine di Castelmonte centinaia di friulani (e non solo). L'appuntamento è fissato come sempre per le 14.30 dell'8 settembre (domenica) ai piedi della salita, a Carraria, per la benedizione da parte dell'Arcivescovo e l'avvio del cammino.
7 chilometri, scanditi da canti e preghiere, per giungere nel grande piazzale del Santuario dove alle 17 si terrà la S. Messa presieduta da mons. Lamba e concelebrata dai sacerdoti presenti. Al termine, il canto del Magnificat accompagnerà la preghiera di affidamento della Chiesa di Udine alla Vergine di Castelmonte.
Il pellegrinaggio sarà raccontato in diretta su Radio Spazio (anche in streaming su www.radiospazio.it).

Tempo del Creato, un mese per nutrire tutto l'anno

Preghiera, incontri, concerti e laboratori in tutto il territorio diocesano per "Sperare e agire con la Creazione"

Un mese per nutrire tutto l'anno, alimentando buone pratiche e nuovi stili di vita per la tutela dell'ambiente. Anzi no, meglio parlare di Creato. Riconoscendosi figlie di uno stesso Creatore, le Chiese cristiane si riuniscono – anche in Friuli – per l'iniziativa denominata Tempo del Creato: dal 1° settembre (Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato) fino al 4 ottobre (Festa di San Francesco d'Assisi) tutto il mondo cristiano, in stile ecumenico, vive un mese di incontri, concerti, laboratori e soprattutto preghiera per sensibilizzare e "creare cultura" attorno a uno dei temi più caldi – in ogni senso – del nostro tempo. Il Friuli non è da meno, con ben otto appuntamenti in tutto il territorio diocesano a partire da una première il 31 agosto a Ravascletto (*il programma nell'articolo a fianco*).

Un ponte tra i cristiani

A orchestrare le iniziative è un "Tavolo ecumenico" con rappresentanti di diverse confessioni religiose. Non può mancare l'Arcidiocesi di Udine, grazie all'impegno della Caritas diocesana, del Centro missionario e del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Proprio il responsabile di questo Servizio diocesano, il diacono **Marco Soranzo,** è intervenuto su Radio Spazio per spiegare il significato dell'iniziativa. «Quello del Creato non è solo un tema ecumenico, ma anche interreligioso perché riguarda davvero tutto il mondo: fedeli di ogni religione e anche non credenti». L'iniziativa è nata nel 1989 nel Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, ma come ricorda Soranzo «nell'agosto 2015, pochi mesi dopo la pubblicazione dell'enciclica "Laudato si'", Papa Francesco ha invitato i cattolici di tutto il mondo a unirsi alle altre confessioni cristiane per una comune conversione ecologica». Un'attenzione tradotta in pratica in Friuli, in quel "Tavolo ecumenico" attorno al quale l'Arcidiocesi udinese siede accanto alla Chiesa evengelica metodista, alle Chiese ortodosse serba e rumena, al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e alla comunità armena. «Questo Tavolo propone diverse iniziative nel corso dell'anno», ricorda Soranzo. «Il Tempo del Creato è il perido più prolungato di incontri e scambi di esperienze». Numerosi di questi scambi sono ben evidenziati dagli appuntamenti del Tempo del Creato, che vedono alternarsi voci e parole provenienti da diversi percorsi di fede cristiana.

Il tema: speranza e azione

«Sperare e agire con la Creazione» è il tema dell'edizione 2024. Due accezioni inscindibili, come ha spiegato ancora Soranzo: «La speranza non è un'utopia: è necessaria l'azione, essere cioè parte attiva. È l'agire che dà senso alla speranza, a partire dalla quotidianità. Non cambieranno le cose in modo radicale, ma si innesta una sensibilità che diventa patrimonio comune».
«I tempi in cui viviamo dimostrano che non ci rapportiamo alla Terra come a un dono del nostro Creatore, ma come a una risorsa da utilizzare», si legge inoltre in un comunicato del Movimento Laudato Si', organizzatore dell'iniziativa a livello globale. «La Creazione geme», infatti, a causa dell'egoismo umano e delle nostre azioni insostenibili che la danneggiano, ma «ci insegna che la speranza è presente nell'attesa, nell'attesa di un futuro migliore». Da queste parole si intuisce come non vada confuso il termine Creato con la sola cura dell'ambiente: lo stesso Papa Francesco affianca al termine "ecologia" l'aggettivo "integrale". «Non si tratta – spiega infine Soranzo – solo della custodia della terra, ma di un principio che ha a che fare con la giustizia: senza giustizia non ci può essere cura del Creato, per esempio garantendo a ogni persona l'accesso alle risorse disponibili».

Giovanni Lesa

Otto appuntamenti, dal 31 agosto

Sono ben otto le iniziative che animeranno il Tempo del Creato nell'Arcidiocesi udinese. Tutti appuntamenti gratuiti e senza necessità di iscrizione. Si inizia sabato 31 agosto alle 17.30 nella chiesa di San Matteo a **Ravascletto** con il concerto esperienziale "Il Canto della Speranza" di M. G. De Paulis e dei bambini del paese.
Domenica 1° settembre, Giornata mondiale di preghiera per la Cura del creato, alle 17.30, la chiesa della B.V. del Carmine (via Aquileia, 63) a **Udine** ospiterà un ulteriore concerto: «Cantate Domino – Laudate Deum», a cura dell'associazione Alea.
Dopo la musica gli approfondimenti: martedì 10 settembre, alle 18, «Spera ed agisci. Una riflessione sugli stili di vita a partire dalla Laudate Deum», incontro ecumenico e interreligioso con gli interventi del prof. Luca Grion, del padre serbo ortodosso Dušan Djukanovic, del pastore evangelico-metodista Jens Hansen e di Fatima Tizbibt. Appuntamento nel capoluogo friulano, al Centro culturale "Paolino d'Aquileia" (via Treppo, 5/B).
Martedì 17 settembre, alle 20.30, sempre a Udine, i missionari saveriani e il Centro missionario diocesano, nella sede della Caritas in via Treppo 3, proporranno l'incontro «Spera ed agisci. Laboratorio sugli stili di vita a partire dalla Laudate Deum».
Venerdì 20 settembre il Tempo del Creato fa tappa a **Codroipo:** alle 18 nel salone dell'Oratorio (via del Duomo, 10), conferenza con «Commento al Documento di Accra e alla Laudate Deum». Interverranno mons. Ivan Bettuzzi e il pastore Jens Hansen.
Venerdì 27 settembre si torna in Carnia: alle 18 la chiesa di Santa Caterina a **Tolmezzo** (piazza Mazzini 11) ospiterà il «Commento ai Documenti della Chiesa ortodossa e alla Laudate Deum», con don Alessio Geretti e Ivan Nikolaev. Giovedì 3 ottobre, sempre a Tolmezzo ma stavolta alle 20.30, al Cinema David (Piazza Centa n. 2), proiezione del film "Custodi" di Marco Rossitti.
Venerdì 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, a conclusione del Tempo del Creato, preghiera ecumenica nella chiesa della Beata Maria Vergine della Neve (via Ronchi 3), a **Udine**.

IL TEOLOGO RISPONDE

Dimenticato il perdono?

a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Gentile mons. Qualizza, è da anni che si rincorrono le voci, le accuse, le denunce contro gli abusi sessuali, specie la pedofilia, con una attenzione privilegiata al mondo cattolico, preti e religiosi, che avrebbero l'esclusiva. Che il crimine sia grave lo è stato affermato al massimo livello, soprattutto dai due ultimi Papi, ed era giusto e doveroso farlo. Ma dopo così solenni denunce – accompagnate da senso di vergogna, in quanto è la Chiesa a venirne colpita – da parte delle vittime, che chiedono giustizia anche a cinquant'anni di distanza, devo ancora sentire la parola perdono. Eppure ci troviamo in ambito ecclesiale, dove oltre la giustizia c'è anche il perdono. Questo invece è sparito dall'orizzonte, come, d'altra parte, è sparito anche in ambito civile. L'unica cosa è la richiesta di giustizia, che non si nega; ma il perdono cristiano è stato del tutto dimenticato?

Demetrio Della Torre

Sembrerebbe di sì. Eppure il perdono è la novità del Cristianesimo e dovrebbe essere il segno distintivo di ogni cristiano, non a parole, ma nei fatti. Il grande discorso della Montagna, riportato dal vangelo di Matteo, lo mette chiaramente in luce e ne fa il segno di identità. "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5, 44-45).
Dicono gli esperti che certi traumi infantili si trascinano nel tempo, da ciò la richiesta di una giustizia anche se tardiva. Se la giustizia è raggiungibile in tempi contenuti, d'accordo, ma non deve trascinarsi tutta la vita. A mio parere, il perdono, opportunamente preparato, può cancellare anche il peso degli abusi subiti, perché più si rivangano, più pesano e si rinnovano nella memoria. Questo lo posso dire per esperienza personale per i piccoli o grandi torti che ho ricevuto. Certo, non sono comparabili con quelli sopra ricordati, ma il perdono è il vero farmaco cristiano, che guarisce ogni ferita, anche se ci vuole del tempo.
Allargando poi il discorso alla società più ampia, noto che l'unica parola che risuona è la richiesta di giustizia. Mi fanno impressione quei film americani che presentano esecuzioni capitali, con il macabro spettacolo a cui assistono anche i parenti della vittima, i quali, avvenuta l'esecuzione capitale, esclamano: "Giustizia è fatta". Mi sa più di vendetta che di giustizia, ma tant'è!
È assolutamente necessario vivere l'insegnamento del Vangelo, perché fra l'altro ci presenta l'agire di Dio e non tanto una imposizione, ma un esempio, una iniziativa che viene dall'alto. È questo l'ambito di una profezia che deve illuminare il mondo, sempre secondo il Vangelo: "Voi siete la luce del mondo e il sale della terra". È un impegno gioioso che noi cristiani dobbiamo svolgere, perché i benefici saranno per tutta la società.

L'estate ancora da vivere

Ultimi scampoli di vacanze per i ragazzi, ma c'è ancora gran fermento negli oratori friulani

L'estate volge al termine, ma non le attività estive per ragazzi e giovani proposte dalle Parrocchie friulane, come i grest di Codroipo, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Villanova del Judrio, Udine, l'Estate bambini "reloaded" di Basaldella o i campi estivi di Bressa-Campoformido, Sedegliano, San Giovanni al Natisone e delle Collaborazioni pastorali di Martignacco e Remanzacco. Ma non solo. Nei giorni scorsi un gruppo di adolescenti e animatori della Parrocchia del Redentore è partito per un viaggio-esperienza in Spagna; a Pavia di Udine, anche se il centro estivo è terminato (dopo sei settimane di intense attività) l'Oratorio Don Bosco propone per la terza volta la "Settimana dell'educazione" rivolta a bambini e ragazzi, ma anche ai genitori e agli adulti, e anche nella Parrocchie di Codroipo e di San Marco e Madonna di Fatima a Udine ci si prepara all'avvio dell'anno scolastico, mescolando supporto nei compiti ad attività di svago, gite ed attività. In questa pagina qualche "flash" di alcune delle tante esperienze che stanno rendendo speciale la fine di agosto di giovani e giovanissimi friulani. Su Radio Spazio prosegue la trasmissione "Parrocchia che vai, grest che trovi" che raccoglie alcune delle voci dei protagonisti di queste avventure. Appuntamento ogni giovedì alle ore 6.40 e in replica alle 13.30 e 19.40 (podcast sul sito www.radiospazio.it).

Sopra e a destra i ragazzi della Collaborazione pastorale di Martignacco a Forni di Sotto

Giochi a squadre, laboratori, riflessione, divertimento. All'Oratorio San Vitale ha preso il via il Grest delle Parrocchie di Muzzana e Palazzolo

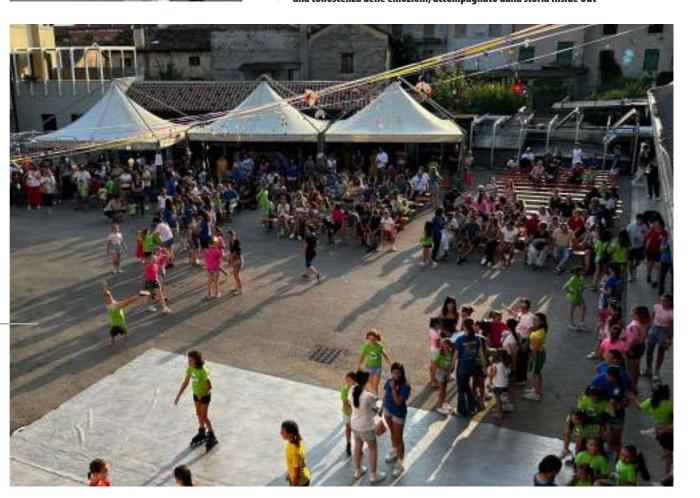
Sopra e a sinistra, alcuni momenti del Grest di Lignano, in piscina, in spiaggia e nella pineta

Prosegue fino al 4 settembre l'oratorio estivo "Ultima spiaggia" delle Parrocchie udinesi di San Marco e Madonna di Fatima. Tra le attività anche il "Giocone" al Parco del Cormor, la gita ad Aquileia e un'esperienza con Progetto Autisimo

Campo estivo a Coccau per il gruppo "medie" di Remanzacco. Un'esperienza incentrata su come la vita di tutti i giorni sia dominata dalla tecnologia e su come essa influenzi le relazioni. Ai bambini delle"primarie" è stato invece proposto un viaggio alla conoscenza delle emozioni, accompagnato dalla storia Inside Out

Campo estivo delle parrocchie di Campoformido e Bressa a Raveo. Una ventina i ragazzi partecipanti, di seconda e terza media, con una decina di animatori, quattro catechiste e due cuoche

Ben 390 tra bambini e ragazzi delle medie, 110 animatori e 70 tra educatori e volontari adulti, le persone coinvolte nella grande avventura del Grest di Codroipo

GREST e CAMPI ESTIVI 2024
GALLERIA FOTOGRAFICA
con le immagini più belle
su www.lavitacattolica.it

Tre nuovi corsi al centro della Caritas in via Rivis 15

Spazio giovani, luogo dove essere ascoltati e imparare

È un luogo prezioso nel cuore della città di Udine lo Spazio Giovani di via Rivis 15 della Caritas diocesana di Udine. Per un adolescente può infatti rappresentare la risposta a esigenze e bisogni diversi. Innanzitutto è un luogo dove potersene stare in pace a studiare. Offre però anche la possibilità di frequentare un corso o di fruire di uno studio di registrazione. Soprattutto dà la possibilità di condividere con altri ragazzi e ragazze uno spazio sostanzialmente libero. Significa inoltre poter essere ascoltati, se serve, dal momento che qui ci sono educatori ed educatrici. Insomma, vuol dire avere un punto di riferimento solido e sicuro. L'occasione per conoscerlo da vicino è l'avvio – a metà settembre – di tre nuovi corsi pensati per giovani dai 14 ai 21 anni e a partecipazione completamente gratuita.

I corsi in partenza

Curato da Virginia Di Lazzaro, dalla sartoria sociale «Fil» e da «Damatrà» ogni giovedì, dalle 15.30 alle 18, si terrà il corso di moda. Si cercherà innanzitutto di «trovare le parole, dare loro forma, colore e volume sulla stoffa» – spiegano gli organizzatori – inoltre, si andrà alla scoperta di diverse tecniche di stampa, ricamo, tintura e lavorazioni speciali su tessuto dando vita a diversi capi. Si potrà poi dare libero sfogo alla propria voce con il corso di canto moderno, dove si apprenderanno le basi della tecnica vocale e musicale attraverso lezioni individuali o di gruppo. L'appuntamento è per ogni mercoledì dalle 14 alle 18 insieme a Jacopo Paesani. Infine, c'è il corso di fotografia e storytelling, il martedì dalle 15.30 alle 18 si impareranno le basi della tecnica, ma si farà anche esperienza sul campo e si condivideranno scatti e pensieri. Il corso sarà tenuto da Lorenzo Zoppolato e Bartolomeo Rossi.

I corsi di moda al Centro giovani di via Rivis a Udine

«Per me una seconda casa»

A raccontare la propria esperienza allo Spazio Giovani è Francesco, vent'anni: «È per me una seconda casa. Frequento via Rivis da poco, ma è diventato subito un punto di riferimento anche perché stavo attraversando un momento complicato. Gli educatori sono stati fondamentali, con delicatezza mi hanno sostenuto e accompagnato in una fase di passaggio. E poi qui si conoscono tante persone diverse con cui potersi confrontare e questo è sempre emozionante». Francesco è approdato a via Rivis proprio seguendo un corso di canto. «È stata una vera sfida con me stesso – racconta –: canto in un coro, ma lavorare individualmente sulla mia voce per migliorarmi è stato potente, innanzitutto mi ha chiesto di vincere timidezza e imbarazzo. Sono felice di esserci riuscito, è importante per il mio percorso artistico nell'ambito della musica e del teatro».

Per informazioni e iscrizioni si consiglia di scrivere a spg.rivis15@caritasudine.it o chiamare il numero 344/0884013.

Anna Piuzzi

Il Comune di Udine ha ampliato il servizio che ora è attivo in tutte le scuole secondarie di primo grado. Oltre allo svolgimento dei compiti saranno offerte anche altre attività

Doposcuola anche alla Fermi e alla Ellero

Dall'anno scolastico 2024/2025, che comincerà l'11 settembre prossimo, tutte le scuole secondarie di primo grado del Comune di Udine avranno il servizio di doposcuola. Ad annunciarlo è stato l'assessore comunale all'Istruzione, Federico Pirone, mercoledì 28 agosto, nel corso di una conferenza stampa a palazzo D'Aronco, cui hanno partecipato anche dirigenti e rappresentanti di alcuni istituti cittadini.

Grazie anche ai maggiori contributi erogati dall'amministrazione a sostegno dei progetti di doposcuola proposti dagli istituti comprensivi (sono stati stanziati in tutto quasi 100 mila euro, e di questi attribuiti specificatamente per i progetti di doposcuola quasi il 70%), infatti, dal prossimo autunno anche le scuole Fermi ed Ellero attiveranno il servizio, unendosi agli istituti Tiepolo, Manzoni, Marconi, Bellavitis e Valussi che confermeranno le loro attività pomeridiane. L'impegno dell'amministrazione intende portare sul territorio comunale l'idea di una scuola europea, a 360°, aperta non solo durante la mattina, ma una presenza a tutto tondo nella vita dei ragazzi e delle famiglie, sia dal punto di visto educativo, che soprattutto sociale e psicologico.

L'intervento di Pirone

«Si tratta di un processo – ha affermato Pirone – che quest'anno conosce una svolta e che intendiamo implementare nei prossimi anni, anche grazie a risorse extracomunali. Il fatto che le due scuole medie Fermi ed Ellero aggiungano il doposcuola è un'ottima notizia anche per gli stessi quartieri in cui hanno sede. Alla Ellero attiveremo anche il servizio mensa, come abbiamo fatto un anno fa con la Bellavitis».

I progetti "Meglio dopo, Insieme" alla Tiepolo, "Inclusiva-mente" alla Manzoni, "Studio, sogni e scenari" alla Fermi, "Spazio insieme: crescere imparando" alla Ellero, e infine "Al tuo fianco" alla Marconi sono i progetti finanziati col bando 2024, che unendosi alle attività pomeridiane delle scuole Valussi e Bellavitis, riusciranno a coinvolgere più di 450 ragazzi su tutto il territorio comunale. I prossimi doposcuola offriranno, oltre al consueto svolgimento dei compiti assegnati per casa, un ventaglio di attività stimolanti e indirizzate a migliorare le competenze e le capacità relazionali dei ragazzi come laboratori di gruppo, attività sportive, letture, corsi di musica e corsi di lingua.

Notizie flash

GODIA. Inizia la sagra delle patate

Apre i battenti giovedì 29 agosto alle 19 – con un giorno di anticipo sul calendario usuale – la 48ª Sagra delle Patate di Godia, un'edizione ricca di novità che proseguirà fino all'8 settembre. Sul fronte gastronomico, oltre ai nuovi ingressi – come l'hamburger con pane di patate – è da segnalare la cena speciale di lunedì 2 settembre, su prenotazione (al 329 0923033 entro il 1 settembre) per la quale i buoni cena (costo 15 euro) sono acquistabili presso le attività commerciali partner (benzinaio IP, Osteria al Gallo e Panificio Zoppè di Godia, tabacchino e farmacia di Beivars, Ristorante Pizzeria Arcadia di Povoletto e Gelateria Gusto Antico di via Cividale – Udine). Sul fronte musicale, la serata di apertura è affidata alla Straballo Band; mentre venerdì 30 il testimone passerà a Dj Della Rosa per una serata anni 70/80/90, sabato 31 a "I Splumats", domenica 1 ai Gel e lunedì 2 a "I Cence Nom Folk". Bambini e ragazzi sono attesi sabato 31 per la "storica" Caccia al Tesoro in bicicletta "Tra Godie e la Tôr" (info e iscrizioni al 3381419194), che si concluderà con gnocchi e patatine offerti ai partecipanti; e la domenica mattina dalle 11 Stefanie Truccabimbi sarà a disposizione per decorare i loro visi. Appuntamento culmine per la comunità sarà poi la messa in onore del patrono S. Antonio alle 10.30 di domenica 1 settembre, con il coro parrocchiale e la Banda di Pavia di Udine.

FELETTO. Zanzara day, blister gratuiti in piazza

Martedì 3 settembre dalle 8 alle 15, in piazza Indipendenza (parcheggio fronte Municipio) a Feletto ci sarà uno stand informativo dove ritirare blister gratuiti ed ecologici (prodotto larvicida volto alla lotta alle zanzare), a uso domestico e avere ulteriori informazioni sulla prevenzione.

San Pio X. Celebrazioni, tornei, musica, passeggiate, chioschi

In tanti alla festa per il patrono

Domenica 25 agosto nella parrocchia udinese di San Pio X si sono conclusi i festeggiamenti in occasione del santo patrono, che erano iniziati mercoledì 21, giornata in cui ricorre la memoria di Papa Sarto, di cui quest'anno ricorre il 110° anniversario della morte (10 agosto 1914). A presiedere la celebrazione è stato l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. Apprezzato anche il concerto del "Duomolaro", organizzato dalla Fondazione Bon.

Giovedì 22 è stata la giornata dedicata ai tornei di calcio e pallavolo con i ragazzi che si sono sfidati sui campi disegnati sul grande spazio adiacente alla chiesa. Venerdì 23, racconta il vicario parrocchiale, don Pietro Giassi, «abbiamo avuto un intenso momento di preghiera assieme agli amici del Rinnovamento nello Spirito, il coro dei ghanesi presenti in parrocchia, le Comunità Neocatecumenali e il coro di san Cromazio: una "preghiera in musica" che ci ha tutti colmati di pace e gratitudine per lo sguardo d'amore che sempre il Signore rivolge a noi piccoli».

Sabato 24 c'è stata la camminata nel territorio della parrocchia, per visitare fattorie e aziende agricole, «che ci hanno accolto e mostrato la loro attività», prosegue don Giassi, ricordando poi il pasto con gli ormai classici panzarotti preparati dalle parrocchiane di San Pio X e gli hamburger dei ragazzi, concludendo la giornata con il karaoke. Domenica, il pranzo comunitario preparato dagli alpini della sezione "Udine Sud" ha concluso i festeggiamenti. «Ora – conclude il vicario parrocchiale – siamo pronti per ripartire per un nuovo anno pastorale con la forza comunitaria che ha sospinto tutti noi. Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei festeggiamenti e che ancora una volta hanno operato con amore e dedizione».

Alcuni momenti delle giornate dei festeggiamenti a San Pio X

Case abbandonate? In quaranta pronti a riabitarle

Venti persone hanno aderito al progetto di Cramars "Vieni a vivere e lavorare in montagna" e altre venti sono pronte a farlo. E in Val Resia pubblico e privato si alleano per riqualificare i borghi. Arrivano le casette dell'acqua

Fabio Massaro di Fm Holding, di Verona, è stato a Resia per discutere di case abbandonate in montagna e possibilità di riqualificarle attraverso un piano comune fra pubblico e privato. Massaro, a capo di aziende che realizzano le casette dell'acqua, oltre che erogatori per acqua a livello domestico e per le comunità, garantirà i suoi servizi anche alla comunità di Resia. Le soluzioni di Massaro sfruttano la rete idrica pubblica, l'acqua viene purificata e offerta alla distribuzione, attraverso erogatori. Resia, ancora una volta, dimostra così di essere un territorio capace di accogliere idee innovative. E, a proposito di accoglienza, si moltiplicano le iniziative per riabitare le terre alte. La Cooperativa Cramars di Tolmezzo ha annunciato che già diverse persone si sono trasferite a vivere e lavorare in montagna, dove, guarda caso, nascono pure appositi assessorati. Nello specifico si tratta di 20 soggetti – dall'insegnante di scuola primaria alla pensionata, dalla babysitter alla cameriera all'operaio – che hanno aderito alla chiamata dello scorso anno rivolta dalla montagna friulana a chiunque volesse cambiare vita e fosse realmente motivato a mettersi in gioco per misurarsi con la vita nei comuni rurali dell'arco alpino friulano e che adesso lo abitano. Persone che hanno finalmente concretizzato l'aspirazione di andare a vivere in montagna, accompagnate dalle cosiddette Comunità accoglienti, attraverso il progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna", ideato e gestito da Cramars, col sostegno della Fondazione Friuli e il partenariato di Uncem (Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane). Quasi trecento le candidature ricevute – ha affermato Vanni Treu, intervistato da Radio Spazio –, 130 le visite concretizzatesi e venti le persone che si sono già trasferite, chi dal Veneto, chi da Trieste, chi dall'Est Europa e perfino da Tenerife. E ce ne sono già altrettante che sono in attesa di trovare casa e lavoro, con richieste anche dalla Sardegna. Ad attrarle non sono proposte come case gratuite, ma l'impegno da parte dei comuni montani di predisporre una rete di relazioni e opportunità per integrare i nuovi arrivati nel contesto locale. A questo si aggiunge un mercato del lavoro che in montagna mantiene comunque aperte diverse posizioni. Significativo l'impegno formale che le amministrazioni comunali si stanno assumendo. I Comuni di Comeglians, Resia, Resiutta, Savogna, Stregna, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra si stanno infatti dotando di un servizio chiamato "Riabitare a…" composto ciascuno con il rispettivo nome, che prevederà poi la formalizzazione attraverso l'attribuzione di specifica delega ad un assessore della Giunta comunale. Tra le azioni che i Comuni hanno svolto c'è la composizione di una lista ragionata delle competenze che servono alla comunità, per favorire i candidati nell'orientamento verso i paesi carenti di quelle capacità di cui essi sono portatori: esercizi commerciali, bar in cerca di subentro, aziende agricole… C'è un Comune che segnala la necessità di un meccanico/carrozziere, un altro che rileva come ci sia bisogno di un farmacista, chi propone una posizione di fornaio. Una montagna, insomma, che non si svende né vende, ma investe, risorse umane in primis e anche materiali, convinta che i motivi di chi resta o di chi viene siano da ricercare nella capacità che questi luoghi hanno di far ritrovare se stessi. Perché proprio tra le montagne friulane? Perché, per rispondere con le parole di una tra le persone trasferitesi, «sono luoghi naturali incantevoli, selvaggi, non rovinati dal turismo di massa. Ci sono boschi, fiumi, montagne, laghi. Si è vicini al confine austriaco e a quello sloveno, con tutto l'intreccio di lingue, possibilità, mentalità e culture che questa cosa comporta e non per ultimo anche per l'accessibilità dei prezzi delle case, più alla portata rispetto a quelli sempre più irraggiungibili della città».

«Caro turista mordi-e-fuggi, compra in valle»

«Se compri in valle, la montagna vivrà» raccomanda una campagna dell'Uncem, l'Unione dei Comuni e Comunità montane. È stata rilanciata in Friuli da Erica Gonano, sindaca di Prato Carnico, e da altri suoi colleghi. Nasce dalla constatazione che la maggior parte dei turisti mordi-e-fuggi si fionda in montagna per fare selfie, magari nei siti più iconici, senza spendere un euro. Quest'estate, fra l'altro, si è confermata la tendenza ad una consumazione progressivamente inferiore nei bar, ristoranti e pizzerie, specie da parte di chi si concede qualche giorno di vacanza in albergo e, considerati i costi, cerca di risparmiare. Ma tanti pubblici amministratori si sono spazientiti, constatando soprattutto l'invasione, almeno in determinati giorni, di visitatori che non lasciano nel territorio nemmeno un euro, portandosi da casa quanto consumano nei prati, nei parchi, nelle aree da pic nic, lasciando ovviamente i rifiuti. Ecco, dunque, il dovere della solidarietà, raccomandato anzitutto da coloro che faticano a far tornare i conti (pubblici) sulle terre più alte. «Acquistare sul territorio, salva i negozi, e i bar, e salva i paesi». 200 in Italia «commercialmente desertificati, 500 a rischio», il messaggio di Marco Bussone, presidente dell'Uncem. «Per questo chiediamo un impegno civico, oltre che sociale ed economico. Un'azione concreta che diventa politica. Personale e comunitaria». Insiste la sindaca Gonano, con chi visita il suo territorio: «Ogni volta che sali, anche solo per un'escursione breve, una gita, fermati in un negozio del territorio. Nel negozio, nel bar, acquista i prodotti tipici del paese dove ti trovi, da portare a casa – o per la tua escursione, per il tuo pic-nic –. È un segno di vicinanza al territorio e un atto di sostegno all'economia locale. Grazie a quel gesto, la montagna vivrà. Il paese vivrà».

TARVISIO. Il Giardino delle erbe di "Radici"

Ci sono tanti modi di "custodire" attivamente il Creato. Grandi progetti – pensiamo all'impegno delle comunità locali per salvaguardare il lago di Cavazzo – e piccole iniziative, di sensibilizzazione, di educazione. Come quella promossa dal Comune di Tarvisio: il giardino delle erbe di "Radici". Un percorso olfattivo tutto da scoprire, creato in collaborazione con FiloFlora, o un luogo in cui semplicemente sedersi e leggere in tranquillità. Dove si trova? In Via Giovanni Paolo II. Una microesperienza che potrebbe essere ripetuta in altri centri, ma anche nel giardino o nell'orto delle nostre case.

La notizia

MUSEO CARNICO. Debutta "Cence Memorie"

Debutta sabato 31 agosto, domenica 1 e lunedì 2 settembre "Cence Memorie", versione in lingua friulana di "Senza Memoria", il progetto culturale e teatrale ideato dal Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani di Tolmezzo in co-produzione con il Teatri Stabil Furlan. "Cence Memorie" è vincitore del bando promosso dalla Società Filologica Friulana nell'ambito del progetto Primis Plus "Storie di multiculturalità: viaggio sensoriale attraverso il prisma delle minoranze" finanziato dal Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027. Primis Plus, in continuità con il precedente progetto Primis, ha l'obiettivo di creare prodotti e servizi per favorire un turismo culturale focalizzato sull'inestimabile patrimonio materiale e immateriale dell'area, proponendo azioni partecipate con la comunità e gli operatori del turismo per divulgare cultura, tradizioni, abitudini, peculiarità condivise delle comunità linguistiche locali. Saranno in totale 9 le repliche di "Cence Memorie", tutte a ingresso gratuito, proposte nei seguenti orari: 18-19.30-21 (durata 45 minuti, massimo 20 persone a replica). Per prenotazioni telefonare allo 0433-43233 o scrivere a info@museocarnico.it "Cence Memorie", su testo adattato in lingua friulana da Carlo Tolazzi, vede la regia di Massimo Somaglino e la partecipazione di Nicoletta Oscuro, Susanna Acchiardi, Manuel Buttus accompagnati dalle straordinarie musiche di Giorgio Parisi e della sua tintine. La produzione nasce con l'idea di valorizzare il Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani di Tolmezzo, attraverso la lingua e la cultura friulana, coinvolgendo proprio le comunità nelle quali il friulano è bene comune e riconosciuto, sia in Friuli-Venezia Giulia che in Veneto. Premiata la chiave innovativa, alternativa e contemporanea proposta per la valorizzazione del patrimonio museale di uno dei musei etnografici più significativi del Friuli-Venezia Giulia e dell'arco alpino: attraverso gli strumenti del teatro il visitatore è condotto, non solo da un punto di vista fisico, ma anche narrativo, dentro le sale del Museo alla scoperta degli oggetti in esso custoditi.

VAL PESARINA. Verso la riapertura

La strada regionale 465, interrotta in località Rio Bianco dopo la frana del 7 agosto, sarà presto riaperta nel tratto a nord di Pesariis verso Pradibosco-Pian di Casa, Sauris, Cadore, anche grazie ad un monitoraggio da remoto che consente di intervenire preventivamente con chiusure e ripristini temporanei che garantiscano la sicurezza. Verrà infatti installato un sistema di monitoraggio con sensori e telecamere. In una seconda fase si procederà con il ripristino e la messa in sicurezza del versante dove si è verificato il fenomeno franoso.

FORNI AVOLTRI. Incontro sulla strada 355

Giovedì 29 agosto, con inizio alle ore 10.30, a Forni Avoltri, ospitato nella sala del cinema comunale, ci sarà un importante incontro informativo sul futuro della Strada regionale 355 della "Val Degano". Tra i relatori l'assessore regionale Cristina Amirante, affiancata dai sindaci dell'alta valle, Fulvio Sluga per Forni Avoltri, Fabio D'Andrea per Rigolato, Alessandro De Zordo per Sappada, e il consigliere regionale Manuele Ferrari, assieme al presidente della Comunità di Montagna della Carnia, Ermes De Crignis. Si affronterà nello specifico la situazione dell'arteria, nel suo tratto da Comeglians a Sappada, che recentemente ha ricevuto importanti finanziamenti da parte dell'amministrazione regionale in occasione dell'assestamento estivo di bilancio.

TOLMEZZO/1. Carcere, numeri e criticità

A Tolmezzo i detenuti in regime di alta sicurezza sono 123, a fronte di cento posti disponibili. I numeri del carcere sono stati forniti dall'associazione Nessuno tocchi Caino, che ha visitato la struttura, concepita per accogliere 149 persone. Al momento i reclusi sono 147, 17 dei quali in 41 bis. Tra le criticità la mancanza di personale e di servizi. Gli agenti di Polizia penitenziaria sono in numero adeguato rispetto alla pianta organica, ma mancano figure fondamentali come gli ispettori, i sovrintendenti e i commissari.

TOLMEZZO/2. Ancora droga. Continuano i controlli

La Polizia Locale della Comunità di montagna della Carnia, congiuntamente ad operatori del "Veneto Est", continua con i controlli in centro a Tolmezzo. Tre soggetti – una 23enne slovena, un ventinovenne iracheno domiciliato ad Udine e un venticinquenne italiano residente nel Tolmezzino – sono stati segnalati alla Prefettura di Udine per detenzione di stupefacenti. Continuano i controlli antidegrado della Polizia locale nell'ambito dell'autostazione e delle aree pubbliche limitrofe e frequentate dai giovani.

PORZÛS. Sabato 30 agosto e domenica 1° settembre si rinnovano le attese celebrazioni al santuario mariano del borgo di Attimis

A «Madone de sesule» 169 anni fa le apparizioni

Si rinnova la tradizionale e attesissima "due giorni" di devozione mariana al santuario della "Madone de sesule" a Porzûs, legata alle apparizioni di Maria alla piccola Teresa Dush nel 1855. Sabato 31 agosto è in programma la Santa Messa in sloveno che sarà presieduta dal vescovo di Capodistria, mons. Jurij Bizjak. Domenica 1° settembre si festeggerà il 169° anniversario delle apparizioni mariane. Il programma prevede alle 9 l'avvio del tradizionale pellegrinaggio a piedi dal bivio tra Forame e Porzûs. Alle 11.15 si terrà la Santa Messa solenne presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. La celebrazione sarà accompagnata dalla «Banda della suora» di Vivaro. Nel pomeriggio, alle 15.30, sarà la volta della recita del Santo Rosario e della processione con l'immagine sacra di Santa Maria di Porzûs. Saranno in funzione i chioschi della Pro Loco di Porzûs.

Le apparizioni

La storia di devozione legata a questo luogo è antica. L'8 settembre 1855, Teresa Dush, bambina di quasi 10 anni, si era recata alla fienagione, mandata dalla mamma, pur essendo un giorno di festa. Rientrata a casa, disse di aver avuto una visione della Madonna, la quale prese dolcemente in mano il suo falcetto (la "sesule") e la esortò a non lavorare nei giorni festivi, aggiungendo l'invito ai suoi compaesani a non bestemmiare e a perseverare nella preghiera. Pochi giorni dopo la piccola Teresa ebbe altre due visioni, nella chiesa del paese, attorniata da altre persone: ma nessun altro vide la Madonna. Negli anni immediatamente successivi, i genitori di Teresa morirono di colera e la giovane scese a Udine per entrare sotto la protezione di un grande santo friulano, Luigi Scrosoppi. Teresa Dush compì un cammino di fede che la portò ad abbracciare l'abito religioso nella neonata congregazione delle Suore della Provvidenza, prima di morire non ancora venticinquenne nel 1870.
Da allora Porzûs è divenuto luogo di pellegrinaggi, nonostante le apparizioni non siano mai state approvate ufficialmente: nella valletta (la "dolina") della prima apparizione, gli abitanti eressero la cappella della «Madone de sesule», con cui è venerata la Madonna di Porzûs. Oggi si celebrano due grandi feste annuali: l'apertura dei pellegrinaggi, nell'ottava di Pasqua, e il ricordo delle apparizioni la prima domenica di settembre. Nei fine settimana di primavera ed estate, le celebrazioni a Porzûs sono animate dalle Serve di Maria del Cuore di Gesù, suore brasiliane che risiedono in via Ronchi a Udine. Ogni sabato alle 11 la Santa Messa è celebrata nella cappella dell'apparizione; ogni ogni domenica alle 9 in chiesa; alle 16 c'è la recita del Santo Rosario nella cappella dell'apparizione. Non solo. Ogni mercoledì alle 15.30 in chiesa ci sono i Vesperi, l'Adorazione eucaristica e il Santo Rosario.

Anna Piuzzi

La statua che rievoca l'apparizione di Maria alla piccola Teresa Dush

Assestamento di bilancio: 400 mila euro per palazzetto e palestra di Tarcento

Nuovi fondi per lo sport tarcentino. Tra i numeri dell'assestamento di bilancio estivo la Regione ha infatti trovato risorse per due importanti sodalizi sportivi, a darne notizie il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia con delega allo Sport, Mario Anzil, al termine di un sopralluogo con l'assessore allo Sport e Lavori pubblici del Comune di Tarcento, Roberto Beltrame. «Provvederemo a dare risposta ad alcune domande presentate da associazioni sportive di Tarcento che erano in graduatoria sui bandi per l'impiantistica sportiva – ha spiegato Azil –: in particolare il palazzetto di proprietà comunale in gestione alla Asd Csi Tarcento verrà finanziato con 200 mila euro e altrettanti 200 mila euro serviranno per gli interventi di manutenzione alla palestra arti marziali in gestione al Judo Kuroki».
«La Regione – ha aggiunto – deve un elogio all'Amministrazione comunale di Tarcento, e in particolare all'assessorato allo Sport e Lavori pubblici, per l'impegno dimostrato nella cura e nella manutenzione degli impianti sportivi e per l'attenzione a partecipare con efficacia ai bandi regionali».

CERGNEU
Rievocazione storica

«Cultura, tradizione e divertimento al Castello di Cergneu» è l'evento – organizzato dal Comune di Nimis con l'associazione Cernedum – in programma lunedì 2 settembre. Si inizia alle 17 con i laboratori per bambini e bambine ispirato ai giochi tradizionali friulani. Alle 18 lo spettacolo «Mistîrs, sants e striis» della Compagnia dei Riservati con Sonia Cossettini e Michele Pucci alla chitarra, alle 19 le esibizioni di falconeria degli «Acrobati del sole». Non mancheranno le rievocazioni storiche medievali a cura della compagnia teatrale «RetroScena» e una ricca offerta enogastronomica. La serata si concluderà con Angelo Floramo e Dj Tubet, tra racconti saggistici in lingua friulana e musica.

ARTEGNA
S. Stefano in Clama

Domenica 1° settembre, ad Artegna, l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, in collaborazione con il Comune e la Pro Loco, organizza due iniziative per far conoscere la chiesetta di Santo Stefano in Borgo Clama. Alle 19.30 è in programma una visita guidata condotta dall'archeologa Natascia Fasiolo. L'edificio conserva alcune lastre di pietra risalenti al VI-VIII secolo, che comprovano un antico insediamento longobardo, e dipinti murali relativi a tre distinti cicli pittorici. Alle 20.30, all'esterno della chiesetta, seguirà il concerto per chitarra acustica di Paola Selva. Iscrizione obbligatoria per la visita archeologica (massimo 15 persone). Per maggiori informazioni e iscrizioni consigliamo di contattare il 338/7187227.

Primo soccorso: al via due corsi con la Croce rossa di Tarcento

Sarà presentato giovedì 29 agosto alle 20 nella sede della Croce Rossa italiana di Tarcento il corso formativo in Primo soccorso aperto alla partecipazione della popolazione dai 14 anni in su. Quest'anno, tenuto conto delle numerose richieste ricevute, i corsi saranno due e si svolgeranno rispettivamente durante i mesi di settembre a Tarcento (nella sede Cri in via Udine 25) e di novembre a Tricesimo in una struttura che verrà messa a disposizione dall'Amministrazione comunale.
I corsi in partenza, articolati in una serie di lezioni teoriche e pratiche svolte dagli istruttori della Croce Rossa, permetteranno di apprendere delle informazioni base sulle manovre salvavita in condizioni di emergenza, su come attivare i soccorsi e come prestare aiuto a bambini, adulti ed anziani nelle principali patologie, situazioni di rischio in casa o all'aperto.
L'obiettivo di questa attività è quello di informare la cittadinanza al fine di prevenire le situazioni di rischio e, quando queste si manifestino, nel formare su come chiunque possa aiutare con semplici azioni a gestire l'emergenza al meglio.
Tante volte anche attivare il 112 nel modo corretto consente di limitare i danni. Il corso inoltre permetterà di conoscere tutte le attività di Cri rivolte alla popolazione per prevenire o alleviare i casi di sofferenza, sia fisica che sociale, che colpiscono quotidianamente diverse persone anche in Friuli. «Il corso permette inoltre di raggiungere la qualifica base di Volontario Cri – evidenzia Lilia Beltrame, direttrice del corso –. Attraverso il superamento del test finale, infatti, i partecipanti potranno entrare nel mondo della Cri scegliendo poi le attività in cui eventualmente specializzarsi». «Siamo particolarmente fieri dei nostri volontari – spiega Pierpaolo Rovere, referente della sede tarcentina della CRI –, nel 2023 abbiamo avuto una trentina di nuovi colleghi che dopo il corso base si sono aggiunti al gruppo di Tarcento. Quindici di questi hanno poi completato il loro percorso formativo diventando soccorritori brevettati e iniziando quest'estate il loro tirocinio nell'emergenza territoriale 112 sull'ambulanza operativa h24 dal 1986 a Tarcento». La Cri di Tarcento è oggi una delle principali associazioni di volontariato che opera sul territorio della pedemontana e delle valli del Torre dove svolge attività nel campo dell'emergenza sanitaria, dell'assistenza a manifestazioni, del supporto al disagio sociale, verso i giovani, le famiglie e gli anziani. A questo si aggiunge, appunto, l'educazione alla salute con i corsi e l'iniziativa delle "serate insieme" dove si affrontano i principali temi

Tra le tante attività della Cri di Tarcento, anche la formazione

Ecco i vincitori del 41 ° premio «Merit furlan»

Si rinnova sabato 31 agosto alle 19 – nel castello di Arcano Superiore – il Premio "Merit Furlan" giunto alla sua 41 ª edizione. La manifestazione – che mira a valorizzare uomini e donne che si sono distinti per la propria attività, in Friuli, in Italia e nel mondo – è organizzata dal Comune di Rive d'Arcano in collaborazione con la Comunità collinare del Friuli e il patrocinio dell'Assemblea Comunità Linguistica Friulana. I premiati saranno Stefano Amerio (*nella foto*), ingegnere del suono, Fabio Marco Dalla Vecchia, paleontologo, geologo e divulgatore scientifico, Luigino Peressini, autore di opere illustrate, e la poeta Ida Vallerugo (*nella foto*). Amerio ha dato vita ad «Atesuono» studio di registrazione ed etichetta discografica che ha portato in tutto il mondo il nome del Friuli Venezia Giulia, oltre 3000 gli album registrati a Cavalicco. Dalla Vecchia è geologo e paleontologo di fama internazionale, autore di centinaia di studi e ricerche, consulente e collaboratore del Ministero della Cultura. È considerato tra i massimi esperti a livello mondiale di pterosauri triassici. Luigino Peressini incarna perfettamente il modello friulano che custodisce le radici del Friuli attraverso lo studio della sua storia e delle sue tradizioni. La sua attività di divulgatore e studioso lo ha portato a indagare buona parte dei paesi friulani, mentre la sua passione per il disegno e la scrittura gli ha permesso di pubblicare diverse opere illustrate e di redigere le sue famose mappe di comunità. Ida Vallerugo di Meduno è una delle più grandi poete del secondo Novecento italiano e grande vivificatrice della parlata friulana occidentale. Ha alternato la sua produzione poetica in italiano e friulano con la sua attività di maestra elementare, innumerevoli i premi ricevuti.

A.P.

San Daniele piange Giuseppina Bianchi

È mancata sabato 17 agosto, a 95 anni, Giuseppina Bianchi in de Rosa. Donna volitiva, impegnata nel sociale a San Daniele e nei territori circostanti cui era legata fin dalla nascita. Il padre Emilio gestiva un negozio di ferramenta presso il Portonat. Giuseppina è stata docente.

Sempre accanto alla sua gente, nel post terremoto ha fondato la cooperativa della Ricostruzione di San Daniele. Nel 1980 una seconda cooperativa «Colle Bellavista» che ha realizzato 25 alloggi e negozi di pregio. Particolarmente attenta al sociale nella cooperativa la «Ragnatela», braccio operativo della fondazione «Valentino Pontello» di Majano che riunisce famiglie di persone con disabilità. Nel 1986 la cooperativa «La Rondinella», con l'apertura di asili nido a San Daniele, Flaibano, Gemona e Basiliano. Bianchi ha inoltre favorito l'apertura dell'Università della Terza età. Molto vicina alla biblioteca Guarneriana, Cavaliere della Repubblica Italiana, a gennaio le era stato assegnato un attestato di merito dalla Regione FVG nell'ambito di «Iniziamo da noi». Le esequie di Giuseppina sono state celebrate nel Duomo di San Daniele dal parroco don Sergio De Cecco, da don Romano Michelotti e don Giancarlo Brianti. Ricordata anche dal sindaco Pietro Valent. Angelo Floramo ne ha tratteggiato un perfetto accorato ricordo.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

«Blooming» al Mulino Nicli di Rive d'Arcano

La quattordicesima edizione di Trallallero – Festival internazionale di teatro e cultura per le nuove generazioni si avvicina e dunque torna pure uno degli eventi collaterali più attesi: «Blooming». Fino al 31 agosto, al Mulino Nicli di Rive d'Arcano, grazie alla collaborazione con «Servi di Scena», 10 giovani artisti e artiste under 35 del Friuli-V.G. saranno impegnati in una "quattro giorni" di masterclass, sul mondo del teatro per le nuove generazioni, condotta da Renata Coluccini, regista e drammaturga tra le più stimate e conosciute del teatro italiano per i più piccoli. Successivamente, durante le giornate di Festival (dal 5 al 13 ottobre, tra Artegna, Tarcento e Gemona del Friuli) gli stessi potranno mettersi alla prova prendendo parte attivamente all'organizzazione.

Notizie flash

FAGAGNA. In mostra le "panoramiche" di Cinello

«Friuli, valli alpine, monti, acque, genti» è il titolo della mostra che sarà inaugurata venerdì 30 agosto, alle 18.30, nella sala esposizioni del palazzo municipale di Fagagna. Si potranno ammirare le splendide fotografie panoramiche di Diego Cinello, fagagnese che da cinquant'anni si dedica a quest'arte, diventata il suo autografo inconfondibile. A introdurre l'inaugurazione sarà Mauro Pascolini, docente di Geografia dell'Università degli studi di Udine. La mostra resterà aperta fino a domenica 8 settembre e sarà visitabile il venerdì dalle 19 alle 22, il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 19 alle 22, la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 22.

FLAGOGNA. Abiti da sposa sfilano per la ricerca medica

Dai cassetti dei ricordi, dagli anni '50 ai giorni nostri, prenderà vita una sfilata di abiti da sposa che si terrà sabato 31 agosto alle 19 a Flagogna sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maddalena. Obiettivo dell'iniziativa è una raccolta fondi per Ennergi Research, associazione friulana che si occupa di ricerca oncologica. L'evento è organizzato dal gruppo spontaneo Mamme con il patrocinio del Comune di Forgaria.

Don Rino Lavaroni «uomo di preghiera»

Orginario di Remanzacco è spirato il 15 agosto. Per 34 anni ha svolto il suo ministero negli Stati Uniti

«Mi è capitato più volte di accompagnare delle persone negli ultimi giorni e nelle ultime ore della loro esistenza terrena ed è sempre stata un'esperienza molto difficile, ma che mi ha sempre molto edificato perché in quei momenti emerge la verità delle persone, l'essenza della loro vita. Anche per don Rino è andata così. Quando sono andato a trovarlo in ospedale mi ha accolto con grande cordialità. Le sue condizioni generali erano già molto gravi, ma mi ha riconosciuto e mi ha dato il benvenuto. Poi ha iniziato spontaneamente, da solo, a professare il Credo, come a dire: "Sono giunto al termine della mia vita e vorrei dirti in che cosa ho creduto, per che cosa ho vissuto, per chi ho speso la mia vita!". Mi è sembrato volesse consegnare la sua vita alla Chiesa che aveva servito per tanti anni». Ha ricordato così l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, nell'omelia delle esequie, don Rino Lavaroni, spirato nel pomeriggio di giovedì 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria. «Ho avuto la chiara percezione di trovarmi davanti a un uomo di fede, a un uomo di preghiera» ha proseguito mons. Lamba.

Classe 1943, don Lavaroni era originario di Remanzacco, ma si trasferì a Prato dove venne ordinato sacerdote nel 1967. Svolse il suo ministero nella cittadina toscana per dieci anni, nel 1977 conseguì il dottorato in Scienze sociali alla Pontificia università Gregoriana di Roma e, nello stesso periodo, si trasferì negli Stati Uniti per dedicarsi alla pastorale dei migranti italiani nel New Jersey. Don Lavaroni fu quindi incardinato nella Diocesi di Newark, sulla sponda occidentale del fiume Hudson, dirimpetto a New York. Nel 2001 fu testimone degli attentati alle Torri gemelle.

Colpito da una malattia oncologica, nel 2010 fece rientro in Italia per le cure, stabilendosi proprio a Remanzacco. Si mise subito a disposizione per la celebrazione eucaristica in diverse Parrocchie della Forania del Friuli Orientale, in special modo tra Remanzacco e Cerneglons. Don Rino Lavaroni si è anche dedicato – finché le forze glielo hanno consentito – alla cura pastorale di alcuni gruppi di preghiera, in particolare per alcuni fedeli che, in città a Udine, celebrano la Messa secondo il cosiddetto "rito antico", antecedente alla riforma liturgica del 1970.

Anna Piuzzi e Giovanni Lesa

Don Rino Lavaroni

Due iniziative su Prestento

Nel centenario della nascita e a un anno dalla morte, Corno di Rosazzo rende omaggio all'artista Francesco Prestento con la mostra «Chici dai morars. Arte fra canto, musica, poesia e sport» a Villa Nachini Cabassi. Numerosi gli eventi collaterali. Giovedì 29 agosto alle 20.45 nello studio di Prestento (in via Colli Orientali) si terrà l'incontro con alcuni suoi allievi. A dialogare con loro saranno Vito Sutto e Renato Paoluzzi. Sabato 31 agosto, invece, si terrà una pedalata nei luoghi d'ispirazione di Prestento, con sosta/ristoro al Mulino Cainero a Visinale del Judrio. Il ritrovo è in Villa Nachini Cabassi alle 9.30. Al rientro un momento conviviale.

«Festinparco»: ecco la decima edizione

È conto alla rovescia per «Festinparco», iniziativa promossa dall'associazione «Parco del Natisone» e che quest'anno taglia il traguardo della decima edizione. Si inizia venerdì 30 agosto, nella sala consiliare di San Pietro al Natisone che alle 19.30 ospiterà la cerimonia inaugurale. A seguire serata in musica «Al Most», lungo la statale 54: alle 21 si esibirà la revival cover band «Grease». Venerdì 6 settembre alle 18.30, sempre a San Pietro, in sala consiliare, il geologo Andrea Mocchiutti, fondatore di Wild Valley, spiegherà come «Godere del Natisone in sicurezza», mentre all'indomani a San Giovanni al Natisone (a villa de Brandis, alle 15) si potrà seguire l'interessante conferenza «Andar per alberi. Conoscerli, amarli, proteggerli», a cura di Andrea Maroè, presidente di Giant Trees Foundation. Gli eventi proseguiranno fino a fine settembre e toccheranno anche diverse altre località.

Notizie flash

MATAJUR. Torna la «Festa della montagna»

Come da tradizione, la Comunità di montagna del Natisone e Torre organizza la 48ª edizione della «Festa della Montagna» sul monte Matajur, con un ricco calendario di attività per la giornata di domenica 1° settembre. Un assaggio si potrà avere già sabato 31 agosto, alle 21.30, con l'osservazione del cielo con telescopi (a cura di Astrolab). Domenica si inizierà alle 7 (con partenza dalla chiesa di San Giovanni al Natisone) per la camminata sul sentiero Cai 749 Renato Qualizza. Tra i tanti appuntamenti segnaliamo: alle 9.30, l'escursione storica (dal rifugio Pelizzo) lungo il percorso d'attacco seguito da Rommel nel 1917; alle 10 laboratorio per bambini «Costruiamo gli aquiloni»; alle 12 Santa Messa solenne cantata in vetta. Seguiranno esibizioni musicali e alle 17, sul prato davanti all'osservatorio astronomico, ci sarà il laboratorio «Astrobambini». Non mancherà un chiosco enogastronomico.

CIVIDALE. Ultima visita guidata alla De Martiis

Venerdì 30 agosto alle 18 è in programma l'ultima visita guidata compresa nel biglietto d'ingresso al museo alla scoperta della collezione di arte moderna e contemporanea della Famiglia De Martiis, a palazzo De Nordiis.

Rualis, Gagliano e Spessa si stringono a don Di Centa

Dopo 35 anni il parroco lascia la guida delle tre comunità. Sabato 31 agosto una Santa Messa di ringraziamento per l'opera svolta

Sabato 31 agosto – con una Santa Messa alle 18 nella chiesa di San Lorenzo a Rualis, cui seguirà un momento conviviale – le comunità di Rualis, Gagliano e Spessa si stringeranno attorno a don Mario Di Centa (*nella foto*) per salutarlo, ma soprattutto per il desiderio di testimoniargli profonda gratitudine per la sua opera come uomo, come sacerdote e come parroco. Classe 1943, don Di Centa lascerà infatti la guida delle sue comunità per recarsi alla Fraternità sacerdotale di Udine. È, la sua, una vocazione sacerdotale che sin da piccolo trova profondo nutrimento nella famiglia specialmente nelle figure della mamma e del papà che con la loro vita quotidiana alimentano l'autenticità dei valori della fede cristiana. Vive le sue esperienze nel seminario in anni emblematici, di grande contestazione giovanile. Il 21 dicembre 1968 don Di Centa fu ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di S. Maria Annunciata nella sua Paluzza.

Dopo una breve esperienza come cappellano nella parrocchia di Cassacco, partì per la Germania - dove trascorse 17 anni a Saarbruken e tre anni a Rosenheim con la comunità degli italiani emigrati. «Il valore della sua azione a Saarbruken – spiega Luigina Zanutto –, noi comunità di Rualis l'abbiamo toccato con mano tutte le volte che i rappresentanti di quegli emigranti e dei fedeli che lui ha accompagnato, sono rientrati a Rualis per testimoniare la vicinanza e la gratitudine per l'opera svolta nei 20 anni da don Mario».

Nel 1989 don Mario fece ingresso nella parrocchia di Rualis. Nel 2002 gli vennero affidate anche le parrocchie di Gagliano e di Spessa. «Da questi 35 anni con noi – raccontano dalle comunità – traspare l'uomo coerente, testimone di fede, riflessivo, attento ai bisogni della gente e degli anziani per i quali ha svolto il servizio presso la Casa per Anziani di Cividale. Ha sostenuto il valore della carità da praticarsi con riservatezza. Ha stimolato i giovani. Ha coltivato il cammino di fede di due parrocchiani che sono approdati al sacerdozio. Si è impegnato per la realizzazione della nuova chiesa che nel 2007 venne intitolata a San Lorenzo Martire. Innumerevoli le occasioni in cui ha coinvolto attivamente i parrocchiani. Ciascuno di noi serba nel suo animo i momenti particolari comuni trascorsi insieme e ciascuno di noi testimonia la profonda gratitudine per aver avuto la possibilità di avere accanto don Mario».

A.P.

CAMINO AL TAGLIAMENTO. A Villa Valetudine l'iniziativa che rende omaggio alla soprano mancata nel 2023

Una sala dedicata a Francesca Scaini

Chi l'ha conosciuta è certo che avrebbe gradito l'intensa emozione del momento vissuto lunedì 26 agosto a Villa Valetudine di Camino al Tagliamento. In mezzo ai suoi affetti più cari – dalla figlia Beatrice ai genitori Regina e Vitaliano e al marito Martino – e ai tanti amici ed estimatori che in suo onore si sono ritrovati nel piccolo centro friulano a un anno dalla sua scomparsa e nel giorno del suo compleanno. Avrebbe, infatti, compiuto 57 anni la cantante lirica **Francesca Scaini** – originaria di Bugnins, era nata nel 1967 –, protagonista nei teatri internazionali più prestigiosi. E di sicuro il compleanno lo avrebbe celebrato con una grande festa. Quella che la famiglia, unitamente all'Associazione Ermes di Colloredo e Davide Liani, a Kairos, alla Corale Caminese, a Camino Controcorrente e ad Adriano e Giacomo di Villa Valetudine hanno organizzato in suo ricordo. Una celebrazione in cui l'affetto e la stima per la professionista della musica lirica internazionale – memorabili le sue interpretazioni, soprattutto in Aida e Tosca – hanno accompagnato il concerto che ha visto protagonisti l'amico pianista Francesco Zorzini e la soprano padovana Stefania Cerutti. Note cariche di commozione così come di gioia – perché Francesca era solare e piena di energia, caratteristiche che l'hanno accompagnata anche nella lotta contro la malattia che se l'è portata via in soli due mesi – che hanno lasciato spazio all'inaugurazione della sala espositiva a lei dedicata, omaggio al suo grande talento – coltivato sempre con impegno e dedizione – e pure alle sue straordinarie doti umane, sempre accompagnate dal sorriso e dall'entusiasmo.
Fin da giovanissima Francesca ha cantato nella Corale Caminese, diretta dal maestro compositore Davide Liani che, avendo colto le sue non consuete doti canore, l'ha indirizzata dopo la maturità al Conservatorio di Venezia. Dopo il diploma in canto lirico, con il massimo dei voti, è stato tutto un susseguirsi di successi nei teatri europei e non solo, e di premi, tra cui la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica come miglior allieva in Conservatorio. Qualcosa di cui andare orgogliosi, come ha confermato il sindaco di Camino al Tagliamento, Nicola Locatelli, durante la cerimonia. «Francesca ci lascia un luminoso esempio di come, anche partendo da un piccolo paese, si possano raggiungere i vertici del successo nelle personali passioni. Come lo erano, per lei, la musica e il canto», sono state le parole del primo cittadino.
E d'ora in avanti, chi entrerà a Villa Valetudine – un luogo del cuore che i proprietari mettono a disposizione degli artisti che lì possono esporre le loro opere gratuitamente – potrà ricordare una figlia del Friuli che ha portato con orgoglio il nome della sua terra in molti angoli del mondo.

Monika Pascolo
Ha collaborato Pierina Gallina

L'inaugurazione della sala (le foto sono di Pierina Gallina)

Francesca Scaini è morta un anno fa

Codroipo, autoemoteca in piazza

Sabato 31 agosto, durante la mattinata, nell'area di piazza Garibaldi a Codroipo sotto il campanile, sarà presente l'automoteca a disposizione dei donatori di sangue. L'iniziativa è aperta anche a nuovi donatori.

Notizie flash

MUSICA IN VILLA. Sedegliano e Mortegliano concerti in chiesa

Gli ultimi due concerti della rassegna "Musica in Villa" – promossa da Pic-Progetto integrato cultura del Medio Friuli (ne fanno parte 17 Comuni) – sono in programma giovedì 29 agosto, alle 19, nella chiesetta della Madonna del Rosario a Sedegliano, e sabato 31, alle 20.45, nella chiesa della Santissima Trinità a Villa Conti di Varmo, in comune di Mortegliano. Protagonista del primo appuntamento "Le Pics Ensemble", formazione femminile composta da archi e fiati che presenta un viaggio in musica tra Haendel, Boccherini, Benoit, Elgar, Foot e Bliss. A Mortegliano la proposta arriva da GÖRZÆ, Quartetto di confine che trae ispirazione dalla cultura mitteleuropea dell'area di Gorizia, città da cui provengono i musicisti, già membri del noto gruppo musicale 'Zuf de Žur. Ingresso libero.

CODROIPO. Rotary, Gasparini presidente

Di recente il Rotary Club di Codroipo ha rinnovato i propri vertici. Marco Gasparini, storico socio e tesoriere, è il nuovo presidente che subentra a Susanna Salvador.

SANTA MARIA LA L. Il progetto realizzato con la Pastorale giovanile ha già coinvolto 350 giovani

Al Piccolo Cottolengo estate di volontariato

Tra le attività anche coinvolgenti partite di baskin

Laboratori manuali con i "Signori"

Indimenticabili le partite a briscola

Riflessione, ascolto ed esperienza diretta con la disabilità. Ecco le fondamenta del progetto di volontariato estivo "Incontriamoci al Piccolo Cottolengo friulano" che anche quest'anno ha permesso a circa 350 tra bambini e ragazzi – dalla scuola dell'infanzia alle superiori di secondo grado, provenienti dalle realtà parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine – di sperimentare una lunga serie di proposte nata dalla collaborazione tra la Casa di accoglienza residenziale e diurna per persone adulte con disabilità cognitive e comportamentali di Santa Maria la Longa e l'Ufficio diocesano della Pastorale giovanile. Un percorso che, anche grazie alle testimonianze degli operatori e degli educatori, è stato caratterizzato da diverse attività laboratoriali, ma anche da incontri sul tema dell'incontro con l'altro, della carità, della fragilità e del prendersi cura del prossimo, alcuni dei quali svolti nelle sedi delle Parrocchie che hanno aderito all'iniziativa, tra cui Basiliano, Tricesimo e Santa Maria la Longa.
Cuore del progetto è stato comunque il Piccolo Cottolengo con i suoi "Signori" (così vengono chiamate le persone accolte) e «l'intero percorso – spiegano i responsabili dell'iniziativa – è stato mediato dalle testimonianze degli operatori e degli educatori della Casa, diventando un'esperienza arricchente per tutti». È stato così che, tra le altre, nel grande parco della struttura è nata spontaneamente una sfida a briscola tra i "Signori" e i ragazzi. «Ci ha permesso di scoprire che i nostri Franco e Luca sono bravissimi giocatori – sottolineano dal Piccolo Cottolengo –, in grado di dare del filo da torcere ai loro giovani avversari». E non sono mancati nemmeno un pallone e un canestro per dar spazio al gioco del baskin, sport inclusivo che alcuni "Signori" praticano in una società sportiva di Gonars. Dunque, tanto gioco, sport e uno spazio pure per il teatro. A giugno, infatti, davanti ai partecipanti del Centro estivo parrocchiale di Santa Maria la Longa – con particolare successo – è stato messo in scena lo spettacolo realizzato dagli educatori e dalle persone accolte al Piccolo Cottolengo, frutto del laboratorio artistico svolto durante l'anno. E già sono piovute richieste di nuove repliche che si stanno programmando.
Nel frattempo, prosegue anche in queste settimane il progetto con la proposta "Discovery. GiocaIncontra", grazie a cui i ragazzi possono mettersi ogni giorno concretamente alla prova svolgendo attività insieme agli ospiti. Ai giovani adulti volontari è dedicata, invece, l'iniziativa "Day by day. Speciale quotidianità", mentre per gli scout e i gruppi organizzati c'è "Hands on. All'opera", ovvero una settimana di servizio residenziale. Inoltre, il Piccolo Cottolengo apre le porte a visite alla sua fattoria didattica e sociale. Per maggiori informazioni: piccolocottolengofriulano@sanmarziano.com, 342 8480062 e pagina Facebook "Piccolo Cottolengo friulano".

Monika Pascolo

Trivignano Udinese. In programma 6 incontri

"Frontiere", rassegna al via

Le "Frontiere" saranno il filo rosso lungo cui si snoderanno sei eventi (da agosto a ottobre) dell'omonima rassegna culturale ospitata da Trivignano Udinese e promossa dal Comune, con il sostegno della Regione e la direzione artistica e organizzativa di Bottega Errante. Un cartellone capace di unire gli eventi culturali, alla scoperta del territorio, passando per l'enogastronomia di un'area che, dal punto di vista storico e geografico, è fortemente legata al tema delle "Frontiere": politiche, naturali, commerciali. Sul territorio di Trivignano Udinese sono infatti presenti il vecchio confine con l'Impero Austroungarico, la confluenza dei fiumi Torre e Natisone, la Vecchia Dogana, oltre al borgo medievale di Clauiano (tra i più belli d'Italia dal 2004).
Il primo appuntamento in calendario è per venerdì 30 agosto, alle 18.30, all'azienda agricola Azzano, con protagonista il giornalista e antropologo **Enrico Maria Mili** che, in dialogo con Mauro Daltin, presenterà il suo libro "La locanda ai margini d'Europa". Venerdì 13, alle 20.30, il Molino Moras ospiterà invece il reading di e con **Paolo Patui**, **Elvis Fior** (percussioni), **Monica Mosolo** (letture). Un viaggio nella memoria della regione che vuole andare a raccontare le storie di donne e uomini friulani che hanno compiuto imprese eccezionali nel mondo, ma che sono stati dimenticati.

Paolo Patui (foto di Alice Durigatto)

Si prosegue il 14, alle 18, con una passeggiata storico-culturale condotta dalla guida turistica **Maria Trevisi**, da piazza Municipio fino alla chiesetta di San Michele; a seguire letture dedicate al viaggio a piedi come ideale attraversamento di confini naturali e politici.
Venerdì 27, alle 18.30, la Dogana Vecchia ospiterà invece la ricercatrice e studiosa **Giustina Selvelli** che, in dialogo con Anna Piuzzi, presenterà il suo libro "Capire il confine: Gorizia e Nova Gorica: lo sguardo di un'antropologa indaga la frontiera". Sabato 28, alle 18, al Museo di Clauiano, è in programma l'inaugurazione della mostra fotografica di **Luigi Ottani** dal titolo "Shooting in Sarajevo" che racconta l'assedio della città bosniaca durante la guerra degli anni Novanta. Sarà presente la giornalista e scrittrice bosniaca **Azra Nuhefendi** in dialogo con Elisa Copetti.
Infine, l'appuntamento organizzato in collaborazione con l'azienda agricola Lireste, mercoledì 23 ottobre, alle 20.30, al Folador di Villa Rubini, a Merlana. Lo scrittore **Angelo Floramo**, dialogando con Mauro Daltin, presenterà "Breve storia sentimentale dei Balcani": un volume con cui, attraverso la storia, la cultura, la lingua dei Paesi balcanici, si cercherà di abbattere i confini che spesso sono legati a pregiudizi e ignoranza.

Notizie flash

GALLERIANO. Festa paesana da 58 anni

Prosegue a Galleriano di Lestizza la 58ª edizione della Festa paesana organizzata dalla locale Pro Loco. Ancora ricco il calendario di eventi proposto con il sostegno di Banca 360 FVG. Sabato 31 agosto, con Radio Piterpan ci sarà lo spettacolo di musica "Piterpan 2000 Heroes". Domenica 1 settembre, alle 8.30 il via al Raduno Piaggio, occasione per gli appassionati di Vespa di incontrarsi e fare un giro insieme. Alle 13.30 l'estrazione della "Lotarie dal mus"; alle 17 la Processione della Madonna della Cintura e il Concerto della Banda Filarmonica "Prime Lûs" di Bertiolo; dalle 21 serata danzante con l'Orchestra Fabio Corazza. Infine, lunedì 2 settembre, la Festa di San Nason con la tradizionale cena del cefalo e dalle 21 spazio al ballo con l'Orchestra Collegium. Il gran finale della festa – la cui mascotte è l'asino, in ricordo della corsa sui simpatici quadrupedi che si faceva sino a qualche anno fa – è alle 23 con la Tombolissima e un montepremi di 1200 euro.

ZUGLIANO. Storie e traiettorie di migranti

Lunedì 2 settembre, alle 14, nella Sala Petris del Centro Balducci di Zugliano, è in programma l'incontro «Storie e traiettorie di migranti: "Sono di dove vado"... partire... restare» con il professore Alessandro Monsutti. L'evento rientra nell'iniziativa "Mappe: ruritracciare itinerari... Costruire percorsi", promosso dal Centro di accoglienza Balducci insieme alla Società italiana di medicina delle migrazioni e all'AsuFc. Ingresso libero.

MORTEGLIANO. "Ecocamminate" per pulire l'ambiente

Il Comune di Mortegliano, in collaborazione con A&T2000, ha attivato le "Ecocamminate", grazie alle quali i cittadini possono contribuire, mentre passeggiano, alla pulizia dell'ambiente. Per aderire all'iniziativa chiamare il numero 0432 826842 (tributi@com-mortegliano.regione.fvg.it).

Palmanova. 1200 figuranti alla rievocazione storica "A.D. 1615 - Palma alle armi"

Palmanova rivive la storia rinascimentale della sua Fortezza con la Rievocazione Storica "A.D. 1615 Palma alle Armi". Si tratta dell'evento seicentesco con il più alto numero di partecipanti provenienti dal sud Europa, sia per quanto riguarda il coinvolgimento dei cittadini, sia per il numero di rievocatori presenti, oltre 1.200, che per l'occasione si raduneranno nella città stellata grazie a 60 gruppi storici provenienti da 15 Paesi europei. Un tuffo indietro nel tempo, dunque, tra sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, tra la vita delle guarnigioni, gli addestramenti delle milizie, i duelli di cappa e spada, le tradizioni e i mestieri, la cucina, la sartoria, le musiche e le danze dell'epoca.
In particolare, sabato alle 17 e domenica alle 16, saranno propose le due grandi battaglie in campo aperto. Sulla spianata fuori Porta Cividale, sarà dunque possibile rivivere – a colpi di cannoni e moschetti, picche e spade – l'inizio della guerra degli Uscocchi 1615-1617, combattuta tra la Repubblica di Venezia e la casa d'Austria. Su Bastione Garzoni sarà ricostruita l'area accampamento delle milizie e dei popolani, per scoprire la vita militare e civile di quel tempo e il lavoro degli artigiani, tra le oltre 300 tende accuratamente allestite. In Piazza Grande si potrà assistere alle parate militari, all'innalzamento del Gonfalone con il leone di Venezia, alla sfilata dei generali e delle truppe, alla Messa in abito storico, oltre a spettacoli con giochi dell'epoca, esibizioni di sbandieratori e suoni tamburi. Domenica, alle ore 22 ci sarà il ritiro del Gonfalone della Serenissima al lume dei ferali, mentre lo spettacolo dei fuochi d'artificio chiuderà la manifestazione.
Nell'ampio programma rientra anche la conferenza dal titolo "La celebrazione delle milizie nel Duomo di Palmanova", venerdì 30 agosto, alle ore 19.30, nel Palazzo Municipale di Piazza Grande, a cura dell'Associazione LiberMente con la partecipazione di Gilberto Ganzer.
Per tutte le informazioni e i dettagli del programma: 0432 924 815, info.palmanova@promoturismo.fvg.it, www.gspalmanova.com e www.comune.palmanova.ud.it).

LIGNANO. Stabilimenti, locali pubblici e 31 ettari di spiaggia: domande entro il 7 ottobre

Al via la gara per 17 concessioni balneari

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale regionale (BUR) del relativo avviso, è stata aperta mercoledì 21 agosto la gara per l'assegnazione delle concessioni demaniali di Lignano Sabbiadoro.
Si tratta, come spiega in una nota stampa il vicesindaco della cittadina balneare, **Manuel Massimiliano La Placa**, di «17 concessioni tra stabilimenti balneari, bar e ristoranti e circa 31 ettari di arenile di Sabbiadoro. È tutto a gara fino al 7 ottobre, con affidamenti di durata massima di 15 anni, da assegnare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per favorire la presentazione di progetti di peso per la nostra spiaggia».
«Ci siamo mossi per tempo – tiene a sottolineare l'esponente della Giunta guidata dalla sindaca Laura Giorgi – e lo abbiamo fatto in un contesto normativo e giurisprudenziale molto complesso e seriamente aggrovigliato, con i Comuni lasciati in prima linea con tempistiche strette, in assenza di quei decreti e di quelle norme di completamento della materia che da lungo tempo avrebbero dovuto giungere dai vari Governi rimasti inerti, complicando di molto il quadro in cui muoversi».
Nonostante ciò, già a ottobre 2023 l'Amministrazione era pronta a predisporre i bandi. «Trattandosi di uno dei temi più importanti, abbiamo iniziato a lavorare al rinnovo delle concessioni balneari di competenza comunale fin dal nostro insediamento – spiega La Placa –. Tuttavia le pesanti conseguenze lasciate dalle mareggiate di novembre ci hanno posto davanti alla necessità di prorogare le scadenze, sulla base della legge regionale di stabilità che ha previsto proprio una proroga tecnica per poter procedere con il ripristino dell'arenile danneggiato».
L'operato del Comune è stato, dunque, sottoposto al vaglio dell'Autorità Garante del mercato e della concorrenza. «Ne ha riconosciuto la bontà e la conformità prescrivendo, in ogni caso, l'assegnazione delle concessioni entro il 31 dicembre di quest'anno – aggiunge il vicesindaco –. Abbiamo rispettato le tempistiche stabilite e condivise con le Autorità competenti, grazie all'intervento della Regione e al fondamentale supporto degli uffici comunali, che ci hanno permesso di predisporre le gare nei tempi che avevamo annunciato ai cittadini»
Interessati dalle gare gli stabilimenti balneari e i pubblici esercizi attualmente in gestione a Li.sa.gest e Ge.Tur , Lido del sole, Bagno Italia, Il Gabbiano, Bagno Lignano, Portofino, Ausonia, Lido City, La Sacca (anche il ristorante), Il giardino e Punta Faro (anche il bar). E ancora il bar Frecce Tricolori, la struttura ludica Mela Gaya e il noleggio natanti Doggy Beach.
L'avviso di selezione e i relativi allegati sono disponibili da oggi sul sito del Comune di Lignano (www.comune.lignano-sabbiadoro.ud.it).

Scorcio della spiaggia di Lignano; nel riquadro, il vicesindaco Manuel Massimiliano La Placa

A Rivarotta si ricorda don Benzi

Nel centenario della nascita di don Oreste Benzi *(nella foto, con Giulietta)*, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, la sezione della zona Padova-Udine, sabato 31 agosto, promuove un evento in suo ricordo a Rivarotta di Rivignano Teor. L'appuntamento – che segna l'inizio delle celebrazioni per il centenario della nascita del sacerdote originario di Rimini – è ospitato in oratorio e nella chiesa di via Vittorio Emanuele III e durante la serata sarà disponibile un servizio di animazione per i bambini, per consentire alle famiglie di partecipare all'evento.

Il programma

Il via alle 16 con un momento conviviale per tutti i presenti; alle 17, l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, celebrerà la Santa Messa. Quindi, dalle 18.30 alle 19.15, saranno proiettati video e testimonianze in ricordo di don Benzi. La serata si concluderà con un rinfresco a partire dalle 19.30. Per ulteriori informazioni: 339 1881804 (Cristina).

Visco. L'Ufficio postale è chiuso per lavori interni

L'Ufficio postale di Visco di via Montello 31 è stato momentaneamente chiuso per consentire lo svolgimento di lavori interni. Durante il periodo degli interventi, per tutte le operazioni postali e finanziarie compreso il ritiro delle raccomandate, la clientela potrà rivolgersi alla sede di Aiello del Friuli, in via Guglielmo Marconi 6, aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.20 alle 13.45, mentre il sabato fino alle ore 12.45.
L'Ufficio postale di Visco riaprirà al termine dei lavori con i consueti orari.

ANTEPRIMA DI "SETTEMBRE LATISANESE"

Concerto all'alba il 31

In attesa del "Settembre Latisanese", il Comune di Latisana, in collaborazione con la Pro Latisana e la locale Scuola comunale di musica, propone ancora un evento mattutino (dopo quello del 17 agosto) dedicato al rhythm and blues e alla grande musica degli anni '90.
L'appuntamento è in programma sabato 31 agosto, alle 7, alla golena del fiume Tagliamento, nell'area antistante Piazza Indipendenza. Protagonisti del concerto i docenti della Scuola di musica influenzati nei loro arrangiamenti da sonorità jazz, soul e pop: da Francesco Zanelli (voce) a Vincenzo Di Francesco (tastiere), e poi Gianluca Pavan (chitarra), Matteo Ramuscello (batteria), Simone Serafini (basso/contrabbasso) e Francesco Minutello (tromba).
In caso di maltempo l'evento, a ingresso libero, si svolgerà alla stessa ora, ma al Centro Polifunzionale di Latisana. Al pubblico è consigliato di portarsi una coperta o asciugamano per sedersi a terra.
Musica all'alba, dunque, aspettando la festa "Settembre Latisanese" che, dal 6 all'8 settembre, propone enogastronomia, mercatini e ancora concerti in centro città. Tra gli eventi, venerdì 6 l'inaugurazione ufficiale della kermesse con "30 anni di musica" a cura di allievi e docenti della Scuola di musica di Latisana; sabato 7, dalle 10 il via a laboratori e le letture all'aperto per bambini e famiglie dal titiolo "Esplorando", a cura della Biblioteca comunale. E poi l'attesa iniziativa "Lo sbaracco-Il saldo dei saldi" a cura dei commercianti della località e di Confcommercio Udine, il concerto "Gli anni d'oro" di 883 Tribute Band e lo spettacolo pirotecnico sul fiume Tagliamento. Domenica 8 è in programma il concerto/recital con Teo Teocoli e la Doctor Beat Band, a ingresso gratuito. Per ulteriori informazioni: 0431 50105.

M.P.

Una passata edizione della festa paesana

Rivignano Teor, un libro per ogni nato

I genitori delle bambine e dei bambini nati nel 2023 e residenti nel comune di Rivignano Teor possono rivolgersi alle biblioteche per ritirare un piccolo libro dedicato ai loro figli, consigliato dal Progetto "Nati per leggere" allo scopo di condividere il piacere della lettura fin dai primi mesi di vita. La Biblioteca di Rivignano è aperta lunedì e mercoledì dalle 15 alle 19 e venerdì dalle 10 alle 13. Quella di Teor, invece, al martedì e giovedì dalle 15 alle 19. L'iniziativa è promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazone con "Nati per leggere". Per informazioni: 0432 775778 (8-9).

Lignano. Immagini dei grandi concerti

A Lignano, lungo l'asse centrale della città – tra via Tolmezzo e viale Venezia – è possibile ammirare la mostra fotografica "Onde sonore" che propone immagini legate al mondo dei concerti nella cittadina balneare, in particolare alle esibizioni dei big nazionali e internazionali, dagli anni Ottanta a quelle più recenti. Attraverso un QR Code presente su ogni foto i visitatori avranno la possibilità di ascoltare le canzoni simbolo di ogni artista. L'esposizione ospita alcuni degli scatti realizzati da artisti della fotografia come Davide Carbone, Luca D'Agostino, Valter Parisotto e Davide Glerean. L'aspetto grafico è a cura di Carlo Facchin.

FIUMICELLO VILLA VICENTINA

Open fibra, in palio un buono da 100 euro

La fibra ottica di Open Fiber è arrivata anche a Fiumicello Villa Vicentina. Famiglie, professionisti e imprese possono già accedere alla migliore connettività disponibile sul mercato con una opportunità in più: vincere un buono regalo grazie all'iniziativa "Open Fiber la scelta che ti premia". Infatti, tutti gli utenti residenti nella cittadina che attiveranno una connessione ultraveloce attraverso gli operatori partner di Open Fiber, entro il 31 gennaio 2025, potranno ricevere un voucher di 100 euro da convertire in un Buono Regalo Amazon.it, una gift card di MediaWorld o in un buono carburante. Il termine ultimo per la richiesta dei premi è fissato al 31 marzo. Per ottenere il buono basta verificare la copertura del proprio indirizzo su https://openfiber.it/vinci-buono-4/, scegliere un operatore partner e attivare la propria connessione ultraveloce: eseguita l'installazione, su https://openfiber.it/richiedi-buono-regalo/ va compilato l'apposito documento per generare il voucher. È infine importante assicurarsi che l'installatore applichi l'adesivo col codice sulla borchia ottica.

PERTEGADA. Appunti di storia latisanese

Per il ciclo di incontri "Su lis rivis dal Tiliment-Appunti di storia latisanese", promosso a Latisana da Comune e Associazione culturale-musicale San Paolino d'Aquileia, mercoledì 4 settembre, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Pertegada è previsto l'appuntamento " In memoriam... Nel ricordo del bombardamento", a cura di Enrico Fantin.

L'iniziativa ha coinvolto una sessantina di appassionati ciclisti sul percorso Venzone-Campiolo-Moggio-Pioverno

Che bello pedalare insieme con la "Leggendaria nella notte delle stelle cadenti"

La pedalata "Leggendaria nella notte delle stelle cadenti", svoltasi di recente sul suggestivo percorso di 30 Km tra Venzone, Campiolo, Moggio e Pioverno, ha visto la partecipazione di oltre 60 ciclisti *(nella foto, il folto gruppo)*. Si è trattato di una prima edizione dell'evento che ha appassionato tutti per la bellezza del viaggiare insieme di notte. La manifestazione è stata coordinata da Roberto Bortolotti con la collaborazione del "Caffè vecchio " di Venzone e della Pro Pioverno. La maglietta celebrativa della pedalata *(nella foto a destra)* è stata realizzata da Simone Masotti.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Sebastiano Pavan del "Shotokan Karate Zaina" sarà ai CTR Games

Immensa soddisfazione per la scuola di karate "Shotokan Karate Zaina" di Pozzuolo del Friuli. L'atleta Sebastiano Pavan rappresenterà infatti il Nord Italia ai CTR Games nel Kata Cadetti. Della rappresentativa fanno parte, oltre al Friuli-Venezia Giulia, anche Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Liguria e Veneto.
I CTR Games si svolgeranno il 7 settembre a Brescia. Si tratta di un evento dedicato alle classi d'età Cadetti, Junior e U21, in cui sono stati radunati i migliori giovani del Paese, riuniti in 12 squadre in rappresentanza del CNAG (Commissione Nazionale Attività Giovanile) e dei Centri Tecnici Regionali (CTR) riuniti nelle macroaree del Nord, Centro e Sud.
La manifestazione, a cui è prevista pure la partecipazione di una squadra estera, è organizzata dalla Federazione Italiana (Fijlkam, raggruppa judo, lotta, karate e arti marziali), in collaborazione con tutti i Comitati Regionali.

Sebastiano Pavan, atleta della scuola di karate di Pozzuolo del Friuli

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

CALCIO. La vittoria con la Lazio della seconda di campionato scatena l'entusiasmo e lancia la squadra friulana ora attesa alla prova col Como

Udinese, buona la prima in casa. Ed è festa sugli spalti

Casa dolce casa. Si potrebbe riassumere così l'esordio casalingo dell'Udinese targata Kosta Runjaic – sabato 24 agosto – che offre una prova convincente davanti ai propri tifosi e ottiene la prima vittoria stagionale, battendo per 2 a 1 la Lazio.
Un successo indubbiamente meritato, che certifica i notevoli miglioramenti dei bianconeri sia sul piano della manovra offensiva sia su quella difensiva, al cospetto di una Lazio opaca che, sono nel finale, complice anche la superiorità numerica a seguito dell'espulsione di Kamara, ha provato a riaprire la gara.
Fin dalle prime battute dell'incontro si capisce che l'Udinese vuole fare la partita: pressione alta e aggressività non danno respiro agli ospiti, che faticano a costruire e corrono più di qualche rischio in fase di impostazione. È il preludio al gol che arriva al 7': Thauvin disegna con l'esterno sinistro un cross perfetto per il colpo di testa vincente di Lucca che sblocca la gara. Gli uomini di Runjaic continuano ad essere padroni del campo; la Lazio prova a farsi vedere in avanti ma i timidi tentativi sono stroncati dall'attenta linea difensiva, che ha in Bijol il suo caposaldo. Sulla trequarti spicca la classe di Thauvin, desideroso di riscatto dopo il calcio di rigore sbagliato a Bologna, che al 25' serve un pallone d'oro in area per Ehizibue, il quale calcia ma trova solo l'esterno della rete. Il 10 di casa si mette in proprio al 30' e sfiora il raddoppio con una conclusione da posizione defilata. Sul finire di tempo i bianconeri provano a pungere in contropiede, mentre gli ospiti si fanno vedere soltanto su palla inattiva, con il colpo di testa di Romagnoli sventato sulla linea da Ehizibue.
Pronti via, alla ripresa, arriva il raddoppio dell'Udinese: Thauvin recupera un pallone a centrocampo, se ne va palla al piede, resistendo alla carica degli avversari, entra in area e trafigge da distanza ravvicinata Provedel. Gol capolavoro sotto la curva. Tutti ai piedi del francese, che dimostra la stoffa del campione. La Lazio subisce il colpo, con gli uomini di Runjaic che continuano a spingere: al 57' Brenner conclude da buona posizione trovando la risposta di piede dell'estremo difensore.
Baroni ricorre ai cambi per provare a riaprire la gara, il tecnico di casa invece dà nuova linfa al centrocampo con gli ingressi di Lovric ed Ekkelenkamp. Al 68' possibile svolta della partita: Kamara, già ammonito, compie un intervento evitabile e si prende il secondo giallo, con conseguente espulsione. Gli ospiti allora prendono coraggio: al 70' il colpo di testa di Castellanos esce di pochissimo. Runjaic inserisce Kabasele e Zarraga, al posto di Giannetti e di un monumentale Thauvin, per dare più copertura. Al 77' Zaccagni si gira in area di rigore e calcia, ma Okoye non si fa sorprendere. I minuti finali sono un'autentica sofferenza per i bianconeri tra la traversa di Vecino e il gol di Isaksen al 95', ma al triplice fischio è festa grande sugli spalti.
Ora testa alla sfida casalinga contro il Como, domenica 1 settembre alle 20.45, per cavalcare l'entusiasmo.

Cesare Masutti

Una fase della partita Udinese-Lazio (foto da www.udinese.it)

Collerumiz, marcia tra bosco e colline

Domenica 1 settembre torna la marcialonga di Collerumiz di Tarcento "Fûr e dentri pal soreâl", con iscrizioni in Piazza del pozzo dalle 8.30 alle 10. È proposto un circuito di circa 8 km fra carrarecce, sentieri nel bosco e qualche stradina. I corridori più esperti possono cimentarsi in più giri dell'anello. Il contributo per la partecipazione è di 5 euro. Promuove la Pro Loco nell'ambito della tradizionale festa paesana.

PALAZZOLO. Sport, percorso di avvicinamento

Prosegue a Palazzolo dello Stella, fino al 2 settembre, un interessante progetto dedicato a giovani dai 6 ai 13 anni, promosso dall'Amministrazione comunale e realizzato con il contributo del Dipartimento per le politiche della famiglia e un finanziamento del Comune. Si chiama "Movimentando" e si tratta di un percorso di avvicinamento allo sport e all'educazione alimentare. Le attività, che si svolgono dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, sono ospitate al Centro polifunzionale "Biasutti"; sono gratuite e comprendono ginnastica funzionale, giochi con l'acqua, mini tornei di calcetto, caccia al tesoro e molto altro.

A tutto sport con "Salto con l'asta in Villa Manin"

Attività sportive proposte nell'ambito del progetto "Vola alto con lo sport"

Tra il Cortile d'Onore e il prato tra le barchesse torna il tradizionale evento dal titolo "Salto con l'asta in Villa Manin", nell'ambito del progetto "Vola alto con lo sport", coordinato da Matteo Tonutti, direttore sportivo dell'Atletica 2000 di Codroipo. L'appuntamento è in programma a Passariano di Codroipo sabato 31 agosto: a partire dalle 10 – e per tutta la giornata –, a ingresso libero, ci si potrà cimentare in numerose attività: dalla gara di salto con l'asta multi categoria ai tornei di rugby e volley (dalle 15); e poi dalle 16 alle 18 spazio a "Just Jump", corso gratuito di salto con l'asta per giovani dai 6 ai 13 anni. Infine, dalle 20.30 alle 22, la gara di salto con l'asta "Top Level".
Accanto allo sport, a fare da cornice alle varie attività, ci sarà pure l'occasione per visitare la mostra artistica del codroipese Andrea Dalla Costa e gustare prelibatezze negli stand gastronomici, tra musica e spettacoli. Sarà anche l'occasione per rendere omaggio alla mezzofondista di Bertiolo, Sintayehu Vissa e alla judoka Asya Tavano di Lestizza che hanno partecipato ai Giochi Olimpici di Parigi. E poi alle bobbiste Tania Vicenzino di Carlino e Giada Andreutti di San Daniele, attese protagoniste alle Olimpaidi invernali di Milano-Cortina 2026.

COLLINA DI FORNI AVOLTRI

La Staffetta Tre Rifugi "parla" inglese. Dominio dei teams britannici

Il Regno Unito ha fatto il bis alla Staffetta "Tre Rifugi" che, domenica 18 agosto, si è corsa su un percorso inedito, a causa dell'allerta meteo. A cimentarsi su un anello di 5 Km e 250 metri di dislivello tra l'abitato di Collina di Forni Avoltri e il Rifugio Tolazzi, ben 122 squadre con quasi 400 corridori al via. La gara ha proposto una lotta accesissima per la vittoria maschile tra la compagine del Regno Unito composta da Joe Steward, Fin Grant e Ben Rothery e i campioni uscenti dell'Atletica Dolce Nord Est, Isacco Costa con Lorenzo e Luca Cagnati. A senso unico la gara al femminile, dominata dalle britanniche Philippa Williams, Eve Pannone e Antonia Fan. L'evento, giunto alla 61ª edizione, è stato promosso dall'Unione Sportiva Collina *(nella foto, le squadre del Regno Unito)*.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Una questione di pelle

Paola Egonu, l'eroina del trionfo della squadra azzurra alle Olimpiadi di Parigi (ventidue punti su settantacinque!), non ha, secondo il parlamentare europeo Roberto Vannacci, i tratti somatici italiani. E la baltica Antropova, compagna di squadra e di medaglia della Egonu, ha i tratti somatici giusti per vestire la maglia azzurra? Non vedo in giro molte altre donne simili in Italia: e allora perché l'ha dimenticata? Ma certo, per una questione di pelle: quella di Egonu è nera, quella di Antropova è bianca!
Purtroppo, pur non avendolo votato, sono rappresentato a Bruxelles anche da un genio di tale livello, al quale nessuno ha spiegato che non è la Egonu a essere "abbronzata", come diceva quel grande "maître a penser" che si chiamava Berlusconi, bensì lui stesso a essere "impallidito" per poter meglio assorbire la luce solare: è quanto affermano i più grandi scienziati del mondo, ma Vannacci e tutti coloro che l'hanno votato non lo sanno o, peggio ancora, lo sanno ma credono che politicamente convenga alimentare la discriminazione e l'odio.
Persino Gasparri, collega di ideologia, ha criticato Vannacci, e su Internet sono apparsi commenti salaci, come "da che pulpito ...", e il proverbio toscano: "Vedi, vedi Cencio che dice male di Straccio", ma non mi unirò al coro.
Preferisco rivolgere al nostro rappresentante a Bruxelles una domanda: davvero crede Vannacci di essere portatore dei tratti somatici della maggioranza degli italiani? Davvero crede di rappresentare, somaticamente, i sardi e i carnici, i pugliesi e i valdostani, i veneti e i toscani, gli emiliani e gli abruzzesi, i friulani e i calabresi, i sappadini e gli abitanti della Slavia friulana? Crede di rappresentare somaticamente anche i miei amici siciliani biondi dagli occhi azzurri? Io non lo credo, anche se quasi tutti gli italiani hanno la pelle chiara come la sua: preferisco chiara a bianca perché non pochi sono olivastri e, come me, hanno gli occhi neri o castani, ma anche perché mia nonna paterna mi chiamava "el me neri".
Io, friulano e italiano, non mi sento somaticamente rappresentato da Vannacci.

Gianfranco Ellero
Udine

Balneazione per il Natisone

Gentile Direttore,
lodevoli tutte le iniziative che vengono messe in atto per tutelare e preservare il fiume Natisone. Il punto focale per poter valorizzare e usufruire in maniera corretta di questo prezioso bene ambientale è però la balneazione (qualità dell'acqua) che – dagli anni 80 – è vietata e si estende su quasi tutto il tratto del fiume (esclusa Stupizza). Comprendo che le Amministrazioni a vari livelli (Regione, Comuni, ecc) abbiano altre e più importanti priorità. Ma la tutela del nostro ambiente, sancita da varie leggi, oltre al valore naturalistico, porterebbe sicuramente anche benefici economici sotto il profilo turistico e dunque pure alle attività di vario genere presenti nel contesto di questo meraviglioso fiume che è il Natisone.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, il ricordo del cardinal Ildebrando Antoniutti

Il primo agosto ricorreva il cinquantesimo anniversario della scomparsa del cardinale friulano Ildebrando Antoniutti, classe 1898, già delegato apostolico in Albania (1936), Canada (1969), Nunzio in Spagna (1953) e prefetto della Congregazione dei Religiosi (1963). A causare la sua scomparsa nel 1974 un mortale incidente stradale a Bologna, mentre rientrava per un periodo di ferie nella sua natia Nimis, dove è stato sepolto. In precedenza era stato segretario dell'arcivescovo udinese mons. Anastasio Rossi, da chierico durante la profuganza di molti friulani in varie parti d'Italia, dopo la disfatta di Caporetto.
Cominciò già in tale occasione a visitare i nostri profughi a Fiesole, Firenze e Roma, per tornare a Udine nel 1919 e nell'anno successivo divenne sacerdote.
Fu anche segretario del pordenonese card. Celso Costantini in Propaganda Fidei. In Canada conobbe e assistette diversi emigranti friulani; raccolse fondi per la ricostruzione del seminario di Udine bombardato durante la seconda guerra mondiale; inviò in Friuli le prime dosi di penicillina, una rarità per quei tempi. Da cardinale, a Roma, partecipò a numerosi incontri al Fogolâr Furlan, molto presenziati, come quelli della festività prenatalizia annuale di Santa Lucia. Era stato padre conciliare, assieme al conterraneo fagagnese card. Ermenegildo Florit e naturalmente all'arcivescovo di Udine dell'epoca, mons. Giuseppe Zaffonato, a mons. Cicuttini vescovo di Città di Castello e a mons. Emilio Pizzoni, vescovo di Terracina, Priverno e Sezze.
Questi eminenti personaggi del Friuli si impegnarono a Roma dapprima a festeggiare solennemente la nomina onorifica per alti meriti a vescovo dell'insigne storico e professore tolmezzino mons. Pio Paschini, avvenuta nel 1962 pochi mesi prima della morte. Poi si impegnarono a ricercare tra i vescovi convenuti a Roma da tutto il mondo per il Concilio Vaticano II quelli di origine friulana: alcune decine, facendoli visitare i paesi di partenza loro o dei genitori e stabilendo altre forme di collaborazione. Tra questi l'allora vescovo di La Plata (Argentina) mons. Edoardo Francisco Pironio arrivato a Roma nel 1964 (il Concilio finì nel 1965). Pironio, appartenente a una famiglia di emigranti di Percoto, divenne poi cardinale nel 1976; successore di Antoniutti quale Prefetto dei Religiosi prima e poi dei Laici, ideatore delle Giornate Mondiali della Gioventù e recentemente divenuto Beato. Tra i porporati d'origine friulana c'era anche il cardinal Caggiano, arcivescovo di Buenos Aires e quindi predecessore di Papa Francesco. Nel 1962 Mons. Zaffonato e Mons. Antoniutti si recarono a Latina per intervenire alla fase preparatoria della costituzione del Fogolâr di Latina, divenuto tale nel 1963. Nel 1965 si tenne a Roma Eur una grande manifestazione sui pionieri friulani nella bonifica dell'Agro Pontino, auspice il vescovo Pizzoni e il dottor Adriano Degano, alla quale parteciparono i vescovi di origine friulana, l'onorevole Giulio Andreotti e i parlamentari friulani. Insomma, i nostri emigranti friulani sono stati gratificati da personaggi ecclesiastici di altissimo livello, di cui uno addirittura Beato, tappa previa per una futura canonizzazione. Antoniutti, oltre ad essere ospite consueto del Fogolâr di Roma, visitò il 12 settembre 1962 assieme a Ottavio Valerio la sede di Friuli nel Mondo a Udine assieme a Tiziano Tessitori, Mario Toros, Agostino Candolini, Adriano Degano e ai compaesani di Nimis Antonio Comelli e Piergiorgio Bressani e tanti altri. In quella occasione donò una pergamena con sua foto riportante la seguente dedica: «Benedico cordialmente la Direzione e i lettori di Friuli nel Mondo che porta ai nostri cari emigranti la voce delle famiglie e degli amici lontani, ricordando le tradizioni religiose e civili della patria, con la poesia delle nostre chiese e dei nostri villaggi, per conservare nei friulani all'estero la fede dei Padri e mantenere nei loro cuori l'attaccamento al focolare domestico». Il Fogolâr Furlan della Capitale, a ricordo dell'illustre conterraneo, incaricò lo scultore friulano Zilli (nato a Nimis ed emigrato in Austria) di realizzare un suo pregevole busto in bronzo, collocato a futura memoria alla presenza dei vescovi friulani Domenico Pecile e Pietro Garlato nel decennale della sua tragica scomparsa, nella chiesa di San Sebastiano alle Catacombe a Roma della quale come cardinale era titolare.

Luigi Papais
Ente Friuli nel Mondo

Nella foto: Il cardinal Antoniutti al Fogolâr furlan di Roma in occasione della festa di Santa Lucia

A POZZUOLO

Il 31 agosto, 1 e 3 settembre “Cavalleria rusticana” e “Gianni Schicchi” diretti da Tiziano Duca

Mascagni e Puccini in scena nella “cittadella della lirica”

Lo staff della produzione di Operaprima Wien alla presentazione nella sede della Regione, con il presidente del Consiglio regionale Bordin

Tiziano Duca

Gustavo Porta

Roberto Frontali

Natasa Kàtai

La grande opera lirica si può produrre non solo nelle grandi città, ma anche in paese. A dimostrarlo è, ancora una volta, Operaprima-Wien, che a Pozzuolo del Friuli propone un nuovo spettacolo. Si tratta dell'allestimento di “Cavalleria rusticana” di Pietro Mascagni in abbinata con “Gianni Schicchi” di Giacomo Puccini, in scena nel cortile di Villa Sabbatini di Pozzuolo – grazie all'ospitalità dell'Ersa – sabato 31 agosto, domenica 1 e martedì 3 settembre (inizio ore 20.30). Lunedì 1 settembre, invece, alle 18.30, ci si sposterà al Palamostre di Udine per ascoltare un concerto lirico. Ideatore e da sempre “deus ex machina” del progetto è Tiziano Duca, direttore d'orchestra originario di Pozzuolo, ma ormai da molti anni attivo a Vienna. L'evento è stato presentato nella sede udinese della Regione, alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Pozzuolo, Gabriele Bressan, e del presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, che ha definito la manifestazione un evento «in grado di impreziosire non solo Pozzuolo, ma l'intero Friuli-V.G., richiamando spettatori anche da fuori regione e dall'estero».

Maestro Duca, perché quest'abbinata Mascagni-Puccini?

«Nel centenario pucciniano ho scelto “Gianni Schicchi”, capolavoro assoluto del maestro. L'ho abbinato a “Cavalleria Rusticana” perché, nonostante i contenuti delle due opere siano distanti, ho visto degli agganci importanti: i due compositori erano amici; entrambe le opere trattano temi universali, come odio, amore, vendetta, egoismo; inoltre ho trovato similitudini straordinarie anche nel tipo di narrazione musicale. Infine, amando i contrasti totali, mi è piaciuto avvicinare il dramma di “Cavalleria rusticana” al tono quasi da opera buffa del “Gianni Schicchi”.

Con la regista Francesca Manzilli avete creato un'ambientazione che trasporta le vicende nella Pozzuolo degli anni '20.

«Sì, abbiamo cercato di adattarci al territorio. Abbiamo scelto gli anni '20 perché in quell'epoca a Pozzuolo e in tutto il Friuli, con il suo carattere contadino, si svilupparono gli stessi elementi che si trovano in “Cavalleria rusticana”. Dal punto di vista scenografico, Villa Sabbatini sarà il punto d'osservazione di entrambe le opere: in “Cavalleria rusticana” ci sarà una rappresentazione stilizzata della piazza di Pozzuolo. In “Gianni Schicchi” gli elementi scenografici saranno utilizzati per rappresentare l'interno della villa. Inoltre abbiamo introdotto dei personaggi del territorio, in primis il Conte Sabbatini, che faranno da collante tra le due opere».

Chi sono e come sono stati scelti gli interpreti?

«Si tratta di Roberto Frontali, al momento uno dei baritoni più in forma, del soprano Natasa Kàtai, del tenore Gustavo Porta e del baritono Daniele Terenzi. La loro presenza è legata ad un lungo contatto che ho con loro. Si sono messi a disposizione perché hanno visto nel nostro progetto, ormai settennale, un misto di serietà professionale e di entusiasmo assoluto fra tutti i partecipanti. Ad esempio, il nostro coro – diretto da Sabina Arru – non è formato da professionisti, ma da appassionati d'opera che hanno messo a disposizione il loro tempo – oltre 9 mesi – per imparare la parte corale. L'orchestra è formata da ragazzi che provengono dall'estero – e che vogliono fare esperienza in Italia con il repertorio operistico – e da una rappresentanza di giovani artisti della nostra regione. In più c'è la parte organizzativa per la quale ringrazio i volontari – circa 200 persone – che investono il loro tempo per un progetto comune. L'abbiamo chiamato “Pozzuolo del Friuli cittadella dell'opera”, appunto perché con l'unità di intenti delle varie associazioni siamo riusciti a organizzare un'avventura straordinaria».

Già, le associazioni. Sono tante: Società Filarmonica, Aghe di Poç, Pro Loco di Pozzuolo e Cargnacco, Gruppi Ana, Protezione civile, “A mente aperta”, “Tourdion” di Tavagnacco, oltre ai Lions di Graz e Gorizia. Come sono state impegnate realtà che operano in settori così diversi?

«Operaprima-Wien è un'associazione aps che non è strutturata per una produzione così grande. Per questo, proprio grazie alle associazioni, abbiamo attivato 12 “Cantieri”, ciascuno con un compito: dall'organizzazione tecnica a quella amministrativa, all'accoglienza degli ospiti, alla mostra “Dal Verismo a Puccini” (allestita nella palazzina di piazza Julia), alle guide all'ascolto».

Come verrà utilizzata la Filarmonica?

«Eseguirà una mia trascrizione della parte per organo prevista in “Cavalleria” per accompagnare il coro fuori scena».

Anche in un paese si può quindi produrre la grande opera lirica?

«Assolutamente sì. La grande musica passa attraverso le persone, tutte. Partecipare all'allestimento di un'opera crea un bagaglio del quale la cultura musicale ha assolutamente bisogno».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

A Casa Cavazzini confronto tra Vladilo e Corpora, Moro e Fabro, Vrizzi e Piatti, Attruia e Andrè, Cantarutti e Martini

Contrappunto, artisti contemporanei in dialogo

Terza edizione, nel Museo di Casa Cavazzini a Udine, per la tradizionale mostra d'arte contemporanea “Contrappunto”, il cui titolo deriva dalla forma musicale in cui più voci insieme si combinano simultaneamente. Un concetto che l'esposizione declina in chiave visiva con cinque artisti contemporanei che interpretano opere di altrettanti autori presenti in museo (fino al 17 novembre; da martedì a domenica ore 10/18, chiuso lunedì).
L'esposizione è allestita al primo piano. Nel corridoio si trovano le prime due opere: il quadro astratto di Antonio Corpora dal titolo “La parete di fronte” (1972) e “La carezza del futuro” di Elisa Vladilo. Proprio partendo dal titolo di Corpora, l'artista prende lo spunto per decorare la parete di fronte riprendendo le scansioni cromatiche verticali con una nuova gamma di gialli, arancioni e rosa.
Entrando nel salone si trovano sei serigrafie su carta di Luciano Fabro “Via Dante n.15,26,28,30” (1972-1973) che ritraggono la sua casa di Treppo Grande con i grandi drappi verticali, esposti alla Biennale del 1972 su zampe di gallina in vetro. Silvana Moro, che di Fabro è stata allieva all'Accademia di Brera e amica, ne ha riproposto la verticalità in un lampione arancione appeso al soffitto all'incontrario e che illumina con il suo globo di luce l'opera di Fabro.
Una piccola saletta ospita “Mia!”, una tela dipinta nel 1909 da Antonio Piatti raffigurante due amanti abbracciati. Il dipinto si specchia su una vasca piena d'acqua, che si increspa alle frequenze sonore del video di Debora Vrizzi, in cui l'artista vuol far capire quanto il concetto di passione sia cambiato nel tempo, riprendendo il titolo originale, ma sostituendo il punto esclamativo con uno interrogativo: “Mia?”.
Si passa poi ancora a una grande videoinstallazione, “Me and You end Me” di Matteo Attruia, che interpreta le piastre minimaliste di Carl Andrè, giocando con la lingua inglese in cui “and” congiunzione si pronuncia come il vocabolo “end”, fine. Attruia fa riferimento al rapporto tra Andrè e la moglie che nel 1985 si gettò dal 34° piano del grattacielo in cui vivevano.
La mostra si chiude con il confronto tra “Sorpresa/o Diana” (1942), scultura bronzea di Arturo Martini, e le tempere di Roberto Cantarutti “Tendere la volta”. La classicheggiante dea bronzea – che probabilmente sarebbe meglio disporre in verticale – tende le braccia in alto in un gesto rituale che viene riproposto dai quadri in un gioco di segni verticali e orizzontali.

Gabriella Bucco

La scultura di Arturo Martini e i dipinti di Roberto Cantarutti

Le altre mostre della settimana

CERCIVENTO
Dalle icone uno sguardo di speranza
Centro Espositivo, via Taviele
Fino al 29 settembre; sabato e domenica 10/12 e 14/17

SISTIANA
Marcello Mascherini. Scultura come poesia
Portopiccolo Art Gallery, via delle Botteghe 1
Fino al 15 settembre; da giovedì a domenica 10/13 e 17.30/20.30, su appuntamento 338 6045489

PIAVON DI ODERZO
“Vere Finzioni”. Fotografie di Stefano Tubaro
Ca' Lozzio, via Maggiore 3
Fino al 20 ottobre; da venerdì a domenica 15/24

GORIZIA
6X una mostra. 26 anni insieme.
Kulturni Center Lojze Bratuž, viale XX Settembre
Dal 31 agosto al 30 settembre; aperta durante gli eventi teatrali

MOGGIO UDINESE
Contemporanea Tagliamento: opere di Giorgio Celiberti e Giuseppe Zoppi
Torre Medioevale
Dal 5 settembre al 16 ottobre; sabato e domenica 15/18.30

Notizie flash

UDINE. Matematica e musica

A Palazzo Morpurgo, **giovedì 29 agosto**, alle ore 20.45, incontro dal titolo "Matematica e musica" con l'ing. Giulio Pravisani e il maestro Francesco Gioia, con la partecipazione straordinaria di Giulia Vigna. Perché sentiamo i suoni? Come sono nate le note musicali? Cosa ha a che fare Bach con il numero 14? Come si può comporre tirando 2 dadi? I relatori proporranno un affascinante viaggio negli stretti rapporti che da sempre intercorrono fra note e numeri.

PALMANOVA. Ganzer su duomo e milizie

Venerdì 30 agosto, alle ore 19.30, nel Palazzo Municipale di Piazza Grande a Palmanova, l'Associazione LiberMente organizza un incontro di approfondimento dal titolo "La celebrazione delle milizie nel Duomo di Palmanova". Una conferenza storica di Gilberto Ganzer, che rientra nell'ampio programma della Rievocazione storica A.D. 1615 Palma alle Armi.

GORICIZZA. Concerto lirico in Corte Bazan

Giovedì 29 agosto, dalle ore 20.45, in Corte Bazan, a Goricizza di Codroipo, concerto lirico dal titolo "Sentimenti, amori e intrighi nel Mondo dell'Opera", a cura della sezione di canto lirico delle associazioni musicali Città di Codroipo e Sante Sabide.

Noemi in concerto al Palmanova Village

L'emozione dell'estate si riaccende al Palmanova Village con il live acustico di Noemi, una delle voci più amate del panorama musicale italiano, che si esibirà **sabato 31 agosto** alle 21 per uno speciale ed intimo live piano e voce (ad ingresso libero), organizzato da FMedia events in collaborazione con Zenit/Azalea.it.
Noemi ha fatto il suo ritorno sulla scena musicale con "Non ho bisogno di te", una canzone che parla dell'importanza di rinnovarsi, del sapersi evolvere per diventare migliori versioni di se stessi, un brano carico di energia, con un crescendo potente e influenze gospel.

Noemi

CARNIARMONIE | Tableaux vivants ad Amaro

Bach, Michelangelo e Raffaello

L'ultimo fine settimana d'agosto del festival Carniarmonie propone un ciclo di appuntamenti eterogeneo tra incontri letterari, musica e performances multidisciplinari. Sono due gli incontri di **venerdì 30 agosto** a Prato Carnico. Alle ore 18, in collaborazione con l'impresa sociale Melius, per la "Biblioteca dei libri viventi", ci sarà il reading "Sovrapposizioni e differenze: costellazioni positive nelle comunità", con Lussia di Uanis e Bruno Mongiat. Si tratterà di viaggi interiori, tra emozioni, sentimenti e legami con i luoghi (necessaria prenotazione: 0433 41943; info@meliusitaly.eu). Alle ore 20.30, nella chiesa parrocchiale di San Canciano Martire, il quintetto di ottoni Bacchus sarà protagonista del concerto "Colori americani". Particolarmente atteso è l'appuntamento di **sabato 31 agosto**, alle ore 20.30 nella chiesa di San Nicolò ad Amaro, quando un cast di attori, performers e musicisti darà suono e forma allo spettacolo "Il Genio e il Divino". Si tratta di una straordinaria performance in forma di tableaux vivants ispirata alle opere scultoree e pittoriche di Michelangelo e Raffaello. Il rinomato flautista Massimo Mercelli, insieme all'Orchestra filarmonica Vittorio Calamani, eseguirà il capolavoro bachiano "Offerta musicale", mentre gli attori della compagnia Teatri 35 ricomporranno dal vivo, negli equilibri delle forme dei due grandi artisti rinascimentali, quadri viventi dalle loro opere somme. Infne, **domenica 1° settembre**, alle ore 20.30 nella chiesa di San Rocco a Cavazzo Carnico, si esibirà il Trio Toscani, tra le formazioni da camera più apprezzate a livello internazionale, per eseguire musiche di Martucci e Shostakovich.

Teatri 35 in "Il Genio e il Divino"

Notizie flash

TISSANO. De Angelis, Cossar, Ungaretti e la guerra

Venerdì 30 agosto, a Villa Mauroner di Tissano, alle ore 20.30, va in scena lo spettacolo "Il dolore del mondo. Il tempo delle Trincee" con Edoardo De Angelis, voce e chitarra, e Nicola Cossar, voce narrante. I testi di Giuseppe Ungaretti – soldato, uomo, poeta – accompagnano il cantautore e lo scrittore ad approfondire il ragionamento sul tempo che scandisce i minuti interminabili della trincea, dell'attesa, della vita sospesa.

SAVORGNANO. Bagliori d'anima

Alessandro Pozzetto, direttore di cori Gospel, autore e cantante, presenta il suo nuovo progetto musicale con il pianista e compositore Nico Odorico. Intitolato "Bagliori d'anima" lo spettacolo sarà presentato durante il festival "Art in Tor", **domenica 1 settembre**, alle ore 21, nel parco "Tra le Tor e lis culinis" a Savorgnano del Torre. Partecipano il chitarrista Michele Massarutto e le cantanti Alessia Varutti, Chiara Gobbo e Federica Blasi. Si tratta di un viaggio musicale nella natura e nei suoi quattro elementi, riflettendo sulla responsabilità umana nel rapporto con essi. Si va dal pop al rock, dal soul al funk, fino al tribale. Il singolo "Cjant dal Tor" merita una menzione speciale: un brano in lingua friulana che celebra il fiume Torre e il suo ambiente straordinario.

OSOPPO. Teatro antico nel Forte con Anà-Thema

Entra nel vivo Tiere Teatro Festival, la biennale internazionale di teatro antico organizzata da Anà-Thema Teatro a Forte di Osoppo fino al 1° settembre. Tra gli spettacoli in programma segnaliamo **mercoledì 28 agosto** alle 21 "Sette", da "I sette contro Tebe" di Eschilo, con la regia di Auretta Sterrantino; il **30 agosto**, alle 21, "La donna di Samo" da Menandro (regia di Roberto Zorzut); il **31 agosto** alle 21, "Fenicie" spettacolo di danza a cura di Michela Lucenti; l'**1 settembre**, alle 18, "Odissea", regia di Luca Ferri.

Cororgano riparte da Palmanova

L'evento, che valorizza il ricco patrimonio organaro friulano, proseguirà a Trieste e Marano

Soren Gleerup Hansen

Per il ventiseiesimo anno consecutivo ritorna in Friuli-Venezia Giulia il festival Cororgano, voluto e ideato dal Coro Polifonico di Ruda con l'intento di valorizzare lo straordinario patrimonio organaro regionale. Fin dalle origini il festival è stato apprezzato dal pubblico che ha sempre dimostrato attenzione per la musica del "principe" degli strumenti e soprattutto per le sonorità che questi gioielli, di anno in anno, hanno regalato agli appassionati e a tutti gli amanti della musica di qualità. Da alcuni anni il festival – dopo un periodo itinerante – si è concentrato su tre "piazze" del Friuli-Venezia Giulia: Trieste, Palmanova e Marano Lagunare. Su tale linea si proseguirà anche quest'anno con tre concerti di cui saranno protagonisti, oltre agli organi, tre importantissimi virtuosi dello strumento provenienti dalla Danimarca, dai Paesi Bassi e dalla Germania.
Il festival partirà dal duomo dogale di Palmanova **giovedì 29 agosto,** (ore 21) con il concerto dell'organista Soren Gleerup Hansen che proporrà, tra le altre, musiche di Dietrich Buxtehude, Girolamo Frescobaldi e Georg Muffat. Poi Cororgano si sposterà a Trieste, nella chiesa evangelica luterana. Il **30 agosto** (ore 20.30) suonerà l'organista Hayo Boerema prima all'organo Tronci e quindi sul grand'organo Steinmeyer. Proporrà musiche di Bach, Frescobaldi, Alain e dello stesso Boerema. Quindi gran finale a Marano Lagunare **domenica 1 settembre** (20.30). Protagonista del concerto sarà David Boos con musiche di Storace, Steigleder e Scheidt.

pagina a cura di Stefano Damiani

Epicentrico, teatro nella Bassa friulana

Diciassette eventi, fra cui 12 spettacoli (otto prime regionali, laboratori e una residenza artistica). Epicentrico, progetto teatrale ideato e organizzato dalla compagnia Brat, è pronto ad animare per il terzo anno la Bassa friulana, a San Giorgio di N., Porpetto, Torviscosa, Gonars. Obiettivo del festival è abbattere le frontiere generazionali, culturali e fisiche, creando un terremoto culturale (di qui il titolo) portando il teatro a tutti. Previsti anche corsi per bambini, coinvolgendo 17 classi di 4 scuole primarie, alla scoperta dei mestieri del teatro. Da segnalare anche la collaborazione con il Csre di Corgnolo (parte del Campp) ed enti di sostegno alle persone anziane (Anteas e Auser), per facilitare la partecipazione.
Si comincia **sabato 7 settembre**, alle 11, in piazza XX settembre a San Giorgio di Nogaro con la prima regionale di "Affetto d'amore".

VISTO PER VOI. Dal romanzo di Andrich

Floramo oltre il ponte

Nella sua passione per i Balcani, Angelo Floramo non poteva non partire dal "Ponte sulla Drina" di Ivo Andrich, che il premio Nobel jugoslavo dedica appunto al ponte di Višegrad, nella Bosnia profonda. Di ponti e connessioni e legami si nutrono, infatti, con lucidità la poetica e l'interesse di Floramo, da sempre attento a far emergere dalla storia e dall'attualità ciò che unisce e avvicina.
Da questa ispirazione è nato il recente "Most: lo sguardo oltre il ponte", lo spettacolo presentato in prima nazionale al Teatro San Giorgio per Contatto Estate. Spettacolo strutturalmente multimediale, perché alla narrazione si agganciano sia lo sfondo musicale di Fior delle Bolge sia le creazioni visive di Aleksandar Zograf. Ogni bottiglia una storia: la stappi e ne fuoriesce un effluvio di profumi e di parole. Questa l'idea alla base della rappresentazione. Una scrittura che sapientemente mescola brani di Andrich a aperture narrative che portano Floramo a incrociare pagine più recenti, rievocando volti e immagini che nel ponte che unisce, divide, spezza e ricompone trovano il loro comun denominatore. E allora ci sono la vicenda di Franco, di Tita, dei tre sacerdoti che discutono di quali siano le origini della zuppa tradizionale, quella lirica e straziante di Fatma, frammenti di un'umanità dolente e dispersa che trovano un senso solo nella capacità di guardare oltre. Oltre le sconfitte e i dolori. In direzione dell'utopia che affratella uomini e donne. Oltre il ponte, appunto.
Dal punto di vista registico, al netto della capacità di "tenere il palco" di Floramo (da "Guarnerius" in avanti, di passi ne ha fatti!), lo spettacolo denota qualche carenza, assolutamente compensabile: l'interazione della parola con le musiche e le illustrazioni, infatti, è ancora piuttosto debole, fatta più per aggiunte che per vera sintesi; e anche gesti, movimenti di scena e "voci dei personaggi" potrebbero essere calibrati in maniera più efficace, per rompere quella vaga staticità che si respira e che contrasta con la dinamicità delle storie narrate.
Ma la sensazione che lo spettatore matura al termine della rappresentazione ripaga delle imperfezioni: vedere "Most" lascia lo spirito meno cupo, più carico di speranza, lascia la voglia di uscire da quella fumosa stamberga dell'oste-Floramo e di respirare all'aperto a pieni polmoni, andando a raccogliere, con sguardo rinnovato, i sogni e le speranze di quella "umanità randagia" che brancola lungo le periferie della storia.

Luca De Clara

Venuti, infaticabile studioso di storia e arte friulana

Insegnante e saggista è morto a 94 anni. Fu allievo di Marchetti

Agli inizi di agosto, a novantaquattro anni, se ne è andato, nel colpevole silenzio della cultura friulana, il maestro Tarcisio Venuti, insegnante, saggista, verseggiatore, scrittore, uno degli studiosi più seri e preparati della seconda metà del Novecento. Allievo di Giuseppe Marchetti, aveva assorbito e fatto proprie le idee culturali e autonomistiche del maestro, che intendeva rivisitare il patrimonio artistico del Friuli con serietà e metodo, alla ricerca di valori autonomistici. Aveva quindi aderito all'Associazione culturale fondata da Etelredo Pascolo nel 1963, del cui mensile, Int furlane, era diventato direttore dal 1968. Aveva anche firmato, come responsabile, i primi cinque numeri di "Scune furlane", giornale della "Scuele libare furlane" uscito dal 1958 al '65, ed era stato ideatore ed autore del "Lunari di Vergnà" che esce ininterrottamente dal 1964 e che contiene una messe di rubriche di schietta cultura popolare.
Ha detto Giorgio De Chirico, in una nota e sconcertante intervista televisiva, che la fama di un pittore se non dipende, né mai dipese, esclusivamente dal gioco di mercanti o di critici d'arte, certamente può essere esaltata, o sottaciuta, dalla critica stessa. Fatte le debite proporzioni, lo stesso si può dire di Tarcisio Venuti, la cui lunga, infaticabile opera di divulgazione dei tesori artistici e storici del Friuli non è mai stata valorizzata appieno, anche per il carattere dell'autore, schivo e contrario ad ogni celebrazione.
Uomo di scuola aperto a molteplici interessi, socio della Società Filologica Friulana e socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, come direttore del giornale "Int furlane" ha operato nel secondo dopoguerra per salvaguardare la lingua friulana. Cultore della storia, dell'arte, delle tradizioni del Friuli, ne ha diffuso la conoscenza attraverso centinaia di scritti in lingua italiana e friulana.
In più di cinquant'anni di attività, ha pubblicato monografie relative a diversi paesi friulani, volumi e saggi dedicati alle chiesette votive e ai monumenti d'arte, ma anche diversi scritti su particolari momenti e fatti di storia locale.
Tra tutti i suoi lavori si impongono i saggi storici (tra cui un volume dedicato alla corrispondenza clandestina del Vaticano: "Carteggio Nogara Montini, 1943-45, con appendice" ed uno sulla "Resistenza nel Rojale"), ma soprattutto i tanti dedicati alla storia e all'arte delle chiese e delle chiesette votive del Friuli, da Flaibano a Mereto di Tomba, da Trivignano a Vergnacco, da Ziracco a Cavalicco, Moimacco, Risano, Zompitta, Campeglio, San Giovanni al Natisone, Pantianicco, Orsaria, Rizzolo, Battaglia ecc., comparsi su "La Vita Cattolica", su riviste friulane, all'interno di volumi paesani o come singole pubblicazioni. Un cenno particolare meritano il libro "La chiesa di Griis" (1970), in cui illustra il più spettacolare ciclo d'affreschi popolari esistente in Friuli e i due corposi volumi dedicati alle chiesette votive delle Valli del Natisone e del Friuli Orientale ("Chiesette votive da Tarcento a Cividale", 1977 e "Chiesette votive da San Pietro al Natisone a Prepotto", 1985) che sono corredati da significative fotografie di Agostino Bruschi (oggi conservate nella fototeca dei Civici Musei di Udine) e costituiscono un prezioso documento dello stato delle stesse prima del terremoto del 1976. Venuti ne ricorda le vicende storiche e artistiche attraverso documenti per lo più inediti

Tarcisio Venuti

Uno dei volumi sulle chiesette votive

reperiti nei vari archivi parrocchiali e nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine. Di grande importanza anche le monografie "Cenni storici di Trivignano Udinese" (1970), "Sant'Odorico al Tagliamento" (1970), "Il Rojale" (1979), frutto di appassionate ricerche e di attenta analisi.
Al "suo" territorio, il Rojale, ha dedicato numerose pubblicazioni. Mi piace, in particolare, ricordare che la raccolta di vecchie fotografie effettuata dagli studenti delle scuole elementari e medie di Reana del Rojale tra il 1975 ed il 1976 e confluite nel volume "Reana Album ritrovato", edito da Chiandetti e curato da Tarcisio e da chi scrive, è stata esposta nel settembre del 1976 alla Biblioteca del Popolo di Trieste ed ha costituito l'affettuoso omaggio dei triestini al Friuli terremotato: il Rojale come simbolo del Friuli!
Questo lo studioso, ma Tarcisio è stato anche uomo di scuola, un maestro d'altri tempi, un educatore di prim'ordine rispettoso della personalità dei suoi piccoli allievi: era un piacere vedere con che dolcezza si rivolgesse loro, spesso in lingua friulana, per dirla con il Foscolo, per educarli al bello e al buono, e con che amore fosse ricambiato. Ha scritto per loro fiabe di notevole afflato poetico: "Pomul e Scus: flabe furlane" (1973), "La figlia dell'orco" (1978), "Venzut e Teodore" (1978), "Zuanut e Blancjeflôr" (1978).
Ai suoi familiari, ai suoi scolari, a tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, ha lasciato, parafrasando ancora il Foscolo, "eredità d'affetti". Non è di tutti. Mandi, Tarcisio.

Giuseppe Bergamini

FVG Orchestra, nuovo consiglio

La FVG Orchestra rinnova le proprie cariche e conferma Paolo Petiziol come presidente e Claudio Mansutti come direttore artistico. Per la prima vola l'istituzione avrà un vicepresidente, Flavia Virili, vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Gemona. Nel nuovo Consiglio anche Cristiano Dell'Oste, delegato dalla Regione, Simone D'Eusanio (Comune di Monfalcone), Francesco Martines (Comune di Palmanova), Sergio Dell'Anna (Comune di Udine) e Adriana De Biase (Comune di Pordenone). Simone Macrì è stata nominata direttrice amministrativa, Paolo Paroni direttore principale, Florian Krumpock direttore principale ospite.

LIBRI. I saggi di Gianfranco Ellero, Elio Bartolini, Amy Conger

Tina Modotti, cinque nuove pubblicazioni

Tina Modotti è, per gli studiosi, una miniera inesauribile, come dimostra la letteratura che la riguarda, incrementata quest'anno da Udine con cinque nuove pubblicazioni. Si tratta di saggi stampati in poche centinaia di copie, talvolta in poche decine, rigorosamente fuori commercio, destinate per lo più agli studiosi e agli estimatori della grande fotografa friulana, distribuite dal Modotti Point, che ha sede nella piccola Galleria Proposte d'Arte di Rosa Soravito in Via Pracchiuso 33.
L'anno scorso si era chiuso con il volumetto "Le ultime fotografie di Tina Modotti in Messico", di Aurelio de los Reyes, uno studioso di fama internazionale nel campo della fotografia e del cinema, ma nei primi sei mesi del 2024 sono già apparse quattro nuove pubblicazioni, prodotte in autoedizione.
A marzo il volumetto "Due saggi per Tina Modotti" di Gianfranco Ellero, ristampa con note di aggiornamento di contributi consultabili su fonti ormai rare: "L'infanzia di Tina Modotti" (Corriere del Friuli, ottobre 1979), la sua traduzione in inglese, "The childhood of Tina Modotti" (Arti Grafiche Friulane 1992) e "Stilemi nativi nella fotografia di Tina Modotti" (Quaderni della Face, dicembre 1992).
In maggio, "Un grande poeta. Tina Modotti" di Elio Bartolini, e "Tina was not Venus. Tina non era Venere" di Amy Conger.
Nel primo Gianfranco Ellero, il curatore della collana, ha ricostruito la furiosa polemica accesa da un articolo di Bartolini, pubblicato su "Il Piccolo" di Trieste il 5 marzo 1980. Rivolto a Vittorio Vidali, che fino a quel momento aveva condizionato e influenzato i biografi della Modotti, il grande scrittore di Codroipo aveva affermato a chiare lettere che il ritratto di Tina, disegnato da sinistra, era poco convincente sia sul piano esistenziale che su quello politico.
In risposta, il 25 marzo su "l'Unità", un irridente articolo di Fabio Inwinkl: "Tina Modotti? Ora vi dico io come sono andate le cose ...". A seguire la cronaca dello stesso Ellero su "Corriere del Friuli" di aprile: "Acceso dibattito su Tina Modotti", ovvero incontro/scontro Vidali-Bartolini alla presenza di un folto pubblico accorso nella Libreria Rinascita di Via Gemona. Fu in quella serata che lo scrittore definì Tina "un grande poeta".
Il quadro, già ben delineato, è completato da due lettere al direttore del "Corriere del Friuli" di Alberto Burgos, direttore della

Tina Modotti a 4 anni, fotografata da Pietro Modotti

Libreria, e di Elio Bartolini in risposta a Burgos.
Il libretto nulla aggiunge alla conoscenza della vita e delle opere di Tina Modotti, ma è straordinariamente efficace nella rievocazione del clima di accese passioni che allora avvolgevano la sua mitica figura.
Illuminante anche il testo di Amy Conger, "Tina was not Venus", che possiamo leggere sia in originale che nella traduzione: in poche pagine la grande storica della fotografia dimostra che la nostra artista del "clic" risentì, nella sua produzione, della creatività di altri illustri fotografi suoi contemporanei, a partire da Weston, il suo maestro, e anche di quella delle avanguardie in pittura, in particolare di Marcel Duchamp.
In giugno, infine, è stato stampato "Lo Studio Modotti nella Belle Époque", nel quale Ellero dimostra che lo zio fotografo era stato il ritrattista di Tina bambina e adolescente. Dimostrazione non scontata, se si considera che è il risultato di molte raffinate indagini e confronti su più fonti, e che lo stesso Ellero fu accusato di provincialismo a Udine per le ricerche che andava conducendo sui rapporti fra zio e nipote. In compenso i suoi contributi furono considerati fondamentali al di là dell'Atlantico.
Di ormai prossima pubblicazione, annunciamo al Modotti Point, un nuovo saggio intitolato "Tina Modotti. Il coro dei silenzi". E forse non è ancora finita la sequenza editoriale del 2024!
Per effetto di queste pubblicazioni, il Modotti Point di Udine, attivo dal 2019, è diventato un centro di cultura modottiana di rilevante importanza, anche per la continuità della ricerca e della comunicazione.

S.D.

Joibe 29	Martueri di S. Zuan	Lunis 2	S. Elpidi
Vinars 30	S.te Faustine	Martars 3	S. Grivôr
Sabide 31	S. Aristit	Miercus 4	S.te Rosalie
Domenie 1	XXII Domenie vie pal an	Il timp	Timp variabil

Il soreli
Ai 29 al jeve aes 6.24
e al va a mont aes 19.51.

La lune
Ai 3 Lune plene.

Il proverbi
Il bisugn al fâs
l'om inzegnôs.

Lis voris dal mês
Par prevignî dams causionâts dal brut timp,
o podês comprâ rêts anti-tampieste.

lis Gnovis

DEVENTÂ INFERMÎR? Oportunitât contade dai fantats di YoupalTubo

I fantats dal canâl furlan "YoupalTubo" di YouTube a tornin a fevelâ intal lôr ultin video di un teme cuntun valôr sociâl une vore fuart, invidant i zovins come lôr a rifleti su la oportunitât di deventâ infermîr. Par podê fâ cheste profession si à di seguî un percors di studis une vore diferent di chel di une volte e che, cu la Universitât dal Friûl, al permet di imparâ ancje midiant di un centri di simulazion di avanvuardie. La clip e tache cun Mattia Cantarutti e Federico Iob (Chei di Udin) che, cuntun mateç simpatic, a introdusin par prins di chest argoment. Daûr, Desiree Chiappo Debegnach e met subit "ordin" e e rimarche la impuartance de figure professionâl dal infermîr; po dopo a intervegnin Federico Benedet, Davide Buccheri e Lucia Bello. Chescj zovins youtubers, cun chei altris compagns di "aventuris", a son i protagoniscj dal canâl là che a contin lis lôr passions, fevelant in lenghe furlane di contignûts e curiositâts dal Friûl. ARLeF, Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, e poie il progjet realizât cu la colaborazion de Universitât dal Friûl, dal Centri di Simulazion e Alte Formazion, dal Dipartiment di Medisine de Universitât dal Friûl e dal Cors di Lauree in infermieristiche, sedis coordenadis di Udin e Pordenon.

PORDENON. Un meteorit si sfante tal cîl

Tal cîl ancjemò clâr dal amont, che a jerin di pôc passadis lis nûf sot sere di une zornade de fin di Lui, tancj di lôr a àn viodût, tal cîl parsore di Pordenon, passâ une sorte di bale luminose che e sflandorave di flamis di fûc, par dopo sparî dal dut. Ce jerial sucedût? Lu àn sclarît chei des stazions de rêt taliane di vigjilance des meteoris e de atmosfere: si jere tratât de colade di un meteorit sore di Pordenon. La bale e jere stade viodude ancje in altris bandis di Italie e in tancj Paîs forescj, ma a Pordenon, pôcs seconts daspò la sô aparizion, si jere distudade, a une cuote di cirche 35 chilometris e a une velocitât di 3 chilometris al secont. Secont chei de Associazion pordenonese di astronomie, cualchi fruçon di chel meteorit al podarès jessi colât te aree nord-est di Pordenon, e cualchidun ancjemò plui lizêr in areis dai paîs vicins. Se cualchidun al cjatàs un fruçon di chel meteorit, impen di taponâlu in cjase, al fasarès ben a puartâlu a chei de Associazion, parcè che il lôr studi al è impuartant pe sience.

LUSSARI. Une vacje salvade dai pompîrs

E jere sbrissade jù par un sdrup, une puare vacje che, cirint jerbe di mangjâ, no si jere inacuarte dal pericul che e stave corint, e e jere tombolade tun sdrup des bandis de Malghe Lussari, intun puest un pôc masse sacraboltât par vignîndi fûr dibessole. Di bon che a son rivâts svelts i pompîrs cun dute la monture che si à dibisugne in câs come chescj, e cun dute la competence e braûre che ducj ur ricognossin. Le àn puartade intun puest dulà che si podeve recuperâ, le àn bendade par vie che no cjapàs pôre, parcè che al jere il so prin viaç in elicotar, e le àn imbragade, puartantle fin li de Malghe Lussari, dulà che e je stade visitade di un veterinari. La mari e il piçul che e à tal grim a stan ben, e miôr ancjemò il lôr proprietari.

Ardito Desio, di Palme al K2

Tal 1954 il palmarin al fo ideadôr e organizadôr de gnove spedizion taliane che e rivà a bon fin

Ardito Desio

E je la seconde montagne plui alte dal mont, il K2, cui siei 8.611 metris, chê che aes sîs sot sere dai 31di Lui dal 1954 Lino Lacedelli e Achille Compagnoni a concuistavin pe prime volte tal mont. In Italie, la gnove e rivà ai 4 di Avost cuntun telegram, e e fo cjapade no dome come une grande vitorie alpinistiche, ma ancje come une grande concuiste de bande di un Paîs che al stave tirantsi sù des maseriis de Seconde vuere mondiâl. Clâf di volte di cheste iniziative al fo il palmarin Ardito Desio, che tal 1929, zovin professôr di Gjeologjie, ma za ben afermât tal mont academic, al veve partecipât a une spedizion par studiâ la glacere dal Baltoro e tentâ la concuiste dal K2, te cjadene dal Karakorum.
E 25 agns dopo al sarès stât propit lui l'ideadôr e l'organizadôr de gnove spedizion taliane che e rivà a bon fin. Al fo propit lui, di fat, a convinci il President dal Consei di chê volte, Alcide De Gasperi, de impuartance de imprese, tignût cont dal fat che francês e inglês a vevin benzà otignudis grandis impresis, e che la Italie, ancje par un san spirt di patrie, no veve di jessi seconde a di nissun.
Cul Pakistan, che al jere di pôc deventât indipendent, si cumbinà l'afâr: il vistât par jentrâ in chel Paîs al varès vût come presit la realizazion, di bande di impresis talianis, di une grande dighe idroeletriche sul flum Indo. E cussì la spedizion, sot la vuide dal professôr Ardito Desio, e podè partî pe concuiste dal K2, compagnade di biel principi di tantis polemichis massime pe esclusion di cierts alpinisçj di fame, polemichis che a laran indenant ancje dopo la concuiste dal K2. Ardito: un non che al è dut un program, e lui "ardito" lu è stât di non e di fat, moderni Ulìs che al à organizât spedizions par dut il mont: om che par stature al pareve un scriç, ma cuntune volontât di fier, curiôs, cuntune vite dute spindude in non de sience, che daspò i tornarà il cont cui interès, cemût che al scrivarà tal libri 'Sulla via delle sete, del ghiaccio e dell'oro' (1987): "La scienza è ricca di dubbi e di interpretazioni, ma provvida di doni. Io ho beneficiato largamente di tali esperienze".

> Ardito: un non che al è dut un program, e lui "ardito" lu è stât di non e di fat, moderni Ulìs che al à organizât spedizions par dut il mont: om che par stature al pareve un scriç, ma cuntune volontât di fier, curiôs, cuntune vite dute spindude in non de sience

E ancje la sô tiere, che par solit e je plui inceade dal forest, tant di rivâ a discognossi i protagoniscj di cjase sô. Il professôr Desio no si jere tirât di bande cuant che la "Patrie" lu veve clamât a impegnâsi par che il Friûl al ves la sô Universitât. Lu fasè ancje in public, te place dai Grans a Udin – a jerin i agns di une ferbinte, e un pôc romantiche, "contestazion a la furlane", cu la sô vôs flevare ma ferme, par sostignî il dirit dal Friûl di vê la sô Universitât. E no si fasè preâ nancje par dâ il so non e la sô poie ae bataie politiche: no chê pal podê, ma a chê di chei che si davin di fâ, cun pôcs mieçs e mancul risorsis, par sostignî il svilup e la autonomie dal Friûl. A jerin lis primis elezions politichis dopo dal taramot dal '76, e il Friûl al scomençave a cirî di tornâ a metisi in pîts, dopo chês dôs tremendis sacodadis dal Orcolat. Desio al acetà di fâ part di une liste che e meteve adun i autonomiscj dal Moviment Friûl, il Comitât pe Universitât Furlane dal professôr Petracco e il Comitât di Coordenament des Tendopolis dai paîs taramotâts. Par cualchi centenâr di vôts la liste e mancjà la elezion di un so rapresentant tal Parlament di Rome, e mi pâr di ricuardâ che Desio nol ves vût il risultât che si sperave: ancjemò une volte il provincialisim furlan le veve fate gruesse. Ma lui, moderni Ulìs, daspò di vê viazât par dut il mont, al decidè di jessi sepulît a Palme, la Itache che al veve vût simpri tal cûr.

Roberto Iacovissi

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

CUARTE DI AVOST

Di cualchi secul in ca in diviers paîs dal Friûl e esist la tradizion di celebrâ te cuarte domenie di avost une grande fieste che, tal moment "dal passaç" climatic-stagjonâl, e sierave cun solenitât la fin de astât. Chest al sucedeve cuant che lis fiestis a jerin pocjiis e cun setembar si veve di tornâ a lis voris de campagne cu lis vendemis de ue e, subit dopo, di ducj chei altris racuelts (patatis, blave, pomis e, une volte, ancje des fueis coladis che servivin pes bestiis ma ancje par jemplâ i paions).
Difat, tal calendari de campagne cu la fin di avost si sierave dabon l'astât e alore e nassè la tradizion di inmaneâ une ultime fiestone par dî mandi ae biele stagjon. In tâl maniere, la "Cuarte di Avost", che cjapà su la funzion simboliche di ultime scansion fiestive stagjonâl, e veve simpri luminariis sflandorosis, musichis di contor, bai, cjantadis, baldoriis, bondance di mangjative e di vin e barachis cun ogni ben di Diu.
Al bati de miezegnot, cuasi che fos pardabon la ultime gnot di astât, si jevavin sù berladis, si traevin mortarets e fûcs artificiâi che a difondevin il lôr cricâ tal cidin dulintor dai paîs, sclarint e colorant il grant cîl stelât.
Tal doman i nestris vons a tornavin al timp gram, sclagn e lineâr di ogni dì, chel des voris agriculis, che si slungjave fin ae seconde metât dal autun, cuant che si sierave il cicli agrari pôc e za si sintive i sgrisui dal rivâ dal prin frêt.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 29	VENERDÌ 30	SABATO 31	DOMENICA 1	LUNEDÌ 2	MARTEDÌ 3	MERCOLEDÌ 4
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 NOOS, L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA, documentari con Alberto Angela	16.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 DIVORZIO A LAS VEGAS, film con Giampaolo Morelli 23.30 Codice - la vita è digitale, rubrica	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 17.00 La volta buona special 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 GIGI UNO COME TE,ANCORA INSIEME show musicale	10.30 A sua immagine, rubrica religiosa 16.05 Dalla strada al palco, talent 20.30 L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE, film con Elio Germano	14.00 Un passo dal cielo 16.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 AFFARI TUOI, gioco condotto da Stefano di Martino 23.30 Maxima	14.00 Un passo dal cielo 16.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 MAXIMA, miniserie 23.30 Il mondo con gli occhi di Overland	14.00 Un passo dal cielo 16.05 Estate in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 SIMON COLEMAN, film tv 23.30 I 10 + 2 comandamenti
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva	13.30 XXXIII Giochi Paralimpici Parigi 2024 21.00 XXXIII GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024 23.00 Sportabilia, rubrica sportiva
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Caro Marziano 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA SCELTA DI ANNE, film 23.00 Mixer, vent'anni di televisione	20.20 Viaggio in Italia 20.50 Un posto al sole, soap opera 20.00 ATLETICA LEGGERA, Diamond League 23.00 Venti minuti, film cortometraggio	17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 20.20 Le ragazze, documenti 21.20 C'ERA UNA VOLTA IL WEST, film con Charlton Heston	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.20 Stelle paralimpiche, documentario	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 INSIDER, inchieste introdotte da Roberto Saviano 23.20 Il fattore umano	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 FILOROSSO REVOLUTION, talk show con Federico Ruffo	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 20.45 Un posto al sole 21.20 NEWSROOM, reportage con Monica Maggioni 23.45 Delitti in famiglia
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 I PRIGIONIERI DELL'OCEANO, film 23.30 Il segno del perdono	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 FRANKIE DRAKE MYSTERIES, film 23.30 Effetto notte	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 BOBBY JONES GENIO DEL GOLF, film 23.30 Casa Shakespeare, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 21.00 SCAMBIO DI IDENTITÀ, film 23.00 Bolide rosso	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.55 SANT'AGOSTINO, film 22.30 Indagine ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 L'IMPAREGGIABILE GODFREY, film 23.00 I prigionieri dell'oceano, film	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 MADRE TERESA UN AMORE SENZA EGUALI, documentario
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Paperissima sprint estate, show 21.20 SEGRETI DI FAMIGLIA, serie tv	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Paperissima sprint estate, show 21.00 ENDLESS LOVE, film tv	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 LO SHOW DEI RECORD, talent con Gerry Scotti	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 LA ROSA DELLA VENDETTA, serie tv 00.20 Pressing	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint estate, show 21.00 RADIO NORBA CORNETTO BATTITI LIVE, show musicale	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint estate 21.00 CIAO DARWIN, show condotto da Paolo Bonolis 23.20 X-Style	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint estate 21.20 SEGRETI DI FAMIGLIA, serie tv
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 GIOCO SPORCO - I MISTERI DELLO SPORT, speciale 00.05 Never back down, film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 DIN DON LA MAGIA DEL CINEMA, film 00.05 I soliti idioti, film	17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.00 PERCY JACKSON E GLI DEI DELL'OLIMPO - IL LADRO DI FULMINI, film con Logan Lerman	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 NCSI Unità anticrimine, telefilm 21.20 TILT TIENI IL TEMPO, game show condotto da Enrico Papi 00.05 Una vita in vacanza	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 3 DAYS TO KILL, film 23.05 Law & order special victims unit, telefilm	17.30 The mentalist, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine, telefilm 21.20 SHERLOCK HOLMES, film con Robert Downey jr 23.50 The prestige	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 FBI: MOST WANTED, telefilm 23.05 Law & order special victims unit, telefilm
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 L'inferno sommerso, film 19.50 Terra amara, soap opera 20.20 Prima di domani, talk show 21.20 SAPORE DI MARE, film	16.25 Il burbero, film 21.20 HARRY WILD LA SIGNORA DEL DELITTO, telefilm 23.50 East New York, telefilm	16.35 Berretti verdi, film 19.50 Terra amara, soap opera 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 VIAGGI DI NOZZE, film 23.50 The jackal, film	16.05 L'uomo della vallle, film 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 Appaloosa, film	16.50 Harry Wild, film 19.50 Terra amara, soap 20.30 4 di sera, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 Reazione a catena, film	16.25 Il ritorno di Ringo, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talkshow con Bianca Berlinguer 23.50 Generale, film	16.40 Sono un fenomeno paranormale, film 21.20 PLANET EARTH III LE MERAVIGLIE DELLA NATURA, documentario 00.50 King Arthur, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 20.30 In onda 21.15 IL CASO PISCIOTTA, film	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 19.00 Padre Brown 21.15 SESSO E POTERE, serie tv 00.55 La 7 doc	17.00 La patata bollente, film 20.30 In onda 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, documentari con Licia Colò	16.00 Eden un pianeta da salvare, documentari 17.45 È arrivato mio fratello, film 20.30 In onda 21.35 L'UOMO DELLA PIOGGIA, film con Matt Damon	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.35 PIAZZA PULITA PRESENTA 100 MINUTI, talk show 23.50 Il prezzo della verità, film	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Padre Brown 20.30 IN ONDA, talk show con Marianna Aprile 23.50 Closet circuit, film	17.00 C'era una volta - Il 900 18.15 Padre Brown 20.30 Otto e mezzo 21.35 L'INCENDIO DEL REICHSTAG, documentario 23.50 Il terzo reich a colori
Rai 4	19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 The order, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE DEBT COLLECTOR IL RITORNO, film 23.05 Pagan peak, serie tv	19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 CONTRATTEMPO, film 23.05 Wolf hunter, film	16.45 High flyers, telefilm 17.35 Senza traccia, telefilm 21.20 PAGAN PEAK, serie tv 23.00 Inexorable, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.10 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 BLIND WAR, film 23.00 Warrior, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 FANTASY ISLAND, film 23.00 Mad Heidi, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LOW TIED, film 23.05 Wrong turn, film
Rai 5	19.30 Art rider 20.25 Ghost town 21.15 SUMMER NIGHT CONCERT 2024, orchestra 22.45 Se posso permettermi, film cortometraggio	18.45 Visioni 19.30 Art night 20.25 Sui binari dell'Antico Egitto 21.15 EDGAR, opera lirica di Puccini 22.45 Rock legend	19.30 Grandi direttori d'orchestra, documentario 21.15 LE BACCANTI, spettacolo teatrale 22.45 Rivale, opera 22.45 Rock legend	18.45 Grandi direttori d'orchestra, documentario 20.50 Visioni, documentario 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario	19.05 Art rider, documentario 20.15 Sui binari dell'Antico Egitto 21.15 PRIVATE, film 22.45 Sciarada il circolo delle parole	19.05 Bruckner sinfonia n.4 20.15 Sui binari dell'Antico Egitto 21.15 L'UFFICIALE E LA SPIA, film 22.55 Rock Legend - Jimmy Hendrix, documentario	18.25 Visioni 20.15 The sense of beauty 21.15 ART NIGHT - PAOLA AGOSTI, documentario 22.15 Rock Legend - Simple minds, documentario
Rai Movie	17.30 Un re per quattro regine, film 19.25 Vedi Napoli e poi muori, film 21.10 SOLDADO, film 22.45 Quelli della San Pablo, film	17.30 Erode il grande, film 19.30 L'ora legale ovvero: l'incredibile ascesa di Nicolino Amore, film 21.10 LA CADUTA - GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER, film	17.30 Il principe abusivo, film 19.25 Edison - l'uomo che illuminò il mondo, film 21.10 5 È IL NUMERO PERFETTO, film 22.45 Mud, film	17.30 Cleopatra, film 19.30 La ragazza dei tulipani, film 21.10 AFTER 4, film 22.45 Il sapore del successo, film	17.30 Le mervaglie di Aladino, film 19.05 Pane, amore e fanasia, film 21.10 IL MERAVIGLIOSO PAESE, film 22.45 Invito a una sparatoria, film	17.35 I tartari, film 19.35 Pane, amore e gelosia, film 21.10 SOTTERANDO LA MIA EX, film 22.45 100 giorni a Palermo, film	17.35 Carogne si nasce..., film 19.35 Pane, amore e..., film 21.10 LEONORA ADDIO, film 23.50 La caduta. Gli ultimi giorni di Hitler, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc 21.10 A.C.D.C., documentario 22.10 Italia - viaggio nella bellezza, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Passato e presente, doc 21.10 NEL SECOLO BREVE, documentario 22.10 La Grande guerra, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc 20.30 Passato e presente 21.10 SANGUE DEL MIO SANGUE, film con Filippo Timi 22.10 Franco Cristaldi, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc 20.30 Passato e presente 21.15 L'ALTRA VERITÀ, film con Mark Womack 22.10 Nel secolo breve, documentario	20.15 I giorni della storia, doc 20.30 Passato e presente, doc 21.10 A.C.D.C., documentario 22.10 Archivi minieri di storia, documentario	20.15 I giorni della storia, doc 20.30 Passato e presente, doc 21.10 5000 ANNI E +: LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ, documentario 22.10 Inferno dei mari, doc	20.15 I giorni della storia, doc 20.30 Passato e presente, doc 21.35 FLORENCE NIGHTINGALE, documentario 23.50 People from Cecchetto, documentario
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	19.25 Il maresciallo Rocca 4 21.10 IMMA TATARANNI SOSTITUTO PROCURATORE, serie tv 23.30 Non mi lasciare, serie tv	17.20 Che Dio ci aiuti 3 19.25 Il maresciallo Rocca 4, serie tv 21.10 STUDIO BATTAGLIA, serie tv 22.30 Il sistema, serie tv	19.25 Butta la luna, serie tv 21.10 AMORE CRIMINALE STORIE DI FEMMINICIDIO, documenti 23.00 Sopravvissute	15.10 Dream Hotel Chang Mai 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 VIAGGIO DI NOZZE: ARIZONA, film tv 23.00 Candice Renoir, serie tv	17.20 Che Dio ci aiuti 6 19.25 L'allieva 21.10 EVVIVA!, show con Gianni Morandi 23.00 Né con te né senza di te, serie tv	17.20 Che Dio ci aiuti 6 19.25 L'allieva 21.10 NON MI LASCIARE, serie tv 23.50 Imma Tataranni sostituto procuratore, film tv	17.20 Che Dio ci aiuti 6 19.25 L'allieva 21.10 CANDICE RENOIR, telefilm 23.00 Crociere di nozze, film tv
Iris	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE RIVER WILD: IL FIUME DELLA PAURA, film 23.45 Maverick, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 UN PIANO PERFETTO, film con Diane Kruger 23.50 Dr. Knock, film	18.15 Maverick, film 21.10 THE AMERICAN, film con George Clooney 23.50 Giochi di potere, film	16.45 Ray, film 18.45 Giochi di potere, film 21.00 GREEN ZONE, film con Matt Damon 23.50 Micheal Collins, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 INVASION, film con Nicole Kidman 23.50 Frequency, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, tf. 21.15 LO MASCHERA DI FANGO, film 23.40 Sfida oltre il fiume rosso, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilms 21.00 L'ULTIMA ECLISSI, film 23.10 Blue jasmine, film